

CLUB ALPINO ITALIANO
RIVISTA MENSILE

Volume LXXVIII . N. 7-8

TORINO 1959



Bitter

CAMPARI

questo
è
l'aperitivo





CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOL. LXXVIII

LUGLIO 1959 AGOSTO

N. 7-8

REDATTORE: Ing. Giovanni Bertoglio - Torino (501) - Via G. Somis 3 - Tel. 48.488
COMITATO DI REDAZIONE: Avv. Cesare Negri (Pres.), Dott. Emanuele Andreis, Sig. Ernesto Lavini, Prof. Giuseppe Nangeroni, Sig. Toni Orтели, Avv. Michele Rivero
Torino - Via Barbaroux, 1 - MEMBRI CORRISPONDENTI: Dott. Camillo Berti, Venezia;
Dott. Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza
COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI: Milano - Via Ugo Foscolo 3 - Tel. 80.25.54

SOMMARIO

<i>Romano Merendi</i>	Breve storia di una breve vacanza	pag. 205
<i>Aldo Bonacossa</i>	Geoffrey Winthrop Young	» 208
<i>S. Hidaka - T. Kuwabara - I. Kanesaka - K. Tanaka - K. Fukata - S. Nakao</i>	Cinque spedizioni giapponesi	» 211
<i>Scipio Stenico</i>	Codice internazionale di segnalazioni tra squadre di soccorso alpino	» 215
<i>Pietro Meciani</i>	Cronologia dei settemila e ottomila himalayani	» 217
<i>Giorgio Fino</i>	La Scuola Militare Alpina di Aosta	» 223
<i>Rodolfo Giannotti</i>	Manifestazioni del fenomeno carsico nel M. Pisano	» 226
<i>Giovanni Ardenti Morini</i>	Relazione all'Assemblea dei Delegati - Milano, 10-5-1959	» 230

Tavole fuori testo

Crozzon di Brenta - Ghiacciaio del Baltoro (foto spedizione giapponese al Chogolisa) - Il Chogolisa - Consegna dei cimeli di Hermann Buhl a Bonatti (foto spedizione giapponese) - Il gruppo degli ufficiali istruttori della Scuola Militare Alpina di Aosta - Grotta di Monticello - Rifugio Garibaldi - Rifugio Pradidali.

In copertina: *L'Atunhasa (m 5750) nelle Ande Peruviane (foto Ghiglione).*

Notiziario

Comunicati della Sede Centrale: Verbali del Consiglio (pag. 196) - Rifugi e opere alpine (pag. 242) - Spedizioni extraeuropee (pag. 242) - Soccorso alpino (pag. 250) - Ricerca pubblicazioni alpinistiche (pag. 254).

71° CONGRESSO DEL C.A.I. A TRIESTE - Settembre 1959

pag. 202

Abbonamento soci vitalizi L. 300 - Abbonamento soci aggregati L. 200 - Abbonamento non soci Italia L. 400 - Abbonamento non soci esteri L. 600 - Numeri sciolti: soci L. 50; non soci L. 100
Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 50
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Sono in vendita ai Soci, presso la Sede Centrale e le Sezioni le seguenti Guide:

Collana « MONTI D'ITALIA »

A. NERLI - A. SABBADINI - ALPI APUANE - pp. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni	L.	2.100
S. SAGLIO - VENOSTE, PASSIRIE, BREONIE - pp. 795 e 10 cartine a colori	L.	1.500
A. TANESINI - SASSOLUNGO, CATINACCIO, LATEMAR - pp. 503 e 9 cartine a colori	L.	1.200
S. SAGLIO - G. LAENG - ADAMELLO - pp. 644, 10 cartine a colori e 1 carta	L.	2.500
A. BERTI - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Ristampa aggiornata con appendice - pp. 816 15 cartine a colori e 1 carta	L.	2.500
E. CASTIGLIONI - ALPI CARNICHE - pp. 709, 9 cartine a colori e 1 carta	L.	2.200
C. LANDI VITTORJ - APPENNINO CENTRALE (escl. il Gran Sasso) - pp. 519, 12 cart. a colori	L.	2.000
S. SAGLIO - A. CORTI - B. CREDARO - ALPI OROBIE - pp. 591, 11 cartine ed 1 carta	L.	2.500

Collana « DA RIFUGIO A RIFUGIO »

S. SAGLIO - ALPI LIGURI E MARITTIME - pp. 426, 14 cartine, 110 disegni	L.	2.800
S. SAGLIO - ALPI GRAIE - pp. 432, 14 cartine e 1 carta a colori	L.	2.000
S. SAGLIO - ALPI PENNINE - p. 448, 10 cartine e 1 carta a colori	L.	2.000
S. SAGLIO - ALPI LEPONTINE - pp. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni	L.	2.000
S. SAGLIO - PREALPI LOMBARDE - pp. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni	L.	2.000
S. SAGLIO - ALPI RETICHE OCCIDENTALI - pp. 350, 10 cartine a colori e 1 carta	L.	2.000
S. SAGLIO - ALPI RETICHE MERIDIONALI - pp. 356, 6 cartine a colori e 1 carta	L.	2.000
S. SAGLIO - DOLOMITI OCCIDENTALI - pp. 270, 5 cartine a colori e 1 carta	L.	1.500
S. SAGLIO - DOLOMITI ORIENTALI - pp. 300, 10 cartine e 1 carta a colori	L.	2.000

ALTRE PUBBLICAZIONI:

I RIFUGI DEL C.A.I. a cura di S. Saglio - pp. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto	L.	1.500
INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 a cura del Gen. PAOLO MICHELETTI pp. 690 (più L. 280 spese postali)	L.	3.000
ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO - pp. 363, 60 illustraz. f.t. e 27 cartine, rilegato in tela	L.	2.500
F. BOFFA - VADEMECUM DELL'ALPINISTA - pp. 127, 99 illustrazioni, cartine e disegni	L.	500

I prezzi sopra indicati si intendono per le Sezioni ed i Soci del C.A.I. Non Soci il doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere lire 80 per le spese postali.



Rosatello

RUFFINO

Il vino per i nuovi gusti

* **PRODOTTO I. L. RUFFINO** * **PONTASSIEVE** * **FIRENZE** *

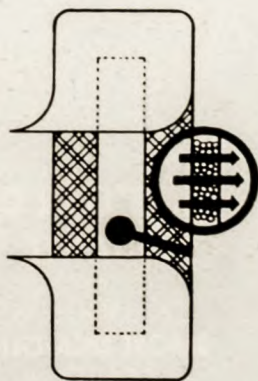


il nuovo cerotto
in plastica
microporosa

Calanda
TRADE MARK

Airstrip

è un prodotto Laboratori Cosmochimici s.p.a.



Il cerotto "Calanda Airstrip" è la fasciatura impermeabile per le piccole ferite. È fabbricato con un nuovissimo materiale brevettato, frutto di approfondite ricerche e di accertamenti clinici. Il nuovo supporto impiegato per il "Calanda Airstrip", consiste in una pellicola plastica con caratteristiche di filtro estensibile microporoso. Possiede proprietà eccezionali, in quanto permette una normale respirazione, necessaria per la guarigione della ferita, e vieta nel contempo all'acqua, all'unto ed allo sporco di penetrare. Esaminato al microscopio questo supporto presenta infiniti micropori, la cui misura è tale da favorire il passaggio dell'aria e del vapore acqueo e da impedire alla più piccola goccia d'acqua di raggiungere la ferita.

COMUNICATI SEDE CENTRALE

SUNTO DELLE PRINCIPALI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO CENTRALE

Milano: 9 novembre 1958

Presenti:

Il Presidente Generale: Ardenti Morini.
I Vice Presid. Generale: Bozzoli, Chabod, Costa.
Il Segretario Generale: Saglio.
Il Vice Segretario Generale: Cescotti.
I Consiglieri Centrali: Antoniotti, Apollonio, Bertoglio, Bortolotti, Buscaglione, Cecioni, Chersi, Credaro, Datti, Mezzatesta, Orтели, Negri, Pagani, Pascatti, Rota, Silvestri, Tanesini, Tissi, Toniolo, Valdo, Valleplana, Vandelli.
I Revisori dei Conti: Azzini, Bianchet, Matarazzo, Penzo, Saviotti.
Il Tesoriere: Bello.
Ufficiale di Collegamento: Colonnello Bellomo.
Il Direttore Generale: Quaranta.

Invitato:

Il rag. Meciani, in rappresentanza dell'avv. Adrio Casati, Presidente della Sez. C.A.I. di Milano.

Assenti:

- Bertarelli, Bertinelli, Rovella.
- 1) Sono stati approvati all'unanimità i verbali delle riunioni consiliari del 30 agosto 1958 in Lucca e del 15 ottobre 1958 in Milano;
 - 2) sono stati approvati i verbali dei Comitati di Presidenza del 10-9, 8-10 e 5-11-1958 in Milano;
 - 3) il Presidente Generale ha commemorato la morte in montagna dell'alpinista francese Jean Couzy, membro del C.A.A.I., rievocandone il valore alpinistico e la nobiltà d'animo;
 - 4) è stato approvato il bilancio preventivo 1959;
 - 5) per quanto riguarda la spedizione della Sezione di Roma all'Hindu Kush, il Consiglio, ascoltata la relazione del Consigliere Datti e la parola del Presidente Generale che si è compiaciuto per la brillante iniziativa, ha deliberato quanto segue: «in linea di massima, salvo la parte esecutiva da affidarsi alla commissione Spedizioni Extra-Europee, il Club Alpino mette a disposizione della Sezione di Roma quanto potrà essere utile del materiale che è stato restituito da chi ha partecipato alla spedizione al Gasherbrum IV »;
 - 6) il Consigliere Vandelli ha notificato che la Commissione Rifugi nella sua riunione del giorno 8 novembre in Milano, ha così modificato i criteri di classificazione dei rifugi di categoria A e B: A) sono di tale categoria quelli raggiungibili di-



LA CAPANNA

MILANO

Via BRERA, 2 - Telef. 800.659

TUTTO il materiale per
l'alpinismo e lo sci e
lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento
sportivo - calzature da
sci e da montagna delle
migliori marche

**Sconto 10% ai soci del C. A. I.
in regola col tesseramento**

L'Oscar Europeo 1959 della pubblicità assegnato alla «Nestlé»

Siamo lieti di segnalare che il premio Oscar della pubblicità Europeo, « il TULIPANO D'ORO » è stato assegnato alla organizzazione Nestlé dal Comitato Europeo dell'Associazione Internazionale della pubblicità, riunito nel 3° Congresso Internazionale a Vienna.

Al Congresso Internazionale della Pubblicità per la zona Europea, prendono parte i tecnici pubblicitari delle più grandi industrie europee. Esso assegna, ogni due anni, il premio del Tulipano d'Oro, l'Oscar della pubblicità europea, a quella ditta che si sia distinta per l'impostazione e l'efficacia delle proprie realizzazioni pubblicitarie, internazionalmente.

*produzione propria
invecchiamento naturale
annate garantite*

Brolio CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

OVUNQUE UN BUON CAFFÈ SUBITO PRONTO!



Solo con Nescafé potete preparare all'istante un buon caffè caldo, freddo o ghiacciato.

Un po' d'acqua calda o fredda su un cucchiaino di Nescafé... ed è subito pronto il "Vostro" caffè, preparato nella maniera moderna.

Nescafé è il caffè personale, perché potete dosarne esattamente la carica - forte o fortissima - a seconda della carica di energia e di benessere che desiderate nei diversi momenti della giornata!

Al mattino stimola il risveglio, snebba le idee

Dopo il pranzo aiuta la digestione e mette in forma per il lavoro pomeridiano.

Nel pomeriggio è anche una piacevole pausa alle abituali occupazioni.

Dopo cena rinfranca e predispone agli svaghi della sera.

E in più. Vi procura il caffè latte più squisito, perché non allunga il latte.

Nelle confezioni in scatole e in bustine resistenti all'umidità.



NESSCAFÉ È IL CAFFÈ DEL DINAMISMO!

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI - FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

**ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO
ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA
SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO**

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE**

rettamente con automezzi o mezzi meccanici;
B) quelli dislocati a meno di tre ore dal centro di rifornimento o dalla carrozzabile, dove i trasporti possono effettuarsi a mulo, a spalla o con mezzi meccanici per materiali.

Inoltre, per i rifugi di cat. A, ha stabilito il seguente Regolamento:

- 1) chi accede o pernotta in un rifugio del C.A.I. non dimentichi che egli è ospite e non padrone: sappia dunque regolare la propria condotta di conseguenza;
- 2) in ogni rifugio deve essere esposta, nei locali di soggiorno, la tariffa viveri, bevande e pernottamenti di speciale modello, unico per tutti i rifugi di cat. A, fornito alle Sezioni a cura della Sede Centrale;
- 3) sullo stampato di cui sopra (tariffa) sono indicate le facilitazioni concesse ai soci;
- 4) tutte le Sezioni, entro un termine che verrà stabilito, od in seguito, quando se ne presentasse il caso, dovranno proporre alle Sede Centrale tutti i Rifugi che ritenessero opportuno passare dalla cat. B, alla cat. A, o viceversa;
- 5) nei rifugi di cat. A sui pernottamenti in dormitorio (vano a più di quattro posti) i soci godranno di una facilitazione del 50%; negli altri vani una riduzione del 20%;
- 6) il diritto di ingresso per i non soci nei rifugi di cat. A, sarà abolito;
- 7) i prezzi delle varie voci di tariffa, bevande, viveri e pernottamenti, saranno concordati tra la Sezione ed il custode.

Infine la Commissione Rifugi ha deciso che:
« Per i rifugi di cat. B, C, D, Extra il regolamento rifugi e le disposizioni, anche tariffarie, emanate dalla Sede Centrale, rimarranno inalterate; su richiesta della Sezione di Brescia è stata approvata la costituzione della Sottosezione Cidneo. La seduta è stata tolta alle ore 19,30.

Il Segretario Generale del C.A.I.
(dr. Silvio Saglio)

Il Presidente Generale del C.A.I.
(dr. Giovanni Ardeni Morini)

SUNTO DELLE PRINCIPALI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO CENTRALE

Milano, 18 gennaio 1959

Presenti:

Il Presidente Generale: Ardeni Morini.

I Vice Pres. Generale: Bozzoli, Costa.

Il Segretario Generale: Saglio.

Il Vice Segr. Generale: Cescotti.

Il Direttore Generale: Quaranta.

I Consiglieri Centrali: Antoniotti, Bertarelli, Bertinelli, Bortolotti, Buscaglione, Cecioni, Chersi, Credaro, Datti, Ferreri, Galanti, Mezzatesta, Negri, Ortelli, Pagani, Pascatti, Rota, Rovella, Silvestri, Tanesini, Toniolo, Valdo, Vallepiana, Vandelli.

I Revisori dei Conti: Azzini, Materazzo, Penzo, Saviotti.

Il Tesoriere: Bello.

Ufficiale di Collegamento: Bellomo.

Invitato:

L'ing. Igino Zoja, in rappresentanza del Presidente della Sezione di Milano avv. Adrio Casati.

Assenti:

Chabod, Apollonio, Bertoglio, Fossati Bellani, Lagostina, Tissi, Bianchet.

1) Si approvano i verbali della riunione consiliare del 9 novembre 1958 in Milano e del Comitato di Presidenza del 10 dicembre 1958;

2) Il Presidente Generale informa il Consiglio dell'avvenuta definizione della vertenza Compagnoni-C.A.I. e sottolinea che, in conformità della raccomandazione fatta da tutti i Sigg. Consiglieri, non si è trattato di una transazione ma di « rinuncia da parte del Compagnoni all'appello contro la sentenza del Tribunale di Milano ».



Morettina



Zingarella



Capannina

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

*le tende
assicurate
gratuitamente*

Il miele è l'energetico ideale per gli sportivi, «VITAFLOR» è il miglior miele nella confezione più pratica.

Un tubo di «VITAFLOR» nel sacco da montagna è un'assicurazione contro le crisi da stanchezza.

**APPROFITTA TE DI QUESTA OFFERTA SPECIALE
DI PROPAGANDA AI SOCI DEL C. A. I.**

- BUONO per l'acquisto a prezzo speciale di
- Una confezione da 12 tubi di «VITAFLOR» al prezzo di L. 2870 (pagamento contro assegno) oppure di
 - Un tubo di prova di «VITAFLOR», al prezzo di L. 200 (da allegare in francobolli)



Cognome e nome

Via e N.

Città

Ritagliare, completare e spedire a

APICOLTURA PIANA, Rep. C - Castel S. Pietro (Bologna)

Il Vice Presidente Bozzoli, a nome del Consiglio, ringrazia il Presidente Generale per la saggezza con cui in questa causa ha difeso strenuamente la posizione morale del C.A.I. Il Consiglio si associa.

- 3) Il Presidente Generale, che per espressa delibera del Comitato Centrale, aveva trattato la cessione della pellicola cinematografica impressionata durante la spedizione al Gasherbrum IV, informa che la Ditta interessata se ne è resa acquirente per la somma stabilita impegnandosi inoltre a consegnare al C.A.I., a titolo gratuito, due copie del documentario che sarà realizzato.
- 4) Si approva il bilancio consuntivo 1958.
- 5) Si dà incarico ai Consiglieri dr. Antoniotti, avv. Pascatti ed al Revisore dei Conti avv. Saviotti, di compiere studi in materia fiscale e di riferirne al prossimo Consiglio Centrale.
- 6) Il Consigliere Datti svolge un'ampia relazione sulla organizzazione e sul finanziamento della spedizione che, organizzata dalla Sezione di Roma del C.A.I. nel corrente anno tenterà la conquista del Saraghrar Peak (m 7349) nella regione dell'Hindu Kush.
Il Consiglio Centrale, esprimendo un plauso alla Sezione di Roma per la serietà, passione e competenza con cui sta realizzando l'iniziativa, delibera di «dare a prestito alla Sezione di Roma parte del materiale residuo del Gasherbrum IV».
- 7) Si delibera di concedere il patronato del Club Alpino Italiano alla 2ª edizione del tomo terzo della guida Vallot. Tale lusinghiera offerta era stata formulata dal Presidente del Club Alpino Francese, signor Lucien Devies, non dimentico dei ricordi che lo legano personalmente agli alpinisti italiani, del fatto di essere membro del C.A.A.I. e degli appoggi preziosi che gli erano stati dati nel nostro Paese per stabilire il testo della guida.
- 8) Il Presidente Generale informa il Consiglio sui risultati di un incontro avuto in Chamonix con il signor Lucien Devies, Presidente del C.A.F. e sulla organizzazione della Scuola Nazionale Ski ed Alpinismo di Chamonix.
- 9) Il Segretario Dott. Silvio Saglio legge ed illustra una sua relazione sui problemi editoriali e di distribuzione ai soci della Rivista Mensile ed il Presidente Generale informa che è stato stipulato nuovo contratto di editoria con le Arti Grafiche Tamari di Bologna.
- 10) Si prende atto che, avendo la Compagnia di Assicurazione «Assicuratrice Italiana», denunciato la polizza infortuni assicurazione guide e

portatori, il C.A.I. ha contratto nuova polizza con le Assicurazioni Venezia lasciando invariati i massimali di L. 1.000.000 per i rischi di morte ed invalidità permanente.

- 11) Il Consiglio nomina il signor Ariele Marangoni Presidente del Comitato Alto Adige Guide e Portatori in sostituzione del sig. Fausto Stefanelli, dimissionario causa trasferimento e porge a questi un ringraziamento vivissimo per la faticosa e preziosa opera svolta.
- 12) Il Consiglio, informato dal Consigliere Tanesini che le Sezioni di Bolzano, Merano, Vipiteno, in virtù dell'art. 43 bis dello Statuto si sono riunite in Sezione unica, plaude a questa unione di Sezioni e fa voti perché anche le Sezioni di Bressanone e Brunico aderiscano alla Sezione unica Alto Adige sì da dare la dovuta forza alla Associazione in quella importante zona alpinistica.
- 13) Si approva la relazione del Presidente della Commissione rifugi conte dr. Ugo di Vallepietra il quale, sull'argomento «ripartizione dei contributi manutenzione rifugi» ha espresso il seguente concetto: «la ripartizione dei contributi della Sede Centrale ha come scopo precipuo di rifondere in parte alle Sezioni le spese da esse sostenute e documentate con fatture, stati di avanzamento, liquidazioni ecc., in maniera però proporzionale all'importanza alpinistica dei loro rifugi. Infatti i rifugi alpini hanno varie dislocazioni e funzioni diverse: si va dal rifugio raggiunto da una rotabile e con caratteristica alberghiera (rifugi prettamente escursionistici e quindi di scarsa importanza alpinistica), al rifugio di media e di grande importanza alpinistica dislocato talvolta in località impervie ed inadatte ai trasporti a mezzo di muli. Pertanto la ripartizione delle somme messe a disposizione dalla Sede Centrale viene eseguita in modo proporzionale alle funzioni ed alla importanza alpinistica dei vari rifugi».
- 14) Sulla proposta del dr. Scipio Stenico, direttore del C.S.A., di organizzare alla Capanna Marinelli un corso per tecnici della Commissione Internazionale Soccorso Alpino, il Consiglio Centrale delibera:
 - a) di dare l'autorizzazione alla spesa per la organizzazione di tale manifestazione fino al limite di L. 600.000 da prelevarsi dai 3 milioni destinati al C.S.A. nel bilancio preventivo 1959;
 - b) di raccomandare che la scelta degli elementi italiani che parteciperanno al corso sia compiuta con oculata attenzione da parte di una Commissione di tre persone delle qua-

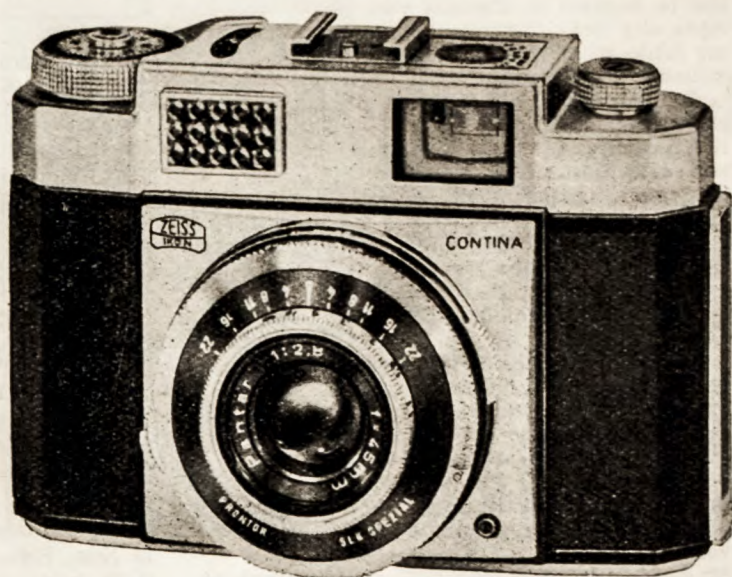
RABARBARO
ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4



ZEISS IKON A. G. STUTTGART

CONTINA
matic

con regolazione
automatica
dell'esposizione



Richiedete l'opuscolo alla Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

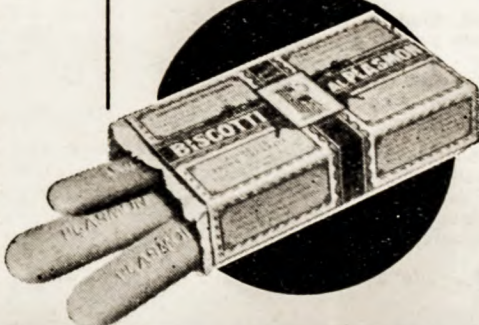
OPTAR

s.r.l. - MILANO - Piazza Borromeo 14 - Telef. 803.422 e 877.427

alimenti al Plasmon

Tutti gli Alimenti al Plasmon, in virtù del loro contenuto in proteine di origine animale, sono gli unici ad essere particolarmente ricchi di F. P. A. (Animal Protein Factors) i nuovi principi vitaminici dimostratisi indispensabili nel fenomeno dell'accrescimento e della riproduzione.

Pertanto, tutti gli alimenti al Plasmon, sono raccomandati per i bambini, per i convalescenti, per i sofferenti di stomaco o intestino perchè ipernutritivi e di facilissima digeribilità.



alimenti al
PLASMON
DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

li una appartenga alla zona occidentale delle Alpi, una alla zona centrale, ed una alla zona orientale.

- 15) Il Consiglio, informato dal Presidente Generale che la Sezione di Catania non ha ancora inviato alla Sede Centrale il bilancio 1957 e che sul conto della stessa corrono voci di dissensi, delibera di dare incarico al Consigliere Rovella di ispezionare e riferire al prossimo Consiglio Centrale.
- 16) Il Consiglio considera favorevolmente l'iniziativa della Sezione di Trieste di organizzare una scuola nazionale di speleologia; tuttavia, mancando alla Sede Centrale i mezzi per finanziarla, delibera di suggerire e raccomandare al Comitato Scientifico Centrale di destinare la somma di circa L. 200.000 alla Scuola Nazionale di Speleologia da istituirsi a cura della Sezione di Trieste.
- 17) Il Presidente Generale comunica che il Panathlon Club di Milano ha assegnato al Club Alpino Italiano il Trofeo d'Onore Sportivo 1958 « quale attestazione di distinzione per le gloriose imprese alpinistiche extra europee dei suoi soci ».
- 18) Si approva la costituzione della Sottosezione di Cecina alla dipendenze della Sezione di Livorno.
- 19) Si decide che il prossimo Consiglio venga tenuto il 19 aprile 1958 a Genova, mentre l'Assemblea dei Delegati è stata fissata per il giorno 10 maggio in Milano.

La seduta, che ha avuto inizio alle ore 9,15 nella sede della Sezione del C.A.I. di Milano, è tolta alle ore 18.

Il Segretario Generale del C.A.I.

(dr. Silvio Saglio)

Il Presidente Generale del C.A.I.
(dr. Giovanni Ardeni Morini)

RIFUGI ED OPERE ALPINE

Rifugio Novara all'Alpe Cheggio (Val Antrona - m 1450).

Costruito dalla Sezione di Novara, è stato inaugurato il 2 luglio, alla presenza del Vice Presidente Generale cav. Bozzoli Parasacchi, dei dirigenti della Sezione di Novara, di autorità della città di Novara e di molti soci.

Il rifugio costituito da due fabbricati adiacenti (v. R. M. 1957, pag. 138) serve per le ascensioni dell'alta Val Antrona e per traversate in Val Bognanco e in Svizzera. Capacità 56 posti.

Rifugio Garibaldi e Bivacco Zanon-Morelli (Adamello).

Ricostruito il primo un po' più in alto del vecchio rifugio, scomparso per la creazione di un lago artificiale, nella conca del Venerocolo (v. R. M. 1959, pag. 74) a quota 2570 e il secondo al Passo Brizio (m 3150) per cura della Sezione di Brescia e col notevole contributo della Soc. Edison, se ne è avuta l'inaugurazione il 26 luglio u.s., alla presenza del Presidente Generale on. Bertinelli e di molti rappresentanti della Sede Centrale, della Sezione di Brescia e di autorità provinciali.

Rifugio Pradidali (m 2778 - Pale di S. Martino).

La sezione di Treviso, tra le altre celebrazioni per il 50° anniversario della sua fondazione, ha incluso l'inaugurazione del rinnovato Rifugio, avvenuta il 12 luglio.

Il 71° Congresso del C.A.I. a Trieste - 19-25 settembre 1959

Sabato 19-9 - Arrivo dei congressisti. Ore 20,45 gita con piroscalo lungo la costa a Grignano; spettacolo « suoni e luci » nel Parco di Miramare.

Domenica 20-9 - Lavori del Congresso dalle ore 10 alle 12,15. Relazioni: 1) speleologia; 2) spedizioni extra-europee. - Ore 12,30 visita al Palazzo di città - Ore 15 visita agli impianti portuali - Ore 16,30 giro in autopullman della città e dintorni - Ore 20 ricevimento al Castello.

Lunedì 21-9 - Gita ad Aquileia, Grado e Redipuglia. Ore 8,30 partenza in autopullman per Miramare, Grignano, Sistiana, Duino, Monfalcone - Ore 9,30 Aquileia, visita alla Cattedrale, al Cimitero degli Eroi e al Museo - Ore 12,30 2ª colazione a Grado - Ore 16 partenza per Redipuglia, sosta al Sacratio. Ritorno e cena.

Martedì 22-9 - Escursione collettiva con automezzi sul Carso Triestino - Ore 8 visita alle Distillerie Stock - Ore 9 in Val Rosandra: al Rifugio Premuda, al Valico di Farnetti, alla Rocca di Monrupino. Colazione - Ore 14 da Monrupino alla Grotta Gigante; ritorno per Prosecco.

Mercoledì 23-9 e giovedì 24-9 - Gite alpinistiche e turistiche nelle Alpi Giulie.

A) GITA ALPINISTICA (limitata a n. 38 persone)

Mercoledì 23-9 e giovedì 24-9 - Partenza con autopullman alle 8,30 per Udine. Rinfresco e visita al Comune - Alle 10,30 per Valbruna. Colla funivia al Monte Lussari (1789). Al Rifugio Pellarini (1500). Pernottamento. - 1ª gita: Salita del Grande Nabois (2313). Ritorno al Rifugio Pellarini (1500). Discesa a Valbruna. - 2ª gita:

Traversata al Rifugio Mazzeni (1630). Discesa a Valbruna.

B) GITA AUTOTURISTICA (limitata a n. 34 persone).

Mercoledì 23-9 e giovedì 24-9 - Da Trieste a Udine, come per la Gita A). Proseguimento per Pontebba e al Rifugio Fratelli Nordio e Deffer (1210). Pranzo. All'Alpe di Bistrizza e alla Madonna della Neve. Ritorno al Rifugio per la cena e pernottamento. Giovedì mattina in autopullman a Valbruna. Con la nuova funivia al Monte Lussari (1789). Discesa con la stessa. Indi a Tarvisio e Laghi di Fusine. Pranzo. Ritorno per Cave del Predil, Val Raccolana e Chiusaforte.

C) GITA ALPINISTICA per esperti (10 persone)

Mercoledì 23-9 e giovedì 24-9 - A Valbruna come gite A) e B). Al Rifugio Grego (1396). Pernottamento. Al mattino salita al bivacco Suringar e alla Vetta del Montasio (2758). Discesa per la normale sud a Sella Nevea.

D) GITA ALPINISTICA (Organizz. Sez. XXX Ottobre)

Mercoledì 23-9 e giovedì 24-9 - Come A), B) e C) sino ad Udine. Colazione - Ore 15 per Tarvisio, arrivo ore 17,30. - Gita a): in seggiovia al M. Priesnig e ritorno. Ore 20 pranzo e pernottamento - Ore 8 per Laghi di Fusine - Ore 11 Cave del Predil. A Sella Nevea con gli altri congressisti. - Gita b): a Fusine Laghi e al Rifugio Zacchi. Pranzo e pernottamento - Ore 6,30 cordate alla Ponza Grande, alla Veunza, al Mangart - Ore 14 ritorno al Rifugio Zacchi, indi a Sella Nevea con gli altri congressisti.

Programmi e quote di partecipazione presso le Sezioni o alla SEZIONE DI TRIESTE - Via MILANO, 2



LA



SCARPA



MUNARI



MUNARI SHERPA

in

ROTRON



CALZATURIFICIO DI CORNUDA "LA SCARPA MUNARI"

SNIA VISCOSA

La spedizione del
Club Alpino Italiano
guidata da
Riccardo Cassin
ha conquistato
la vetta della
Parete di Luce
(Gasherbrum IV)
m. 8000 circa

corde,
impermeabili
ed equipaggiamento

per la spedizione,
sono stati realizzati
con filati

lilion



Rilsan



Breve storia di una breve vacanza

di Romano Merendi

La neve era caduta così abbondantemente durante la notte, che gli speroni rocciosi dei Rochefort, del Jetula e delle Jorasses non costituivano ora che un'unica bianca barriera; elevantesi da poco sopra i 2000 dei pascoli alti di Planpincieux e Tronchey si sperdeva lassù, oltre i 4000, dove i cumuli delle nebbie lattiginose andavano lentamente sfilacciandosi sulle alte creste, risalendo oziosamente i canali ghiacciati.

Una visione di questo genere di buon mattino, nel gruppo del M. Bianco, non può preludere, per quanto buone siano le prospettive di un veloce miglioramento del tempo, che ad un relativamente lungo periodo di attesa, necessario al ritorno delle condizioni richieste per affrontare salite in prevalenza rocciose.

Fu così, che il timore di dover sacrificare le brevi ferie in inutili attese, come già era successo nell'anno precedente, fece nascere improvvisa l'idea, ben presto passata in fase di attuazione, di rivolgere i nostri sforzi altrove, dove sicuramente avremmo trovate le condizioni necessarie.

Decidemmo di « fare » la Via delle Guide sulla parete Nord-est del Crozzon di Brenta in quel di Trento; strana decisione invero, senonchè munita del non indifferente fascino di una primizia, in quanto sarebbe senza alcun dubbio stata la prima ripetizione con attacco da... Courmayeur, in quel di Aosta.

È vero che non si trattava di rinunciare completamente a malincuore a questa zona, avendo per quest'anno già gustato un piatto prelibato della regione; infatti con Augusto, Emilio e Gianluigi avevamo appena portata a termine l'ascensione della cresta Sud dell'Aiguille Noire ed ora, anche se il ritorno del cattivo tempo veniva a sconvolgere un poco i programmi precedentemente stabiliti, ci sentivamo sufficientemente paghi delle bellezze e della gioia donateci da quella meravi-

gliosa salita.

Per il buon Camillo invece, giunto da dieci minuti da Milano per dare inizio alle sue ferie, la cosa cambiava aspetto; date le contingenze comunque, considerata la saggezza della decisione, non fece altro che prendere la moto, girarla, e riprendere pazientemente il viaggio appena terminato; unica variante, il monotono ronzio delle nostre straccariche Vespe.

Vai un po' a capire come ragionano questi alpinisti!

* * *

Trovarsi dopo qualche mese di arrampicate in granito, all'attacco di una « arrampicata di 800 m, della massima eleganza e arditezza, tra le più belle del Gruppo di Brenta » (v. *Guida del Gruppo di Brenta* di E. Castiglioni) e sapere che per cotanto dislivello non si andrà mai al disotto del limite del fatidico 6° grado, è quanto ci vuole per obbligare le gambe ad abbandonarsi ad una specie di « delirium tremens » incontrollabile, molto più adatto ad un moderno ballerino che non ad un individuo maledettamente « imbranato » su quattro miseri marci appigli.

Sono le sette di un magnifico mattino quando Camillo, comodamente seduto tra il ghiaccio e la roccia, mi fa bonariamente notare con una espressione che sta fra l'annoiato e l'indifferente, che se avessi cominciato un metro più a sinistra, in questa mezz'ora avrei risparmiato qualche milione di calorie, col notevole vantaggio di trovarmi un centinaio di metri più in alto.

L'osservazione così fatta ha l'immediato effetto di far dileguare dal mio corpo il furioso ardore con cui mi ero appeso a quella serie di scagliette giallognole, la cui caratteristica è quella di sbriciolarsi al semplice tatto, e di farmi ridiscendere umiliato i primi 50 centimetri di parete così faticosamente conquistati.

Comincio così a capire che non è proprio il caso di lasciarsi impressionare dalla grandiosità dell'ambiente che ci circonda, e che qui, a differenza di tante altre, la parete non va affrontata ai « ferri » più o meno corti, anche se, guardata da lontano, ti ha fatto partire con uno zaino uso « padiglione da mostra internazionale di utensileria meccanica », ma vada conquistata con tutta calma e ponderatezza, servendosi esclusivamente di quanto madre Natura, se pur con estrema parsimonia, ha messo a disposizione.

Da ciò la particolare eleganza e raffinatezza che distingue l'itinerario che, relazione alla mano, con Camillo e Gianluigi mi accingo a percorrere.

Constatato che effettivamente il « cammino a sinistra dell'attacco della via Preuss » è un metro più in là, posso finalmente alzarmi agevolmente su di una roccia meno sbriciolata dal fulmine ed, affidandomi ad appigli sempre più solidi, entrare nell'intimità della muraglia scoprendone a poco a poco i lati deboli che mi permetteranno di averne ragione. Una nuova avventura comincia!

A misura che il sole lentamente colando dalle cime per canali e camini in luminosa cascata, viene giù per le pareti a portare col suo caldo tepore una nuova nota al gioioso concerto di colori, così la cordata trova il suo ritmo.

Sciolti i muscoli sui primi passaggi mi trovo ora impegnato in una crepa ostruita da due massi incastrati; più faticoso che difficile, il passaggio è presto superato: ora sale Camillo che a sua volta mi assicurerà per la lunghezza di corda successiva; poi sarà la volta di Gianluigi.

Nel susseguirsi di queste manovre è contenuta con una semplicità a volte esasperante tutta l'impresa: la sobrietà delle parole, limitate all'essenziale, nella relazione data dai primi salitori, scevra da roboante retorica, condensa in una concisa relazione tecnica gli infiniti minuti della giornata che stiamo vivendo.

Il ritmo continua!

Delicatamente, supero una stretta fessura e, come sempre, assicuro Camillo poi Gianluigi; indi in modo un poco più brutale, arrampicando per camini, sormonto un grosso sperone; ... Camillo ... Gianluigi, ed eccoci sulla grande cengia che taglia tutta la parete.

Superato il primo terzo del dislivello siamo ora al punto dove, con una impennata convessa di circa 400 metri, la parete ci opporrà le sue maggiori difficoltà.

Il primo contatto con le medesime è un poco brusco: indicazioni sempre più scarse e concise della relazione: al di sopra tutto s'incurva all'infuori: visibile per breve tratto, l'itinerario è occultato dall'incombente strapiombo che si staglia nell'azzurro del cielo: metro per metro avanti per studiare il tratto successivo che apparirà.

Tensione. Un attimo di indecisione, un movimento studiato; un piede può ora appoggiarsi un po' più in alto.

Con un movimento armonico di tutti i muscoli posso sollevarmi, piano, lentamente... Ecco un chiodo dei primi salitori; un movimento più svelto e lo scatto secco di un moschettone; posso concedermi un primo riposo.

Il ritmo riprende!

Passata la fessura « obliqua », m'impegno in un magnifico diedro regolare di roccia saldissima: la gioia dell'arrampicata si manifesta su questi passaggi in tutta la sua bellezza; il giuoco di equilibrio sull'abisso assume la forma di una danza dai movimenti plastici e studiati mentre il gesto della mano, nella prudente ricerca dell'appiglio, equivale all'opera dello scultore nella sapiente funzione della sua arte; volontà e forza di spirito completano quali fattori morali la personalità dell'alpinista il quale si esprime, traendone intima soddisfazione, attraverso le sue imprese.

Siamo giunti sotto il grande tetto già visibile anche dal basso; una lunghezza di corda ancora ci separa da questo, forse il più difficile.

Mi innalzo per 5 metri per una placca nera fino a che questa si fa impraticabile; la relazione parla chiaro:

« Quattro metri a destra ».

« Obliquamente a sinistra su roccia delicatissima ».

« Su per un diedro strapiombante ».

Verso la fine un chiodo instabile, pochi metri ancora ed eccomi incastrato in una nicchia di rocce rossastre proprio incavata nel « grande strapiombo », sospeso all'infuori su di un vuoto impressionante.

Solo ora, sistematommi per l'assicurazione della cordata, ho modo di guardare il tratto

percorso; seguendo con lo sguardo la corda rientrante verso il basso, scorgo 40 metri più sotto i miei due amici, fattisi piccoli. Non un chiodo, fino alla mia altezza, interrompe la campata.

Deglutisco.

La saliva è amara e la gola secca per la ininterrotta tensione.

Non ho mai fatto salite, sino ad ora, di una così stupenda, assillante, continua verticalità.

Il procedere costantemente con un minimo necessario ad un delicato equilibrio, fa di questo itinerario un vero capolavoro di stile in arrampicata al limite delle possibilità « in libera ».

Assorto in queste considerazioni, ho intanto iniziato il recupero della corda che sento scorrere sulle spalle lentamente, man mano che Camillo procede. Vedo la sua figura atletica sotto di me spostarsi lentamente e, superata verso destra la traversata, spostarsi diagonalmente impegnandosi nel tratto obliquo estremamente delicato che lo condurrà verso di me.

Più che appigli qualche scaglia.

È un poco indeciso... esita!

Improvvisamente l'avvertimento:

« Tieni, volo! ».

Uno strappo, dolcemente attutito dalle corde di nylon, e Camillo si trova a penzolini nel vuoto 30 metri a perpendicolo sotto di me.

Con calma calcolata frasi secche: tensione di corde, di nervi, di chiodi, di muscoli.

— Camillo?

— Niente di male!

— Tutto a posto?

— Per fortuna! È stata la spalla.

La spalla rotta un mese prima per un incidente motociclistico ha ceduto improvvisamente, denunciando la mancanza di allenamento del buon « forte Camillone ».

Qualche metro risalito a braccia sulla corda, un lieve dondolio per raggiungere la roccia e risiamo al punto di partenza.

— Riposo un po', Romano!

Poi riprende; lo rivedo come prima ripetere i gesti con maggior calma ed eccoci nuovamente congiunti. Attimi di sollievo; ogni apprensione svanisce; Gianluigi sempre in fondo appeso ad un chiodo attende e... protesta.

Il ritmo riprende.

L'alterno lanciarsi e ricongiungersi coi fedeli compagni si rifà normale. La salita non ha più storia; in un susseguirsi di elegantissimi passaggi, metro per metro, ci avviciniamo alla fine delle difficoltà.

Ore 16,30.

Rivedo con piacere Gianluigi vicino a me solo ora, da quando abbiamo affrontato le grandi difficoltà; stiamo superando brillantemente il... primo spuntino della giornata, beatamente sdraiati sul grande cenzone sotto la vetta.

La raggiungeremo verso le 17 superando l'ultimo centinaio di metri di rocce facilissime.

La grande sinfonia volge al termine: un cielo infuocato dal tramonto dona nuovi rilievi allo scenario mentre le note del canto di gioia dei nostri cuori si fondono nel gran finale di colori, dilagante per le valli, già nella penombra, che da ogni lato dominiamo.

Una vittoria! un'altra avventura che volge al termine.

Alle 21, gli occhi lucidi per la stanchezza, in rifugio festeggiamo la ripetizione della via insieme a Detassis che ne fu l'autore nel lontano 1935.

A tutt'oggi, ci dice, non si è raggiunta ancora la decima ripetizione. È un peccato che i giovani arrampicatori disdegnino itinerari classici alpinisticamente di così grande valore estetico.

La preferenza accordata a vie esclusivamente artificiali certamente di maggiore impegno atletico e di maggior risonanza... divistica, ma di innegabile minor soddisfazione, farà sempre mancare qualcosa nel senso alpinistico di coloro che, avvicinatissimi da poco all'affascinante mondo dell'alpe, avranno voluto troppo presto sacrificare al difficile il bello senza forse aver prima imparato a gustarlo.

All'indomani, scendendo verso Campiglio, incontriamo Luciano ed Umberto diretti ad una difficile via della zona.

Tornano dal Badile dopo aver fatta la Nord-Est e sono al colmo della gioia.

È uno stimolo!

Il sentir parlare di questa Fata Morgana mi fa bollire il sangue nelle vene. La meta per gli ultimi giorni di ferie si impone spontaneamente e ben presto il programma è determinato: Gianluigi è con me. Campiglio, Vespa in moto e via: Tonale, Aprica,

Valmasino, Svizzera, Badile parete Nord-Est via Cassin!

Un'altra magnifica avventura comincia, e sarà sempre la più bella!!!

Romano Merendi
(C.A.I. - Sez. di Milano)

Crozzon di Brenta, parete NE via Detassis-Giordani (v. Guida di E. Castiglioni - Dolomiti di Brenta, pag. 129).

9^a salita: 16 agosto 1955. - Compagni di cordata: Novelli Gianluigi (Codogno); Frisia Emilio (Milano); Cossa Augusto (Milano); Zamboni Camillo (Milano).

Geoffrey Winthrop Young

di Aldo Bonacossa

Solo per un anno lo abbiamo avuto nostro socio onorario, essendo mancato già il 6 settembre scorso. Il suo ritorno al grande alpinismo, tra il 1927 e il 1935, con un arto artificiale sostituito la gamba perduta sul S. Gabriele nel 1917, maggiore delle autoambulanze inglesi, se gli aveva ridato la gioia delle vette, sia pure, come dice il titolo del suo ultimo libro di montagna. « con una differenza », aveva costretto la gamba sana ad un lavoro sproporzionato pur anche al suo fisico eccezionale: donde una infermità aggravatasi di anno in anno e conclusasi, attraverso sofferenze che mai il suo animo indomito lasciò trapelare, colla sua morte.

Egli costituì un luminoso esempio di transizione tra l'alpinismo classico ancora in voga a cavallo del nostro secolo, basato su piccozza, scarpe ferrate e qualche rarissima corda doppia attorno a spuntoni di roccia (pare abbia adoperato in tutta la sua carriera due soli chiodi nella discesa della cresta delle Hirondelles alle Grandes Jorasses), e quello moderno delle Vibram, ramponi a dodici punte, sacchi di chiodi, trazioni e staffe (e magari punteruolo o trapano). Ma mentre oggi giorno l'evoluzione della tecnica o meccanizzazione che dir si voglia porta in breve tempo a formidabili svalutazioni di imprese e di persone (la Sud della Noire de Peuterey, temuta ancor trent'anni fa dai nostri migliori come la massima arrampicata su granito, la fanno oggi da solitari buoni, neppure eccelsi arrampicatori), per lui un punto specialmente non si era mai svalutato: quello della resistenza alla velocità anche in terreno impegnativo. Prendiamo ad esempio la famosa prima salita della parete

Sud del Täschhorn: uno che dopo un'ascensione quasi drammatica della comitiva di ben cinque persone, senza chiodi e con condizioni avverse, sempre collo spettro di un impossibile ritorno, dopo 2300 metri di dislivello si precipita dalla vetta giù a Randa con ancora più di altri 3000 metri di dislivello e giunto là, mentre i famosi compagni, i Lochmatter e Knubel e Ryan vanno esausti a letto, se ne sale ancora, da solo, su a Zermatt con più di due ore di mulattiera soltanto per fantasticare nella notte di luna: di quel calibro ancor oggi, col vantaggio delle leggere Vibram invece dei pesanti scarponi, non ne vedo molti: sì, quelli alla Hermann Buhl. Quest'episodio spiega pure la sua mentalità alpinistica prettamente inglese dominante allora: dormire in un letto la notte precedente e susseguente ad una impresa per riguardo alla comodità, alla pulizia e alla salute che solitamente non si avvantaggia nei bivacchi (che risolino però di degnazione mi faranno i buoni fratelli Gugliermi!). Così come faceva possibilmente il nostro Duca degli Abruzzi che per la prima ascensione alla Punta Margherita nelle Jorasses partiva direttamente da Courmayeur a piedi. I «moderni» potranno domandare: se fu così bravo, perché non gli è riuscita la tale e tale salita, che altri dopo di lui portarono a buon fine? Risposta: perché egli sempre si arrestò ove cessava l'arrampicata libera, là ove altri andarono poi su solo grazie ai chiodi di assicurazione o di trazione. Aveva fisico e volontà di ferro: perché se anche poté godere di alcune lunghe vacanze estive dedicate alla montagna, come preparazione ad esse aveva solo le brevissime ar-

Crozzon di Brenta con la via De-tassis-Giordani.



Ghiacciaio del Baltoro dal Campo I della spedizione giapponese al Chogolisa. Da sinistra il K. 2, il Broad Peak, i Gasherbrum IV e III. (foto della spedizione giapponese al Chogolisa)



Il Chogolisa dal Campo IV.

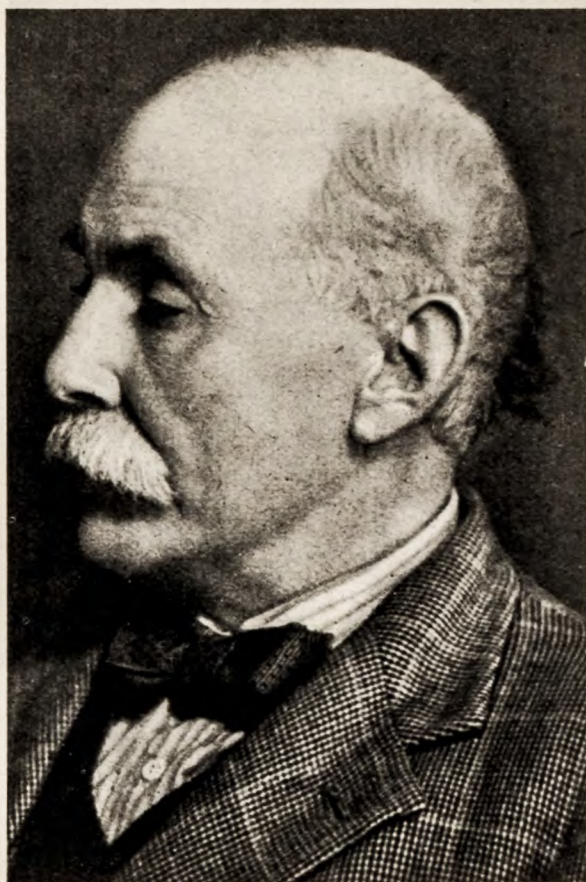
(foto spedizione giapponese)



Il prof. Kuwaba della spedizione giapponese consegna a Bonatti i cimeli di Herman Buhl ritrovati sul Chogolisa.
(foto spedizione giapponese)

rampicate nelle palestre di roccia inglesi. Quindi niente vero alpinismo intensivo per tutto l'anno come usano oggigiorno i migliori; tanto più che in lui l'attività fisica non veniva che di rado preposta a quella celebrata. Perché egli fu un grandissimo intellettuale. Se a noi alpinisti la narrazione della prima salita della parete Sud del Täschhorn, come già dicemmo sembra un piccolo capolavoro, un suo scritto ad esempio, raffrontando l'immagine che i Greci antichi si facevano della montagna con quella che se ne ha ai nostri giorni, è un pezzo degno di figurare nelle migliori antologie inglesi. E poeta fu anche, e magnifico oratore ed insegnante. E trasciatore di studenti, allorché insegnava ad Oxford, verso le arrampicate del Welsh di cui egli fu un pioniere, e fondatore al Pen - y - pass di quel gruppo sportivo-intellettuale di cui parecchi nomi sono diventati quasi leggendari.

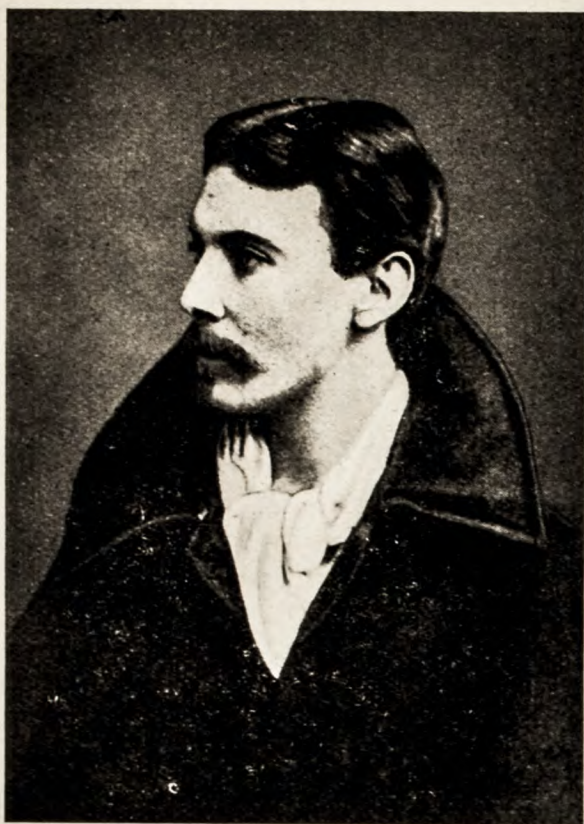
Ancora potrà esser chiesto: perché nelle Alpi andò quasi sempre con guida, se era tanto bravo? Nel capitolo « Finding a guide » del suo libro « On high hills » se ne trova la spiegazione. Dopo parecchie esperienze con compagni vari e con guide anche famose, non gli era riuscito di trovare quello che cercava: uno come lui dotato di grande abilità velocità e resistenza, libero quando fosse libero lui, che gli lasciasse ideare le imprese e guidare a piacimento la cordata con piena fiducia, che a folgoranti successi gli consentisse periodi di raccoglimento e di vera quiete anche cerebrale. Finché, dal piccoletto che una sera, dopo una bevutina tra guide a Sankt Niklaus sotto a Zermatt, lo aveva timidamente accostato, quasi al buio, mostrandogli un modestissimo libretto da guida, egli ne aveva fatto a poco a poco il compagno ideale che alle imprese propostegli dava il suo entusiastico contributo, rimanendo slegato o restando dietro o passando in testa secondo lo desiderava Young che gli aveva infusa una illimitata fiducia nei propri mezzi come mai più ebbe poi con altri. Ne era sorto un accoppiamento che più giustamente si direbbe di senza guide anziché di guida ed alpinista. In cui questi era la mente direttiva, e quale! Un episodio: raggiunto un'estate dalla notizia che uno dei suoi più cari compagni, Hugh Pope, era scomparso nei Pirenei, aveva mandato laggiù ad aiutare le ricerche le famose intelligenti guide Jo-



G. W. YOUNG - 1876 †1958.

seph Pollinger e Franz Lochmatter ed egli vi si era recato col suo fido Knubel. Del compagno, partito da Gavarnie senza indicare la meta, mancava ogni qualsiasi traccia. Poteva essere andato ovunque in quella estesissima catena. Da una altura Young si guarda attorno; cerca di indovinare quale montagna dell'orizzonte abbia potuto attrarre più di ogni altra il suo amico nella sua prima uscita. Lo colpisce più di ogni altro il Pic du Midi d'Ossau e specialmente una parete ed una cresta. Per affinità di gusti alpinistici ed estetici là doveva essere andato Pope ed infatti là lo trovano, caduto dalla cresta nella parete. Formidabile, per uno che non era mai stato nei Pirenei, che non aveva la più piccola indicazione sul disperso, ricercato accanitamente da settimane da una teoria di gente del luogo.

Ricorderò per sempre le ultime sue tre apparizioni alla fine del 1957 a Londra in occasione del centenario dell'Alpine Club. Ero nelle sale che antistanno al gran salone ove si sarebbe svolto il solenne pranzo imperiale. Massa di alpinisti d'ogni parte del mondo e altissime personalità comprensive. Solo



G. W. Young da giovane.

uomini in frac con decorazioni; conversazioni animatissime. Ad un tratto si fece silenzio e i gruppi si aprirono e fecero largo: entrava Young. Incedeva tutto di traverso appena appena adoperando la gamba rimastagli che ormai pure cedeva per il troppo uso, poggiato a forza di braccia su due bastoni da passeggio, neanche su stampelle. Ma fieramente, solo, disdegnoso di aiuti, il profondo occhio scuro sempre dominatore. E allorché, ora diritto davanti ad una parete nello sfondo, nemmeno appoggiato, tutti andarono riverentemente a salutarlo, allora, sull'abito da gran sera, sul petto al posto d'onore, là dove taluni portavano le ricompense nella guerra contro di noi, vidi le nostre medaglie al valore, le sue, fieramente in vista. Non lo dimenticheremo mai, quel momento, né Vallepiana né Desio né io.

Poi. Aveva desiderato conoscere mia figlia maggiore per una descrizione fattagli da Sir Arnold Lunn, il letterato nonché magnate dello sci inglese. Ci ricevette al suo Club ove era venuto in quei giorni dalla campagna dove da anni si era ritirato, lavorando a scrivere: perché anche per lui erano passati da parecchio i bei tempi degli inglesi

dai fasci di sterline. Stava con quella che fu la magnifica compagna della sua vita, Eleanor, figlia del notissimo alpinista Slingsby, il compagno di Mummery in tante prime salite senza guida, l'iniziatore dell'alpinismo in Norvegia. Fu così profondamente intellettuale e vario, così paternamente interessante da lasciare a mia figlia, laureatissima, un'impressione incancellabile, di mente e di cuore.

Volle prendere commiato da quell'Alpine Club, al quale lo legavano più di mezzo secolo di ricordi, con una conferenza. Stavo per salire i quattro gradini esterni con due colonnine, tipico accesso inglese al Club. Piovigginava nella grigia sera londinese. Una macchina si fermò e lo vidi scendere. Feci per aiutarlo ma mi scostò, gentile ma deciso. Tutto di traverso salì i gradini a forza di bastoni, entrò nel corridoio, poi nella sala dal modesto mobilio scuro. Si sedette sulla pedana e guardò davanti a sé. Nel suo occhio nero sono certo di aver compreso che in quel momento egli dava l'addio a quella sala a lui familiare, ai pochissimi colleghi della sua giovinezza ancora superstiti, ai più giovani per i quali rappresentava una figura quasi leggendaria. Disse la sua conferenza, elevatissima come sempre di forma e di contenuto, in quel suo magnifico inglese; ringraziò, cortese ma serio, per i riverenti applausi che la coronarono, poi scomparve. Nella sua cassetta di campagna, assistito dalla sua elettissima consorte, attese la fine tra i suoi libri ed i suoi scritti, attivo fino all'ultimo.

Durante la seconda guerra mondiale fu per tre anni (1941-44) Presidente dell'Alpine Club. Anche allora mai si espresse acerbamente contro di noi: era di mentalità troppo elevata per non capire che il soldato italiano non fa politica come sovente nell'America Latina ed ora anche più presso a noi ma va a combattere ed a morire là ove lo comandano. Così amo quasi pensare che negli ultimi suoi istanti di questa vita terrena egli abbia come rivisti attorno a sé quei nostri soldatini che sulla Bainsizza e sul S. Gabriele martoriati egli andava pietosamente a raccogliere pur sotto l'infuriare dei bombardamenti finché, una gamba sfracellata fin sopra al ginocchio, era stato egli pure portato via con loro e con loro adesso si accingeva al gran viaggio eterno.

Aldo Bonacossa
(C.A.A.I.)

CINQUE SPEDIZIONI GIAPPONESI

Il sig. Shinrokuro Hidaka intrattiene da molti anni amichevoli rapporti colla nostra Rivista. Egli è stato nominato recentemente Presidente del Club Alpino Giapponese; e la nostra Rivista gli rivolge da queste pagine i propri rallegramenti ed un cordiale augurio per l'opera che l'attende.

A dimostrazione dei suoi sentimenti verso gli alpinisti italiani, aderendo ad una nostra richiesta, ha voluto raccogliere ed inviarci queste notizie, scritte appositamente dai capi delle diverse spedizioni giapponesi, ed alcune fotografie. Di questa attenzione gli siamo vivamente grati, mentre ci ralleghiamo col Club Alpino Giapponese della sua notevole attività.

(N.d.R.)

Attività del Club Alpino Giapponese (Nihon Sangaku Kai) nel 1958

L'attività del Club nel 1958 fu notevole nel campo delle spedizioni all'estero.

In seguito al successo della scalata del Manaslu (8125 m) nel 1956, il C.A.G. sta ora interessandosi all'Himal-Chuli (7865 m) nello stesso gruppo dell'Himalaya Nepalese, ed ha inviato sul luogo una spedizione esplorativa nella stagione post-monsoonica del 1958, mentre il grosso della spedizione ha lasciato il Giappone nel febbraio 1959.

Parecchie altre spedizioni furono organizzate da membri del C.A.G. il cui successo più importante fu raggiunto con la prima ascensione del Chogolisa (7654 m) nel Karakorum.

La spedizione giapponese ebbe un cordiale incontro con i membri della spedizione italiana al Gasherbrum IV dopo il loro successo e consegnarono loro i cimeli del defunto Hermann Buhl da portare alla sua vedova in Austria. Gli scalatori giapponesi li trovarono nella tenda occupata dallo sfortunato eroe prima del suo ultimo e fatale attacco all'allora inviolata vetta. Brevi resoconti di queste spedizioni preparati dai loro capi sono dati qui sotto.

Notizie sul Club Alpino Giapponese

Fondato nel 1905, con sede centrale a Tokyo e con 14 sezioni in tutto il Giappone.

Sue attività:

a) pubblicazioni: *Sangaku* (La montagna): annuale; *Kai-Ho* (Bollettino): trimestrale; *Yama-Nikki* (il diario dell'alpinista, contenente utili informazioni e dati): annuale; *Manaslu* vol. II (relazione ufficiale della spedizione al Manaslu 1954-56).

b) come associato alla Federazione Giapponese degli Atleti Dilettanti organizza annualmente un campeggio montano collettivo con la partecipazione di circa 300 alpinisti da tutte le parti del Giappone.

c) organizza o patrocina spedizioni all'estero.

Shinrokuro Hidaka

(Presidente del Club Alpino Giapponese)

La prima ascensione del Chogolisa

Il Club Alpino Giapponese Accademico di Kyoto promosse una spedizione al Chogolisa (7654 m) nel Karakorum nell'estate del 1958 e riuscì a scalare la montagna che era stata tentata, tuttavia senza successo, dal Duca degli Abruzzi nel 1909.

La spedizione era formata dai seguenti membri: T. Kuwabara, presidente del Club, professore nell'Università di Kyoto; T. Kato, vice capo, membro della spedizione al Manaslu 1953, M. Fujihira, membro della spedizione all'Annapurna 1953; M. Yamaguchi; M. Wakizaka, membro della spedizione all'Annapurna 1953; M. Nakashima, M.D.; K. Hirai; Y. Takamura; G. Iwatsubo, membro della spedizione Swat all'Himalaya 1957; T. Haga; Y. Imagawa, interprete; M. Ushioda, fotografo; cap. A. Wajih, ufficiale di collegamento pakistano.

Il 21 giugno, insieme a 9 portatori di alta quota e 152 coolies, partimmo da Skardu e via Askole e Concordia raggiungemmo l'8 luglio il nostro campo base sulla morena, all'altitudine di 4900 m, ai piedi dello scosceso precipizio che scende dalla cresta NO del Baltoro Kangri.

Noi tracciammo la via attraverso la se-raccata che scende tra i due massicci del

Chogolisa e del Baltoro Kangri e ponemmo il Campo I (5400 m) su un pianoro, il Campo II (5900) presso la sella Kondus, il Campo III (6400 m) ai piedi dell'Ice Dome ed il Campo IV (6700 m) sulla sua spalla. La tenda più alta di Hermann Buhl fu trovata in vicinanza del Campo IV. Il 29 luglio, tagliando attraverso il fianco del « Duomo », nonostante il cattivo tempo, fu piantato il campo V su uno spuntone di roccia mal sicuro all'altitudine di 7000 m.

Il 31 luglio Fujihira e Hirai tentarono di attaccare la vetta da questo campo e, avendo impiegato più di quattro ore a scendere la pericolosa e ripida cresta fino al colle tra la cima principale e l'Ice Dome, essi non ebbero altra scelta che scendere all'altezza di 7200 m alle 4,30 del pom. Avendo osservato dalla cresta che il ghiacciaio giacente a sud dell'Ice Dome era vasto abbastanza ed accogliente, essi discesero lungo questo ghiacciaio e raggiunsero il campo II senza alcun danno dopo 17 ore di faticosa marcia.

Immediatamente decidemmo di dare il secondo assalto alla cima attraverso questo ghiacciaio. Il campo V ed il campo IV furono tolti dai membri ausiliari, che, partendo di nuovo dal campo III piantarono il nuovo campo IV all'altitudine di 6.700 m, circa 200 m più in basso del colle. Il progetto di piantare un altro campo più alto doveva essere abbandonato a causa di un accenno di maltempo ed il 4 agosto Fujihira ed Hirai fecero il secondo attacco dal nuovo campo IV. Il tempo era meraviglioso. Partiti alle 4,30 del mattino e raggiunto il colle in 40 minuti essi, forniti di respiratori ad ossigeno (regime di flusso due litri al minuto), salirono seguendo continuamente la cresta est con incessante pericolo sotto la gigantesca cornice di neve di destra. La neve era alta, a volte giungeva al petto e c'era anche una minaccia di slavine. Sebbene le bombole di ossigeno si fossero esaurite all'una circa del pom., essi decisero di continuare la scalata. La cresta terminale fu raggiunta alle 4 e dopo aver scalato la parete di un pinnacolo roccioso di 40 m, essi raggiunsero la cima alle 4,30 del pom. e videro lo « spettro di Brocken », nella nebbia. La cima era troppo piccola per essere occupata contemporaneamente da entrambi.

Una fermata di 30 minuti e quindi ritorno. Il sole tramontò completamente du-

rante il ritorno ed erano le 10,30 di sera quando i due, con l'aiuto di una pila da speleologo raggiunsero il campo: 18 ore di dura fatica.

Gli altri membri salirono due cime innominate, una di 6753 m a sud della sella Kondus, ed una di circa 7000 m a sud dell'Ice Dome. Noi le battezzammo Kondus Peak e Kaberi Peak rispettivamente.

Il 10 agosto tutti i membri discesero al Campo Base e partirono di là il 20 ritornando indietro per la stessa via dell'andata, rientrando a Skardu il 31 del mese.

(Un rapporto più particolareggiato della spedizione sarà pubblicato sul prossimo numero dell'Himalayan Journal).

Prof. Takeo Kuwabara
(C.A.G. - Capo della Spedizione)

Himal-Chuli 1958, una ricognizione

Due membri giapponesi, Ichiro Kanesaka e Shojiro Ishizaka, un ufficiale di collegamento, Copal Raj Pant e tre sherpa, Gyaltzen Norbu, Lakpa Tenzing e Pasang Tempa partirono da Katmandu con 39 portatori per una spedizione esplorativa all'Himal-Chuli (7865 m) il 5 settembre 1958 ed arrivarono a Namru il 19 via Trisuli Bazar, Arughat Bazar e la strada dei monsoni nella valle Buri Gandaki. Dopo aver posto colà la loro base, sebbene avessero incontrato opposizione da parte dei tibetani nella valle Buri Gandaki superiore a motivo di divergenze religiose, i membri risolsero il problema ed esplorarono l'Himal-Chuli, con l'assistenza di tre sherpa e di due portatori di Katmandu, da una vallata che confluisce nel Buri Gandaki sotto Namru e si chiama Shurang.

Essi piantarono una base avanzata all'altezza di 4150 m in un'erbosa parte della valle Shurang il 30 sett.; seguirono la valle fino all'origine, e posero il loro Campo I presso un colle detto Lidanda Nokkoshi (Passo) all'altezza di 5100 m, il 2 ottobre. Subito dopo che il monzone era cessato, essi seguirono uno sperone che conduce alla cresta est dell'Himal-Chuli e posero il Campo II ad un'altezza di m 5750 sulla cresta est. Il giorno seguente, l'8 ott., essi fecero una ricognizione finale sino alla base di un ripido gendarme all'altezza di 6250 m sulla cresta est. Il ghiacciaio comincia dal campo II e nella parte più bassa la neve cade occasionalmente in quella stagione. La cresta est

è così larga e facile che anche un quadrupede potrebbe salirla tranne nella parte ove esiste il gendarme.

Il Comitato himalayano del C.A.G. aveva chiesto alla spedizione di fare un'accurata esplorazione di una valle che sfocia in Lidanda, ma il capo della spedizione non riuscì a smuovere i valligiani di Lidanda dalla loro convinzione, e prese solo fotografie da una collina sulla sponda destra della valle.

Dopo l'esplorazione la spedizione lasciò Namru diretta in patria con 15 portatori l'11 ottobre e giunse a Pokhara il 26 via Sama, Larkya Pass, Thonje e Khudi.

Una spedizione alpinistica del C.A.G. sta per tentare la via trovata da quella esplorativa. Si presume che i problemi della scalata siano il trasporto di circa un tonnellata di equipaggiamento e provviste oltre il gendarme fino alla cresta est e la salita di una parete che conduce alla spalla nord occidentale della cima terminale, e la cui altezza fu valutata in 700 m.

Ichiro Kanesaka
(C.A.G. - Capo della spedizione)

Spedizione cileno-giapponese alle Ande Patagoniche 1958

Questa spedizione trasse origine da una libera conversazione tra il sig. Boris Kraizel Loy, presidente della «Federación de Andinismo y Excursionismo de Chile» e me, a Santiago del Cile nel novembre del 1956.

Doveva essere unicamente sport per i cileni, mentre io avrei tentato di comprendere anche il campo delle scienze, con particolare riguardo alla geomorfologia glaciale. Questa spedizione internazionale ebbe successo grazie ad una uguale collaborazione delle due nazioni, e noi fummo estremamente grati per il valido aiuto del Governo Cileno, e particolarmente di quello dell'Aeronautica cilena, che ci offrì otto aerei da carico, senza i quali la nostra spedizione, dotata di un equipaggiamento pesante, non si sarebbe neppure potuta avvicinare alla montagna.

Il gruppo giapponese consisteva di sette membri: K. Tanaka, capo e geografo; M. Takagi, vice capo ed antropologo, membro della spedizione al Manaslu 1953; M. Takaya; M. Mori; M. Emmamji; A. Morita; S. Maeda; T. Yoda, fotografo; S. Tawaka, fotografo, tutti appartenenti, eccetto i fotografi, al Club Alpino dell'Università di Kobe,

mentre la Federación de Chile scelse gli otto membri del gruppo cileno (G.H. Mills Parades, capo; E. Garcia Soto, vice capo; A. Yanes del Villar, medico; Capitano C. Piderit; W. Itrriaga Simken; K. Claussen Sparenberg; G. Muga Royo; C. Lucero Martinez) tra gli alpinisti di tutto lo stato ed incluse un ufficiale della Scuola Militare di Alpinismo.

Il 19 gennaio ci riunimmo a Santiago e successivamente partimmo in aereo per il Hielo Patagonico Norte alla ricerca del «Cerro Arenales» (3437 m) che si erge in un campo di ghiaccio continentale a 25 km dal ghiacciaio Colonia. Avendo seguito il Rio Baker ed il Rio Colonia Valleies, attraversammo per la prima volta le vergini acque del lago Colonia in un canotto di gomma fino alla spiaggia inesplorata dove ponemmo il nostro campo base sul filo del ghiacciaio ad un'altitudine di 240 m.

Era il tramonto del 6 giugno, quando il nostro primo gruppo alpinistico raggiunse la vetta del Cerro Arenales dopo un lavoro di 23 ore al di là del campo IV posto oltre le grandi seraccate.

Due altre cordate, quattro cileni e due giapponesi, raggiunsero anch'esse la cima.

La scalata in sé non richiese alta tecnica, eccetto che nelle seraccate incombenti proprio sopra il campo III, il quale, come accertammo, stava appena al limite delle nevi, a 1300 m d'altitudine. Tuttavia fu una dura impresa coprire i 25 km di distanza in linea d'aria tra il campo base e la cima senza un solo portatore. Così ci vollero 62 giorni per andare e tornare al Lago Colonia.

Il metodo polare fu usato per la prima volta nella regione; nessuna delle principali vette, oltre quelle poste sul filo dello Hielo Patagonico, era mai stata salita prima. L'intera spedizione era equipaggiata con materiali giapponesi.

Tra le notizie nuove che ottenemmo, ve ne furono tre importanti:

1) Il tempo era parecchio più stabile di quanto ci aspettassimo, così avemmo più di una settimana di tempo continuamente o bello o brutto.

2) Il clima era piacevolmente asciutto, perfino alla fine del ghiacciaio Colonia (lato est delle Ande) ed i detriti fluvio-glaciali si erano convertiti in deserto.

3) I ghiacciai oltre la linea delle nevi era-

no sempre in condizioni di liquefazione dappertutto durante la spedizione, e presentavano una struttura molto pericolosa.

I reperti scientifici furono di secondaria importanza, tuttavia per me interessanti:

1) Dimostrai l'ipotesi che la misteriosa inondazione che ha luogo una volta all'anno ogni estate lungo il Rio Baker, potrebbe essere causata dalle acque del lago Arco (così chiamato da noi), posto sul ghiacciaio Colonia;

2) Scoprimmo una foglia fossile in un frammento di pietra calcarea che si pensa risalga al mesozoico, lungo la linea del ghiacciaio;

3) Osservai uno straordinario esempio di gigantesca striatura glaciale presso il lago Arco e molti altri interessanti fenomeni fluvio-glaciali che portano un grande contributo alla geologia glaciale della regione.

Il resoconto della spedizione è stato pubblicato in giapponese nell'ottobre 1958 e la relazione scientifica del gruppo giapponese sarà pubblicato in forma più internazionale entro quest'anno.

Kaoru Tanaka

(C.A.G. - Prof. di Geografia Univ. di Kobe - Capo spediz.)

Dal Jugal Himal al Langtang Himal

Il nostro gruppo era davvero una strana piccola comitiva che consisteva di quattro membri, uno scrittore, un autista, un fotografo di montagna ed un medico, con una età media di 45 anni.

Il 17 aprile 1958 questi quattro membri lasciarono Katmandu con un ufficiale di collegamento, tre sherpa ed ottanta portatori. Dopo undici giorni di viaggio, giungemmo ad un punto a un'altezza di circa 4100 m sul Jugal Himal e ponemmo là il campo base. Con l'intenzione di scalare il Big White Peak (7083 m), il più alto, noi per prima cosa esplorammo il ghiacciaio Dorje Lakpa, ma essendoci accorti che era difficile da tentare, cambiammo il nostro piano e prendemmo su per il ghiacciaio Purbi Chachumb. La perdita di una settimana, prima che potessimo porre il campo III in un punto del ghiacciaio a 4900 m, fu causata da parecchi giorni di maltempo. Aspettammo tre giorni al campo III l'assestamento del tempo, ma il punto più alto che raggiungemmo fu presso una cresta sulla frontiera (circa 5500 m).

Dopo che fummo tornati al campo base, ci dirigemmo verso il Lawtang Himal.

Seguendo la catena del Panch Pokhari, passammo attraverso il distretto di Helm ed arrivammo al Tarke Gyang attraverso il centro di questo distretto, poi salimmo il Ganja-la e scendemmo fino a Langtang Khola.

Sulla carta del Survey of India il Ganja-la era segnato 5624 m, ma il mio altimetro che avevo portato dal Giappone non indicava più di 5050 m.

Tempo e denaro non ci permisero di andare più in là di Langsisa sebbene avessimo intenzione di salire alle radici del ghiacciaio Langtang Himal. Passando da Langtang lungo il Trisul River ritornammo a Katmandu l'11 giugno.

La nostra piccola spedizione privata non riuscì a conseguire alcuna prima ascensione nel campo alpinistico, ma fummo ricompensati da una quantità di fotografie e di schizzi.

Kyuka Fukata

(C.A.G. - Capo della spedizione)

Bhutan Himalaya

Grazie al gentile invito di S.A. il Maharaja del Bhutan, io viaggiai circa 1000 miglia attraverso il Bhutan dal giugno al novembre 1958 per le collezioni botaniche. Durante il viaggio entrai tre volte in varie parti della principale catena dell'Himalaya e feci delle ricognizioni per possibili future scalate di montagne. Vi sono due vie da Paro Dzong per raggiungere Chomo Lari Gompa, poste lungo le grandi morene alla fine della valle anticamente ghiacciata di 3900 m. Di là la completa visione delle montagne era opprimente.

L'angolo nordoccidentale del bordo del Bhutan è circondato da molti settemila: tutti sono luccicanti, visti dai bei prati alpini con i yak pascolanti.

Le vette principali sono Tsulim Kon, Takha Khon, Masa Khon ed i loro satelliti. Questi picchi possono essere avvicinati da Lingshi Dzong e dal villaggio di Laya. Il Khula Kangri (nome locale Kira Khari) domina la maggior parte delle montagne del Pho chu, Trongsa chu, Bumtang chu e Kuru chu.

I monti all'intorno forniscono molte allettanti tentazioni per i futuri alpinisti. Ve

ne son moltissimi facili da raggiungere dalla vecchia pista da Bumtang al Tibet.

L'Himalaya del Bhutan, in generale, non è dirupato, è piuttosto dolce e spesso coperto da dense foreste. Contiene amplissimi altopiani alpini e picchi più alti di 6000 m torreggiano improvvisamente dai pascoli verdi. Tutte le montagne difficilmente potrebbero essere viste da giugno a settembre a causa delle loro vaganti nuvole monsoniche. Ma

oltre la metà di settembre capita che il cielo si rischiarì per intervalli di pochi giorni ed esso diventa completamente chiaro dalla metà di ottobre. Il viaggio fino ai monti del Bhutan è piacevole, cavalcando per tutto il viaggio sul tenace pony o sul forte mulo.

I ponti sui fiumi sono tutti di solida costruzione ed il muli da carico possono passare facilmente su di essi.

Sasuke Nakao

(C.A.G. - Univ. di Osaka, Sakai)

CODICE INTERNAZIONALE DI SEGNALAZIONI TRA SQUADRE DI SOCCORSO ALPINO (*)

di Scipio Stenico

Con la costituzione del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I. e le sue 114 Stazioni di Soccorso, dislocate nella zona meridionale dell'arco alpino, si è chiuso l'ultimo anello di quella rete di provvidenze antinfortunistiche che le Nazioni confinanti con questa grande catena montuosa sono venute costituendo nell'ultimo ventennio.

Questo importantissimo servizio si prodiga ogni anno in centinaia di infortuni alpinistici ed in calamità che colpiscono la zona montana, nella ricerca, nel soccorso, nel ricupero di persone.

Nelle zone di confine esso può portare ad un comune lavoro di squadre di soccorritori di regioni limitrofe di lingua diversa ed appartenenti a Corpi di Soccorso di diversa nazionalità, che forse per la prima volta prendono contatto fra loro in questa opera di umana solidarietà che non conosce barriere di lingua e di nazionalità.

È universalmente riconosciuto ormai che la rapidità dei collegamenti nell'azione di soccorso è uno dei fattori determinanti del successo, se non è addirittura l'essenziale.

Ne consegue perciò:

- 1) La necessità di una rapidissima comunicazione tra rifugi alpini e centri di soccorso di fondo valle;
- 2) Comunicazione tra centri di soccorso e squadre operanti in montagna;
- 3) Comunicazione tra squadre operanti di uno stesso centro di soccorso o di centri confinanti;
- 4) Comunicazione fra gli uomini di una stessa squadra operante con mezzi improvvisati o meccanici;
- 5) Comunicazione aereo-terrestre.

Tralascieremo la trattazione dei punti 1) -

2) e 5), se pure di grandissima importanza poiché in molti casi il collegamento è affidato alle telecomunicazioni con o senza filo a carattere permanente. Purtroppo le norme vigenti in materia di telecomunicazioni nelle varie Nazioni, non sempre consentono e facilitano l'impianto e l'uso di una efficace rete permanente di comunicazioni in alta montagna. Tale mezzo di comunicazione che può venire ostacolato anche da fattori meteorologici, è difficilmente utilizzato soprattutto a causa del costo sempre elevato delle apparecchiature occorrenti, se si pensa alla capillare ripartizione delle Stazioni di soccorso ed al loro fabbisogno. Ha questa discussione ci porterebbe lontani dal tema propostoci.

Per addivenire ad una pratica soluzione del problema ho studiato teoricamente e sperimentalmente un codice internazionale di segnalazioni ottiche ed acustiche da usare tra squadre di Soccorso alpino operanti, ovviamente non prendendo in esame le segnalazioni internazionali generiche, già note a tutti gli alpinisti.

Il fatto stesso che l'organizzazione volontaristica dei Corpi di Soccorso nelle varie Nazioni venga finanziata da Enti, Amministrazioni Regionali, Provinciali, da Società alpinistiche e da privati, ha ridotto al minimo indispensabile anche l'apparecchiatura occorrente che sarà la meno dispendiosa possibile e di più facile impiego anche per chi ne abbia poca esperienza.

Nelle ore diurne: segnalazioni ottiche (fumate colorate) e sonore (fischi e suoni) assieme ad una buona visibilità facilitano il collegamento tra squadre operanti e fra singoli individui.

Nelle ore notturne e crepuscolari il problema si complica aggravato anche dalla condizione psicologica di inferiorità in cui l'uomo viene a trovarsi nell'oscurità.

I segnali ottici (luci bianche e colorate, lancio di razzi a vari colori) possono aiutare alla intesa, qualora si cerchi di concordare assieme un codice di segnali convenzionali che se ver-

(*) Relazione approvata in via provvisoria dal Comitato Internazionale del Soccorso Alpino di Basilea. Lezione tenuta al 2° Corso Soccorso Alpino del Col d'Olen, giugno 1958.

ranno accettati ed adottati tra i Corpi di Soccorso Nazionali, saranno indubbiamente di grande aiuto in quelle operazioni che specie nelle Alpi portano ad una stessa azione uomini di differente lingua ed abitudini.

Abbiamo così delimitato il nostro campo, anzitutto alla ricerca di una diecina di segnali ottici ed acustici, con cui si dovrebbero esprimere le « Situazioni tipo » nelle quali venisse a trovarsi una squadra operante, staccata dalla sua base, o fra uomini di una squadra intenti al recupero di infortunati, sia che le squadre si servano di attrezzature normali che di mezzi meccanici, dei quali necessiti comandare la manovra, sia che da un posto di osservazione si voglia dirigere un ricupero verso il basso o verso l'alto.

I mezzi di segnalazione in esame sono:

- 1) *Ottici*: lampade elettriche, a pile o accumulatori, a schermi colorati, razzi a tre colori, candolotti fumogeni.
- 2) *Acustici*: fischiotto, corno da caccia o da minatore.

Come si vede è questa un'attrezzatura poco ingombrante e relativamente poco costosa così da poter venir fornita con abbondanza a tutte le Stazioni di Soccorso.

Per quanto si riferisce alle « Situazioni tipo » le voci prese in esame furono le seguenti:

Attenzione	Avanti
Capito	Alt!
Ripetere	Ricuperate
Pericolo	Corda
Venite	Medicinali
Tornate	Barella
Trovato	Non trovato

Sono forse un po' troppe, ma le ritengo indispensabili per il nostro scopo.

Ci siamo allora sforzati di ridurre ancora ed

abbiamo visto, come potrete rilevare nell'annesso quadro illustrativo, che alcune di esse potevano venire raggruppate sotto un unico segno espressivo perché esse, in definitiva, a seconda delle situazioni, possono esprimere concetti se non identici, perlomeno simili. Per esempio: *Pericolo* e *Alt!* oppure *Venite* o *Avanti* o *Ritornate* o *Ricuperate* (la corda o il cavo per chi maneggia la teleferica). La parola *Corda* può anche significare: *Inviare* o *Calate un nuovo cavo* o *una nuova corda*.

Questo per quanto riguarda l'espressione del concetto; quanto al segno ottico si cercò di esprimere già con il colore (luce bianca, rossa o verde) il concetto stesso della parola da trasmettere. Per esempio: il rosso (colore negativo nelle segnalazioni internazionali) significa *Alt* o *Pericolo* e associato con il bianco (colore neutro) significa *Medicinali* (*Attenzione* + *Pericolo* = *Medicinali*) associato invece al verde significherà a seconda che preceda o segua, un concetto positivo (per esempio: *Trovato*) o un concetto negativo (*non trovato*).

Così il verde significa *Via Libera* - *Venite* - *Avanti*, se usato solo; se raddoppiato significa pure un concetto positivo come *Calate una corda* o *cavo* (cioè proseguimento di azione).

La luce bianca (colore neutro) farà pensare al concetto *Attenzione* (inizio o fine di una trasmissione) ed assieme al rosso significherà: *Medicinali* (cioè *Attenzione* + *Pericolo* = *Medicinali*). Unita al verde significherà: *Barella* (*Attenzione* + *Proseguimento di Azione* = *Barella*).

Per rendere chiare queste espressioni i segni luminosi ed ottici sono stati raggruppati in maniera da non causare confusione nella loro interpretazione e nella loro sequenza della trasmissione. Si prese quindi in esame:

Segnali ottici		Segnali acustici	
Periodo 30"	Significato	Periodo 30"	Significato
Durata		Durata	Per teleferica
10" ■ 10"		5" ■ 5" ■ 5" ■	
■ 10" ■		■ 5" ■ 5" ■ 5"	
○	Attenzione	■	Alt!
●	Pericolo - Alt.	■ ■	Avanti (cavo)
□	Venite	■ ■ ■	Ricuperare (cavo)
● ○	Ritornate		
□ ○	Corda		
○ ○	Medicinali		
○ ○	Barella		
● ○	Trovato		
□ ○	Ncn trovato		
○ ○	Ripetere		
○	Capito		

● rosso ○ bianco □ verde

- 1) La durata di tempo necessaria per trasmettere un *segnale-espressione* che chiameremo *Periodo*.
- 2) L'intervallo fra i singoli *segnali-espressione* che chiameremo *Pausa*.
- 3) La durata di ogni singolo segnale semplice o doppio in ogni periodo che chiameremo *Durata*.

Il periodo per i segnali ottici sarà di 30", seguito da una pausa di 30" di oscurità, prima di lanciare il successivo *segnale-espressione*, oppure di ripeterlo.

Il *segnale-espressione* deve essere contenuto nel *periodo* di 30", se si dovrà esprimere un solo concetto, seguito dalla *Pausa* di 30" di oscurità, prima di ripeterlo, o farlo seguire da altro *segnale-espressione*.

Per quanto si riferisce alla *Durata* di un singolo segnale luminoso o acustico nel *periodo*, abbiamo notato che essa è differente a seconda che il segnale sarà luminoso o acustico.

Per un segnale luminoso 10" sono necessari e sufficienti alla sua regolare ricezione (durata che nel caso di lancio di razzi potrà essere anche un po' maggiore) mentre per segnali acustici con strumenti a fiato, 10" sono già troppi per trasmettere un segnale lungo (linea) per lo sforzo polmonare di chi lo trasmette.

La durata quindi di un segnale acustico, sarà di circa 5" per uno lungo (linea) e di circa 2" per un breve (punto) e il periodo sarà di 30" seguito dalla *Pausa*, di 30". Abbiamo ritenuto opportuno abbreviare questa *Durata* per il fatto che nella manovra di teleferiche si prolungherebbe eccessivamente il tempo di segnalazione. Naturalmente la *Durata* nelle segnalazioni acustiche non sarà mai rigorosamente dosabile; si deve tuttavia rispettare la lunghezza

della *Pausa* tra le singole espressioni che dovrà essere di almeno 30".

Facciamo osservare che, mentre per i colori si può fissare agevolmente un codice, la questione diventa un poco complicata per i segnali acustici, i quali vengono però usati in pochi casi (teleferiche, scarsa visibilità diurna, ecc.).

A prima vista i concetti che sono venuti esponendo possono sembrare alquanto complicati; si tenga però presente che la chiave di tutto questo sistema ruota attorno ad un concetto fondamentale e cioè:

il bianco è un colore neutro, che non esprime azione.

Il colore che esprime un'azione a carattere positivo è il *verde* mentre il *rosso* esprime sempre un'azione di carattere negativo.

I segnali che voi vedrete nella tabella proposta vennero da noi sperimentati con successo tra squadre operanti nella notte durante il Corso di addestramento per istruttori di soccorso alpino tenutosi dal C.A.I. nel giugno 1957. Potemmo constatare che molto facilmente erano compresi da persone che fino allora non avevano alcuna dimestichezza con codici di segnalazioni e con tale sistema.

Va da sé che questa nostra esposizione può stabilire solo punti base per una discussione del problema che noi siamo convinti sia non solo della massima importanza ma pure attuale, specie tra i Corpi di Soccorso nella catena alpina.

Io voglio sperare che ognuno di noi portando il contributo delle proprie esperienze potrà validamente aiutare a cementare ancor più i vincoli che ci accomunano già nella più bella delle imprese umane, quella di portare aiuto ai propri fratelli.

dr. Scipio Stenico
(Direttore del Soccorso Alpino)

Cronologia dei settemila e degli ottomila himalayani

di Pietro Meciani

I SETTEMILA

Elenco cronologico delle prime ascensioni.

La tabella che segue, elenca, in ordine cronologico di ascensione, tutte le cime alte più di 7000 metri, scalate sino a tutto il 1958.

Le montagne conquistate sino alla fine dello scorso anno sono una cinquantina, ventotto delle quali sono state vinte dagli alpinisti negli ultimi 12 anni, cioè dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il continuo succedersi di spedizioni himalayane provoca un costante incremento nel numero dei 7000 saliti, ma questo non deve preoccupare quanti sperano di potersi recare — presto o tardi — nell'Himalaya per tentare un 7000. Nel solo Karakorum si contano assai più di cinquanta 7000, e sinora soltanto dieci tra essi sono stati saliti.

Nella tabella sono stati presi in considerazione soltanto i 7000 scalati con assoluta certezza, ed a parte sono indicati quelli la cui a-

scensione è dubbia, le anticime e quelle montagne che ritenute dapprima dei 7000 sono state in seguito detronizzate e relegate al rango di 6000, in base a più recenti e precise misurazioni.

Per quanto mi è stato possibile ho cercato anche di indicare le ascensioni successive alla prima, limitatamente a due o tre nel caso di un maggior numero di salite. Queste indicazioni, nonostante le ricerche fatte, possono essere incomplete, ed eventuali lacune che mi fossero segnalate saranno colmate in un prossimo aggiornamento.

Le quote indicate per le diverse cime sono quelle ufficiali, quando è stato possibile avere sicuri riferimenti. Per altre le quote sono state desunte dai documenti ritenuti più attendibili; per altre ancora la quota indicata è approssimativa, in mancanza di precise misurazioni.

ELENCO CRONOLOGICO DELLE PRIME ASCENSIONI SU MONTAGNE ALTE PIU' DI 7000 METRI

N.	data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
1	12-6-1907	Trisul	7120	Garhwal	T.G. Longstaff con A. e H. Brocherel e Kharbir	2ª asc. R.P. Oliver, 1933; 3ª asc. R.G. Greenwood, 1951; 4ª asc. R. Walter, 1951; nel 1956 si è registrata la 1ª asc. notturna ad opera di F. ed A. Hieber
2	16-6-1911	Pauhunri	7125	Sikkim	A.M. Kellas con Sonam ed un altro portatore	2ª asc. C.W.F. Noyce con Ang Tharke, 1945; 3ª asc. R. Walter, 1949
3	3-8-1913	Kun (Mer)	7077	Kashmir	M. Piacenza, L. Borelli, J. Gaspard e A. Rahin	primo 7000 conquistato da una spedizione italiana
4	25-9-1928	Pik Lenin (già Pik Kaufman)	7127	Pamir-Tran-salai	E. Allwein, E. Schneider e K. Wien	2ª asc. W. Abalakow, N. Tschernucha, I. Lukin, 1934; 3ª asc. J. Bjelezki e 5 compagni, 1937.
5	24-5-1930	Nepal Peak (Cima SO)	7145	Gruppo del Kangchend-zönga	E. Schneider	2ª asc. J. Hunt, 1937; 1ª asc. Cima mediana (m 7163) A. Göttner e K. Wien, 10-9-1936; 1ª asc. Cima NE (m 7180) E. Grob, H. Paidar e L. Schmaderer, traversando verso il Tent Peak, 27-5-1939
6	3-6-1930	Jongsang Peak	7459	al confine tra Nepal, Sikkim e Tibet	H. Hoerlin ed E. Schneider	2ª asc. F.S. Smythe, U. Wieland, M. Kurz, G.O. Dyhrenfurth con 2 Sherpas, 8-6-1930; la Cima Est (Domo, m 7442) è stata raggiunta da G.O. Dyhrenfurth, 8-6-1930.
7	21-6-1931	Kamet	7756	Garhwal	F.S. Smythe, R.L. Holdsworth, E.E. Ship-ton e lo Sherpa Lewa	2ª asc. E.J. Birnie, C.R. Greene e Kesar Singh, 23-6-1931; 3ª asc. N.D. Jayal, Ang Tarke, Da Namyal, Ang Temba e Lapka Dorje, 6-7-1955 (cordata di soli Indiani)
8	16-7-1932	Rakhiot Peak	7070	Kashmir	P. Aschenbrenner e H. Kunigk	nel corso della prima spedizione tedesca al Nanga Parbat
9	28-10-1932	Minyag Kangkar	7587	Cina-Hsikang	Terris Moore e R.L. Burdsall	2ª asc. due cordate di alpinisti cinesi, guidati da Shin Chan-Chun, 13-6-1957; una cordata è precipitata durante la discesa
10	3-9-1933	Pik Stalin (già Pik Gar-mo)	7495	Pamir-Alai	E. Abalakow	2ª asc. J. Bjelezki, Kirkorow, N. Gusake Sowwa, 1937; 3ª asc. e prima da O: un gruppo di alpinisti russi, agosto 1955; 4ª asc. Kiril Kusmin con otto compagni, settembre 1957

N.	data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
11	3-8-1934	Baltoro Kangri	7260	Karakorüm	J. Belajeff, P. Ghiglione e A. Roch	
12	3-8-1934	Sia Kangri (Cima O)	7315	Karakorüm	Hettie e G.O. Dyhrenfurth, H. Ertl ed A. Höcht	1ª asc. Cima mediana (m 7315) J. Belajeff, P. Ghiglione ed A. Roch, 10-8-1934; 1ª asc. Cima principale (m 7422) e Cima Est (m 7315) H. Ertl ed A. Höcht, 12-8-1934; 2ª asc. Cima Est: H. Ratay, H. Roiss e G. Weiler, 19-7-1956
13	18-7-1935	Khartaphu	7221	Gruppo dell'Everest	E. Shipton, E. Kempson e Ch. Warren	sul versante tibetano dell'Everest
14	23-7-1935	Kellas Rock Peak	7065	Gruppo dell'Everest	E.E. Shipton, H.W. Tilman, E.H.L. Wigram	sul versante tibetano dell'Everest
15	29-8-1935	Kharta Changri	7032	Gruppo dell'Everest	E. Kempson, Ch. Warren,	sul versante tibetano dell'Everest
16	18-11-1935	Kabru (Cima NE)	7338	Confine Sikkim-Nepal	C.R. Cooke	
17	29-8-1936	Nanda Devi	7816	Garhwal	N.E. Odell e H.W. Tilman	2ª asc. probabile: R. Duplat e G. Vignes, 29-6-1951, dispersi tentando la traversata al Nanda Est
18	21-5-1937	Chomolhari	7315	Confine Bhutan-Tibet	F. Spencer Chapman con Pasang Dawa Lama	
19	12-8-1937	Mana Peak	7272	Garhwal	F.S. Smythe	
20	29-5-1939	Tent Peak	7365	al confine tra Sikkim e Nepal	E. Grob, H. Paidar e L. Schmaderer	
21	2-7-1939	Nanda Devi East	7434	Garhwal	J. Bujak e M.J. Klarner	2ª asc. L. Dubost e Tensing, 6-7-1951, nella speranza di incontrare la cordata Duplat-Vignes che tentava la traversata dalla cima principale (m 7816)
22	5-7-1939	Dunagiri	7066	Garhwal	A. Roch, F. Steuri e D. Zogg	
23	1-8-1947	Satopanth	7075	Garhwal	A. Sutter, R. Dittert, A. Graven e A. Roch	
24	6-6-1949	The Pyramid (Cima NE)	7100 ^{ca}	al confine tra Sikkim e Nepal	A. Sutter, R. Dittert e J. Pargätzi	la cima principale, non raggiunta, è alta m 7123
25	21-7-1950	Tirich Mir	7700	Hindukush	P. Kvernberg	2ª asc. H. Berg, A. Naess T. Streather, 22-7-1950
26	22-8-1950	Abi Gamin	7355	Garhwal	R. Dittert, G. Chevalley e A. Tissières	2ª asc. N.D. Jayal, Pemba Sherpa e Pooran Singh, nel 1953; 3ª asc. J. D. Dias e Gurdial Singh, 6-7-1955
27	11-7-1951	Mukut Parbat	7242	Garhwal	H.E. Riddiford, E.M. Cotter e Pasang Dawa Lama	

N.	data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
28	13-6-1952	Chaukhamba	7138	Garhwal	L. George e V. Russenberger	
29	6-6-1953	Chamar	7177	Nepal	M. Bishop con Namgyal	2ª asc. Gr. J. McCallum, Ph. C. Gardner con lo Sherpa Nyima, 7-6-1953
30	28-8-1953	Nun (Ser)	7135	Kashmir	P. Vittoz con la sig.ra C. Kogan	
31	22-8-1953	Pik Korzhewskaya	7105	Alai-Pamir	A. Ugarow, A. Goshew, L. Krassawin, P. Skorobogatow, B. Dmitriew, A. Kowyrkow, E. Ryspdew, R. Selidschanow	
32	30-5-1954	Baruntse	7220	Gruppo dell'Everest	G. Harrow e C. Todd	2ª asc. B. Beaven e G. Lowe, 1-6-1954
33	22-10-1954	Makalu II o Kangchung Peak	7656	Nepal	J. Franco e L. Terray, Gyaldzen e Pa Norbu	
34	30-10-1954	Chomo Lönzo	7815	Gruppo dell'Everest	J. Couzy e L. Terray	
35	11-11-1954	Putha Hiunchuli	7239	Gruppo del Dhaulagiri	J.O.M. Roberts con Ang Nyima	
36	30-5-1955	Annapurna 4°	7524	Nepal	H. Biller, H. Steinmetz e J. Wellenkamp	2ª asc. C. Evans e Dennis Davis, 5-6-1957
37	8-6-1955	Istor-O-Nal	7389	Hindukush	J.E. Murphy e T.A. Mucht	
38	2-7-1955	Kang Guru	7009	Nepal	H. Steinmetz, F. Loblichler e J. Wellenkamp	
39	5-7-1955	Spantik o Yengutz Har	7027	Karakorùm	R. Diepen, E. Reinhardt e J. Tietze	si tratta della stessa montagna che i Bullock-Workman chiamarono Pyramid Peak e ritennero alta m 7467
40	24-10-1955	Ganesh Peak	7406	Nepal	E. Gauchat, sig.ra C. Kogan, R. Lambert	
41	6-7-1956	Torre Mustagh	7273	Karakorùm	J. Brown e I.M. McNaught-Davis	2ª asc. J.M. Hartog e T. Patey, 7-7-1956; 3ª asc. e prima da S; G. Magnone, A. Contamine, P. Keller e R. Paragot, 12-7-1956
42	26-7-1956	Mustagh Ata	7433	Sinkiang (Cina)	un gruppo di 31 persone tra Russi e Cinesi	E.E. Shipton e H.W. Tilman con Gyaltsen erano giunti sulla calotta sommitale, ma non avevano potuto raggiungere il punto più elevato, il 13-8-1947
43	19-8-1956	Kongur Debe	7684	Sinkiang (Cina)	6 alpinisti Russi e 2 Cinesi	
44	30-8-1956	Pik Pobjeda	7439	Thien Schan	W. Abalakow con 10 compagni	

N.	data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
45	8-1956	?	7300 ^{ca}	Karakorùm Sikkin e Tibet	alpinisti Indiani dello «Himalayan Mountaineering Institute» di Darjeeling	cima innominata nel gruppo del Sasir Kangri (Karakorum sud-orient.)
46	19-6-1957	?	7360	Karakorùm	M. Schmuck e Fr. Wintersteller	cima innominata nel gruppo Savoia, ad O del K 2, sul lato occidentale del ghiacciaio Savoia. Cima quotata anche m 7263
47	25-6-1958	Rakaposhi	7788	Karakorùm	M.E.B. Banks e T. Patey	
48	4-8-1958	Haramosh	7397	Karakorùm	H. Roiss, Fr. Mandl e S. Pauer	
49	4-8-1958	Chogolisa	7654	Karakorùm	Fujhira e Hirai	
50	6-8-1958	Gasherbrum IV	7925 ⁽¹⁾	Karakorùm	W. Bonatti e C. Mauri	

(¹) L'altezza di 7925 metri è quella adottata dal Servizio Topografico Indiano. La quota 7980 non è stata ufficialmente accettata.

GLI OTTOMILA

Elenco cronologico delle prime ascensioni

La tabella seguente elenca in ordine cronologico di ascensione le cime di ottomila metri salite a tutto il 1958 e indica pure le ascensioni successive.

L'altezza degli ottomila è attualmente in corso di revisione da parte del Servizio Topografico Indiano, che cura nuove misurazioni che tengano conto di fattori specifici che possono influenzare la lettura degli strumenti, fattori di cui si teneva minor conto nel passato.

La prima misura esatta resa pubblica dal Servizio riguarda l'Everest, ed è stata comunicata dopo le osservazioni eseguite nel periodo 1952-55. Dai calcoli eseguiti è risultato che l'altezza dell'Everest è di 29.028 piedi, pari a 8848 metri, nuova quota ufficiale, con un incremento di 8 metri sulla precedente quota ufficiale di 8840. Il Makalu è risultato alto 27.824 piedi, pari a 8481 metri e cioè di 11 metri superiore alle precedente quota ufficiale. Le conclusioni inerenti alle altre cime misurate non sono ancora note. Dalle nuove quote per Everest e Makalu, che presentano un incremento, risulta evidente che anche il Lhotse, considerato sino ad oggi alto 8501 metri, dovrà

considerarsi un poco più alto, e perciò la sua nuova altezza ufficiale si avvicinerà agli 8510 metri. La misurazione del Kagchendzönga, alto ufficialmente 8579 metri, pare abbia fatto registrare un incremento di 60 piedi sulla vecchia quota, pari a circa 18 metri, per cui come probabile nuova quota viene indicata quella di 8597 metri. Per il Cho Oyu rimane incerta la altitudine tra metri 8153 e 8189. Se quest'ultima quota dovesse essere riscontrata esatta, il Cho Oyu passerebbe dal 7° al 6° posto nella scala degli ottomila, retrocedendo di un posto il Dhaulagiri.

Per tutte le altre cime non vi sarebbero per ora delle novità nelle altezze ufficiali.

Le nuove quote comunicate ufficialmente dal Servizio Topografico Indiano, inizio di un piccolo « terremoto » tra gli 8000, non hanno mancato di suscitare critiche e prese di posizione talvolta vivacemente polemiche.

Sappiamo che i funzionari del Servizio Topografico Indiano lavorano con competenza, serietà ed entusiasmo, e che a loro gli alpinisti devono il coordinamento di tutte le conoscenze sull'Himalaya. Attendendo la pubblicazione dei resoconti definitivi di tutte le misurazioni già eseguite ed in corso, delle quali sa-

rà data notizia a suo tempo con eventuali osservazioni, credo opportuno dare un riconoscimento all'opera di questi collaboratori degli alpinisti himalayani, indipendentemente dalle critiche che dal punto di vista tecnico possono muoversi al loro lavoro. E ciò con l'augurio che il tanto atteso clima di disten-

sione faccia cadere certe barriere ancora esistenti e consenta che *tutti* i frutti del lavoro del Servizio Topografico Indiano possano essere liberamente a disposizione di quanti si recano nell'Himalaya.

Pietro Meciani
(C.A.I. - Sez. di Milano)

ELENCO CRONOLOGICO DELLE PRIME ASCENSIONI SU CIME ALTE PIU' DI 8000 METRI

N.	data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
1	3-6-1950	Annapurna I	8078	Nepal	M. Herzog e L. Lachenal	primo ottomila scalato
2	29-5-1953	Everest o Chomolungma	8848	al confine tra Nepal e Tibet	E.P. Hillary e Tensing Norkay	2 ^a asc. J. Marmet e E. Schmied, 23-5-1956; 3 ^a asc. H. von Gunten e A. Reist, 24-5-1956. Il 26-5-1953, nel corso di un tentativo, R.C. Evans e T. D. Bourdillon raggiunsero la Cima Sud dell'Everest (m 8754)
3	3-7-1953	Nanga Parbat	8125	Kashmir	Hermann Buhl	
4	31-7-1954	K 2 o Chogori	8611	Karakorùm	A. Compagnoni, e L. Lacedelli	
5	19-10-1954	Cho Oyu	8189 o 8153	al confine tra Nepal e Tibet	H. Tichy, S. Jöchler e Pasang Dawa Lama	2 ^a asc. Pasang Dawa Lama e Sonam Gyaltzen (cordata di soli Indiani) 15-5-1958.
6	15-5-1955	Makalu	8481	al confine tra Nepal e Tibet	J. Couzy e L. Terray	2 ^a asc. J. Franco e G. Magnone con Gyaltzen Norbu, 16-5-1955; 3 ^a asc. J. Bouvier, S. Coupé, P. Leroux ed A. Vialatte, 17-5-1955
7	25-5-1955	Kangchendzönga	8597 ^{ca}	al confine tra Nepal e Sikkim	G. Band e J. Brown	2 ^a asc. N. Hardie e T. Streather, 26-5-1955
8	9-5-1956	Manaslu o Kutang I	8125	Nepal	T. Imanishi e Gyaltzen	2 ^a asc. K. Kato e M. Hige, 11-5-1956
9	18-5-1956	Lhotse o E1	8510 ^{ca}	Nepal, gruppo d. Everest	E. Reiss e Fr. Luchsinger	
10	7-7-1956	Gasherbrum II	8035	Karakorùm	Fr. Moravec, S. Larcher e H. Willenpart	
11	9-6-1957	Broad Peak	8047	Karakorùm	M. Schmuck, Fr. Wintersteller, K. Diemberger ed H. Buhl	
12	4-7-1958	Gasherbrum I (Hidden Peak)	8068	Karakorùm	P. Schoening e Andy Kauffman	

MONTAGNE NON COMPRESSE FRA I 7000

data della prima ascensione	montagna	altezza in metri	regione	primi salitori	Ascensioni successive e note
10-6-1930	Dodang Nyima Peak	6927	al confine tra Sikkim e Tibet	H. Hoerlin e E. Schneider	questa montagna era ritenuta alta 7150 m; le nuove misurazioni ne hanno ridotto l'altezza a 6927 m
11-9-1931	Khan Tengri	6995	Tien-Schan	M.T. Pogrebezki, F. Sauberer e B. Tjurin	per anni si era creduto che il Khan Tengri superasse i 7150 m
17-9-1931	Sporngipfel	7700	Sikkim	H. Hartmann e K. Wien	anticima del Kangchen-dzönga
15-6-1954	Api	7132	Nepal	G. Barengi (?)	l'ascensione di questa cima non è certa
5-8-1954	Batura	7300 ?	Karakorùm	D. Meyer e M. Schliesler	si tratta di una anticima, la cui altitudine, valutata in 7300 m, è molto dubbia (altezza più probabile 6845 m)
16-6-1955	Palung Peak	7000 ^{ca}	Himal Mahalangur	E. Schneider ed E. Senn	l'altezza di questa montagna è probabilmente di poco inferiore ai 7000 metri

LA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA

di Giorgio Fino

La necessità di una Scuola di alpinismo per l'Esercito si è affacciata alla nostra mente di vecchi ed appassionati pellegrini della montagna fin dai lontani tempi della prima guerra mondiale, quando, trovandoci a contatto con gli «Alpenjäger» (gli alpini austriaci), con gli «Standschützen» (formazioni di valligiani e guide reclutati sul posto), e successivamente con le «Hochgebirgs Kompagnien» (compagnie di alta montagna formate da guide alpine e da elementi accuratamente addestrati), avemmo modo di constatare quale era la nostra inferiorità nella preparazione alpinistica e nella condotta della guerra su croce e ghiacciai.

L'Austria fu la Nazione che più di ogni altra seppe mettere in rilievo i particolari aspetti del combattimento in alta montagna addestrandolo i reparti all'alpinismo collettivo, con scopi operativi, e ci fu maestra in tale campo.

Non si deve dimenticare che di tutto il fron-

te europeo, dal Canale della Manica all'Adriatico, è sulle Alpi italo-austriache che si combattè la guerra più difficile per asprezza di clima e di terreno, ed in queste particolari condizioni l'Italia riuscì con l'iniziativa e l'eroismo delle sue truppe alpine a compiere autentici miracoli. Basterebbe citare le leggendarie imprese di Monte Nero, del Paterno, del Passo della Sentinella o la conquista dei ghiacciai dell'Ortles e Adamello.

Ma il nostro alpinismo militare di allora è stato più il trionfo della fede e dell'eroismo che dell'esperienza dell'addestramento di montagna dei reparti. Le nostre azioni di guerra — passate alla storia fra le più memorabili che si conoscano — ebbero una fisionomia direi spregiudicata che rispecchiava il carattere dei nostri brillanti Capi che seppero improvvisare procedimenti tattici suggeriti dalle asperità del terreno. I valorosi Generali Cantore,

Giordana, Ronchi, Cornaro, e potrei citarne altri, ebbero la fortuna di poter contare su uomini di punta di eccezionale ardimento e tra essi Bissolati, Battisti, Buffa di Perrero, i fratelli Calvi, Tuana, Locatelli, Compagnoni e cento altri i quali erano singolarmente addestrati all'alpinismo.

Giova ripetere che con una più accurata preparazione alpinistica ed esperienza si sarebbe potuto far economia di uomini e di materiali evitando moltissime perdite e qualche insuccesso, e che solo verso la fine del conflitto eravamo riusciti con infiniti sacrifici a plasmare reparti in grado di combattere ad armi pari con l'avversario che, più lungimirante di noi, si era preparato da lungo tempo ad affrontarci sui terreni più aspri e selvaggi e con temperature che raggiunsero persino 40 gradi sotto zero.

Finita la guerra, si notò un certo incremento nello sport dello sci e dell'alpinismo. Forse, a determinare questo fenomeno, furono, con la loro diretta esperienza, gli Alpini che avevano combattuto sui ghiacciai, sulle rocce e sulle nevi. Certo, non solo nelle nostre vallate, ma anche nelle Città si cominciò a parlare con entusiasmo di montagna. Poi, ad eccitare la fantasia delle moltitudini, vennero le imprese degli scalatori nostri, inglesi, tedeschi, svizzeri e austriaci, nell'Himalaja ed altrove. Nacque una concezione nuova dell'alpinismo e si faceva sempre più strada, anche nell'ambiente militare, fino allora piuttosto restio ad ogni novità, la convinzione che per essere buoni alpini occorre prima essere dei buoni alpinisti.

Venivano organizzati intanto i primi corsi militari di sci, ma le idee per quanto riguardava sia l'addestramento sciistico, sia quello puramente alpinistico, erano ancora assai vaghe e modesti i risultati. La volontà e la passione degli istruttori era molta, ma mancavano soprattutto due cose essenziali: tecnica e metodo di insegnamento!

L'esperienza da me acquisita nel 1917 e nel 1918 sui ghiacciai dell'Adamello e su altri fronti, le lunghe « scarpinate » fatte successivamente sulle nostre montagne ed al di là delle Alpi con gli amici torinesi e milanesi del Club Alpino accademico e con le guide, e la partecipazione a gare internazionali di sci ed alle manovre invernali dell'esercito norvegese nell'alta Scandinavia, mi convinsero sempre più della necessità e della opportunità di migliorare il livello tecnico e addestrativo dei nostri magnifici soldati della montagna. Per cui, chiamato all'Ispettorato Truppe Alpine a Roma, non tralasciai occasione per interessarmi alla soluzione di alcuni problemi fondamentali in tale campo.

In sostanza, secondo il mio pensiero, si trattava di creare uno speciale organismo allo scopo:

a) di perfezionare la tecnica sci-alpinistica di un certo numero di ufficiali e sottufficiali destinati a diventare poi istruttori della truppa;

b) di costituire un centro di studi di montagna;

c) di creare dei reparti specializzati per imprese di eccezionale difficoltà;

d) di fornire all'Autorità Centrale gli elementi tecnici necessari per una nuova regolamentazione di tutto l'addestramento alpino.

Fu così che nell'agosto del 1934 presentavo al Generale Ispettore Celestino Bes (il riconosciuto «papà degli Alpini») un promemoria sulla costituzione di una Scuola militare di alpinismo.

La proposta ebbe subito una favorevole, direi meglio entusiastica accoglienza presso il Ministero della Guerra, tanto che, dopo una ventina di giorni, venni incaricato di trovare ad Aosta una sede per la erigenda Scuola, sede che è quella attuale del Castello Jocteau (prima chiamata Duca degli Abruzzi e dopo la guerra Generale Cantore) una bella costruzione opera dell'architetto Ceppi di Torino, situata un po' fuori della Città.

Perché si sia scelta Aosta piuttosto che un'altra località ritengo inutile illustrarlo. La Valle d'Aosta, circondata dalle catene più alte d'Europa, è stata un po' la culla dell'alpinismo italiano, non solo, ma ha dato figure nobilissime di scalatori e di guide che sotto tutte le latitudini hanno tenuto alti i colori dell'Italia.

Ai primi di settembre dello stesso anno la Scuola già apriva i suoi battenti, essendo prima comandante il Colonnello Luigi Masini.

Oltre ai compiti già indicati, altri se ne aggiunsero col passare degli anni suggeriti dalla esperienza. Tra l'altro si pensò e si addivenne alla formazione dei cosiddetti « piccoli condottieri » e cioè giovani ufficiali e sottufficiali destinati all'addestramento tecnico e tattico di piccoli reparti alpini, e, novità assai interessante, si indirono corsi tecnici per civili, cioè per « accademici » del C.A.I. e per guide e portatori.

Due anni dopo, nel 1936, la Scuola era cresciuta magnificamente di statura e si presentava come un organismo completo e perfetto nel suo genere. Tra l'altro si era creato presso la Scuola una palestra di arrampicamento ed una palestra pre-sciistica. Gli impianti interni si erano moltiplicati e perfezionati; si disponeva di laboratori di fisiologia applicata, di cine-fotografia, di musei di fauna e flora alpina e mineralogia, di una biblioteca specializzata e di un materiale didattico fra i più completi, comprendente fra l'altro una serie di in-dovinatissimi bozzetti in legno — opera di alpini nati in Val Gardena — riproducenti le fasi e le posizioni più interessanti dell'arrampicata su roccia e su ghiaccio.

Funzionava pure una sezione studi ed esperienze il cui compito era di esaminare e risolvere tanti problemi relativi alla vita di montagna, dallo studio delle valanghe al pernottamento ad alta quota, ai ricoveri nelle nevi, al trasporto dei feriti, ecc.

La Scuola era costituita da un battaglione, denominato « Duca degli Abruzzi » e comprendeva una compagnia di allievi sottufficiali ed una Compagnia di « Alpieri » (un termine questo ideato dal Gen. Bes, che voleva signi-



Il gruppo degli ufficiali istruttori della Scuola Militare Alpina di Aosta.
In prima fila, da sinistra: Zacchi, Nasci, gen. Bes, Masini.
In seconda fila: Inaudi, Paci, Vida, Gallisti, Fino, Signorini, Emer, dr. Pautasso.



Grotta del Monticello (M. Pisano).



Rifugio Garibaldi della Sezione di Brescia (m 2250) nella conca del Venerocolo (Adamello).



Rifugio Pradidali della Sezione di Treviso (m 2278) nelle Pale di S. Martino.

ficare qualcosa di più di Alpini, e cioè guide alpine militari, capi-cordata).

La Scuola assumeva pure il compito della scelta e della preparazione degli uomini da inviare alle gare nazionali ed internazionali militari.

La superba vittoria conquistata dalla pattuglia militare italiana guidata dal capitano Silvestri alle Olimpiadi di Garmisch-Partenkirchen nel 1936, trova un po' la sua ragion d'essere nel sistema di preparazione tecnica instaurato dalla Scuola di Aosta. Primi ad essere stupiti del nostro trionfo furono i nostri stessi avversari: Finlandia, Svezia, Austria, Germania, finiti nell'ordine dietro alla pattuglia di Silvestri.

Se il successo di Garmisch fu il più grande sotto vari aspetti, altre non meno significative vittorie la Scuola Militare conquistò con i suoi uomini: le trionfali giornate dei campionati militari internazionali di Chamoni; le tre successive affermazioni — 1935, 36 e 37 — nel Trofeo Mezzalama, la più elevata e difficile gara sci-alpinistica del mondo, svolgentesi nel gruppo del Monte Rosa, fra i 3000 e 4000 metri di altezza. (L'ultimo successo, quello del 1937, fu conseguito dalla pattuglia guidata dall'attuale comandante della Scuola, l'allora tenente Fabre).

Poi venne la seconda guerra mondiale. Nell'immane conflitto la Scuola Militare di alpinismo fu presente con la formazione dei battaglioni « Monte Cervino » e « Monte Rosa », destinati ad operare sul fronte Greco albanese. Il Battaglione Monte Cervino, praticamente distrutto nei Balcani, venne poi ricostruito ed inviato in Russia, dove sulle immense steppe gelate scrisse fulgide pagine di gloria.

Dopo l'8 settembre '43 la Scuola di Aosta fu chiusa ed abbandonata. Si riaprì soltanto dopo cinque anni, nell'estate 1948, sotto la nuova denominazione di Scuola Militare Alpina, riprendendo la sua regolare attività.

Le difficoltà del nuovo inizio vennero egregiamente superate ed altri superbi risultati si sono aggiunti nel libro d'oro del glorioso Istituto: ne fa fede la seconda vittoria italiana nei campionati militari di sci svoltisi l'inverno 1957 a Bardonecchia con la partecipazione di 9 Nazioni.

Penso che per quanto riguarda l'insegnamento della più moderna tecnica alpinistica sia ora giunto il momento di portare alla Scuola la preziosa esperienza dei grandi alpinisti di cui dispone oggi il C.A.I. e qui mi voglio riferire ai « maestri » della montagna, cioè alle grandi guide ed accademici che si sono messi in luce in questi ultimi anni con imprese che sono ormai da considerare ai limiti delle possibilità umane.

I nomi ci vengono facilmente alla memoria: si va dai conquistatori del K 2 agli uomini che piantarono poco tempo fa il tricolore sulla vetta del Gasherbrum, non dimenticando i valorosissimi alpinisti vittoriosi delle inviolate cime delle Ande.

Del resto, su questa strada si stanno già orientando le Scuole militari di alpinismo di altri paesi, che per il passato mandarono loro allie-

vi a frequentare la Scuola di Aosta o ne seguirono l'indirizzo: ricorderò tra l'altro la Francia, l'Austria, la Svizzera, la Germania.

Le Nazioni che ho citato hanno una sola Scuola militare di alpinismo che serve per tutte le Armi e Corpi. Penso che così dovrebbe essere anche per noi: fare di Aosta la Scuola Centrale da servire anche per la Guardia di Finanza e la P.S. evitando dispersioni di mezzi e — diciamo — inutili rivalità.

Permettetemi prima di finire di aprire una breve parentesi per accennare molto brevemente ad alcune importanti esercitazioni di alpinismo di massa:

a) pernottamento per più giorni di compagnie e battaglioni in ricoveri di neve costruiti in alta montagna. (Si sono fatte gare molto interessanti per la preparazione di igloo e si sono costruiti interi villaggi di neve, e persino dei ponti);

b) salita al Monte Bianco di 18 ufficiali e 500 alpini per gli itinerari del Dôme, dei Rochers, della Brenva (via Moore) e del Colle del Gigante;

c) traversata delle Grandes Murailles dal Breuil alla Valpelline per itinerari diversi e con 500 alpini;

d) salita alla Grandes Jorasses con 80 uomini; al Cervino con 48, e molte altre ascensioni di pattuglie o di interi reparti in ogni punto delle Alpi, tanto che si può dire che nessuna delle nostre montagne più difficili sia stata trascurata dalle « penne nere »;

e) lancio di paracadutisti con armi e materiali vari (anche un obice da 105/14) durante le manovre svolte in questi ultimi anni dalle brigate alpine.

Al riguardo di questi alpini ad elevatissimo livello addestrativo è facile prevedere l'impiego per particolari operazioni anche su settori di altri continenti.

Non è azzardato ritenere che l'assalto dall'aria aprirà ampie prospettive come mezzo bellico per le manovre nelle guerre od esercitazioni del futuro, in cooperazione con i piccoli « piper » già in dotazione alle truppe alpine e con gli elicotteri di cui si dovrà tener gran conto in avvenire.

Viviamo in un mondo in continua evoluzione. Le più paurose ascensioni dell'epoca eroica dell'alpinismo sono oggi diventate non dico salite normali, ma alla portata di buoni alpinisti. E ciò per l'impiego di nuovi mezzi che prima non si conoscevano e per la tecnica che è assai progredita.

Fra qualche anno avremo indubbiamente altri progressi.

Sono certo che la nostra Scuola — che è stata scelta dalla NATO quale Scuola internazionale di addestramento alpinistico militare — saprà comunque anche per l'avvenire mantenere fede alle sue ormai gloriose tradizioni, che si compendiano in 20 anni di affermazioni militari tecniche e sportive, sciistiche ed alpinistiche, ammirate ed esaltate in tutto il mondo.

Generale Giorgio Fino
(C.A.A.I.)

Manifestazioni del fenomeno carsico nel Monte Pisano

di Rodolfo Giannotti

Essendo tuttora in corso l'esplorazione ed il rilevamento di una parte delle cavità sotterranee naturali che si aprono nel Monte Pisano, mancano ancora gli elementi necessari per compiere un lavoro di sintesi su gli aspetti del terreno calcareo e sui fenomeni che in esso si manifestano, perciò col presente articolo ci limiteremo a mostrare una semplice visione panoramica, basata sulle impressioni che abbiamo ricevute in occasione di escursioni in questo territorio.

La catena del Monte Pisano, culminante nel Monte Serra (m 918) oggi noto per l'esistenza di un Centro trasmettitore televisivo, che si eleva a NE della città di Pisa, fra il corso inferiore dell'Arno e quello del Serchio, dal punto di vista orografico fa parte dell'Appennino Tosco-Emiliano, ma geologicamente parlando dobbiamo considerarla separata, costituendo essa il limite estremo meridionale delle Alpi Apuane.

I geologi sogliono suddividere la superficie di questi monti, quasi completamente occupata da antiche rocce costituite essenzialmente da depositi di ghiaia e sabbie sotto forma di conglomerati ed arenarie quarzosi, in due zone ben demarcate, prendendo come linea di separazione la Valle del Torrente Guappero o di S. Maria del Giudice, che si apre verso la città di Lucca. Nella parte orientale, la più vasta, appare quasi esclusivamente il *permiano*, ad eccezione di un piccolo lembo di *eoce*ne a NE, che costituisce le colline di S. Ginese, e delle montagnole del *trias*, disposte sul versante marino; nell'altra parte, oltre i terreni del *trias* e del *giura-liasico*, si notano, specialmente sul lato che guarda il Serchio, quelli del *cretaceo* e dell'*eoce*ne.

I terreni *calcarei* della prima zona, sovrapposti alle antiche rocce del *permiano* ed a diretto contatto col *quaternario* della pianura, formata dai depositi dei fiumi Arno e Serchio, costituiscono diversi colli, separati uno dall'altro, dislocati lungo il margine inferiore meridionale, parallelamente all'Arno; nella parte occidentale invece i *calcarei*, nella serie naturale con i terreni secondari, sono dislocati un poco ovunque e formano dei veri e propri rilievi (M. Maggiore, M. Orma, M. Moriglion di Penna, M. delle Croci, ecc.); infine il gruppo dei monti *calcarei* di San Giuliano Terme (M. Castellare, M. Torretta, M. San Giuliano e M. Caldaccoli), caratteristici per la loro nudità e per la loro forma a cupola, costituisce, diciamo così, la saldatura fra le due parti in cui si suol suddividere il Monte Pisano.

Evidentemente i calcari della parte orientale dovevano costituire, in origine, una massa continua che, a guisa di corona, cingeva la base

del monte, nel tratto compreso fra San Giuliano Terme e San Giovanni alla Vena. Successivamente i torrenti Zambra di Asciano, a ponente, e le Zambre di Calci e di Montemagno, a levante, incidendo le rispettive valli, suddivisero questa corona in tre tronconi principali i quali, a loro volta, furono frazionati dai torrenti minori. Procedendo da NO verso SE appaiono nettamente le seguenti montagnole: 1) Monti di San Giuliano - 2) il Monticello - 3) la Sugheretta - 4) il Campaccio - 5) Monti Bianchi - 6) Monte Bianco - 7) Monte Castellare.

Per l'esistenza di terreni *calcarei* si hanno quindi anche nel Monte Pisano manifestazioni del fenomeno carsico le quali, quantunque non raggiungano la grandiosità e la varietà di quelle che si presentano nelle vicine Alpi Apuane, hanno pure la loro caratteristica e la loro importanza.

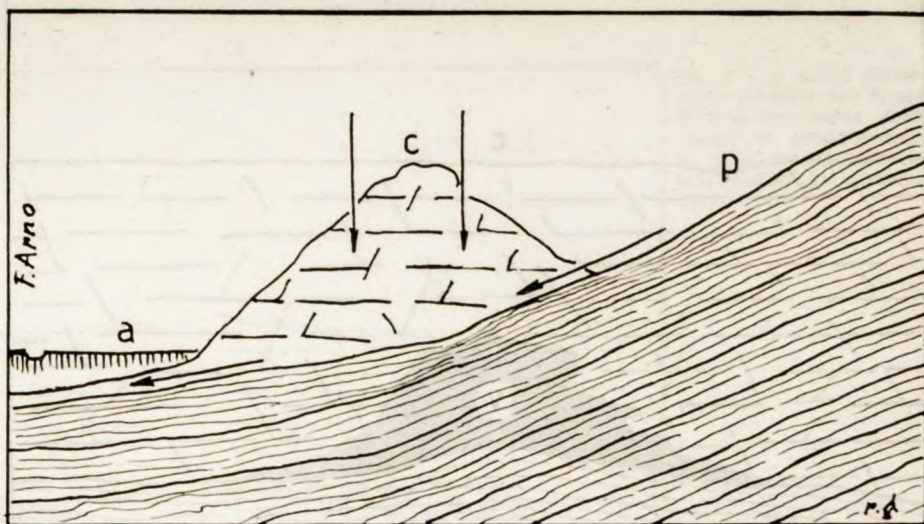
L'aspetto generale delle aree carsiche di questi luoghi è, più o meno, quello comune a tutti i terreni calcarei: cime nude con piante isolate, pendici desolate con cespugli ed erbe tenaci, rocce sgretolate, petraie, colate di sassi. In basso, in brevi tratti pianeggianti od in leggero declivio, nella terra rossa, spesso trattenuta da muriccioli a secco, prosperano olivi. Non si hanno altipiani né vaste estensioni di terreni pianeggianti, ma prevale la forma a prominenza, più o meno cupoliforme (M. di San Giuliano), a costolone roccioso con ripide pendici (M. Moriglion di Penna), a cono con cima aguzza (M. delle Croci), a balze qualche volta traforate da grotte (M. Maggiore) od a brevi sproni digradanti (Monticello).

Percorrendo una qualsiasi di queste montagnole, noteremo le testate tronche degli strati calcarei, trasformate frequentemente in serie di lame parallele assai taglienti, piccoli avvallamenti circolari, poco profondi, dagli orli rocciosi e dal fondo cosparso di pietre, rocce attraversate in tutte le direzioni da piccole fessure, pendici spesso modellate in piccole gradinate, lunghe e ripide scogliere frastagliate, banchi di roccia che frequentemente salgono in ripide balze, pittoreschi solchi talora lunghi e dal fondo sassoso, blocchi e pietre crivellati, piccole pareti rocciose che presentano svuotamenti a guisa di grandi nicchie o di spacchi ripieni di terra rossa o di sassi e pietre formanti una breccia inconsistente, vasti accumuli caotici di massi.

Nella presente esposizione avremo occasione di parlare più frequentemente dei Monti Bianchi, posti fra il Monte Verruca ed il fiume Arno, nel tratto compreso fra Caprona e Noce, perché in essi il fenomeno carsico presenta una maggiore abbondanza e varietà.

Nel Monte Pisano scarseggiano le doline, tipica forma esterna del carsismo, per il fatto

Fig. 1 - Raccolta delle acque provenienti dal terreno calcareo e da quello permiano nel bacino sotterraneo posto fra il Monte Pisano e l'Arno (a=alluvione; c=calcarea; p=permiano).



che là dove si presentano i calcari non si hanno superfici pianeggianti e le acque piovane, anziché convogliarsi in punti di maggiore depressione, penetrano direttamente nella massa calcarea attraverso le numerose fessure.

Un'ampia depressione a forma ellittica (assi: m 200 - m 70 circa) si trova a quota 55 a SE della Torre di Caprona, in podere S. Biagio. Essa, con molta probabilità, deve la sua origine ad uno sprofondamento ed infatti sul suo lato NO e, ad un dipresso, sull'allineamento del suo asse maggiore, si nota un solco stretto e poco profondo, che fiancheggia la strada denominata dell'Artiglieria, solco che, nel sottosuolo, trova corrispondenza con la *Grotta Carlo Matteucci* (n. 128 T.) meglio conosciuta col nome di *Buca del Tasso di Sopra*. Sul lato opposto due grandi spacchi incidono la parete della cava la *Conca*, uno dei quali è riempito da terra rossa e l'altro da una breccia inconsistente.

Le particolari conseguenze di scoscientamenti di falde calcaree possono essere osservate sulle pendici meridionali dei Monti Bianchi, presso le rinomate sorgenti d'acqua minerale di Uliveto, ove un'ampia insenatura naturale, dall'aspetto addirittura scenografico, denominata *la Vigna*, si apre a forma di semicerchio verso la pianura, con pareti a picco e dal fondo occupato da un cumulo caotico di massi a spigoli taglienti, fra i vani dei quali si notano alcune piccole cavità sfruttate come cantine. Sul lato O di questa insenatura si apre la celebre *Grotta del Pippi* (n. 118 T.) consistente in un vasto salone con tre grandi portali che guardano verso l'Arno, mentre più a N un canalone, detto *il Rotto* (larghezza m 30, lunghezza m 100, profondità m 10 circa) incide le pendici del monte.

Non si tratta di una comune frana, come potrebbe apparire a prima vista, ma di una forma complessa, perché il materiale di scoscientamento non è stato trasportato più a valle e lontano dalla zona di distacco ma, invece, si è raccolto fra le pareti di questa specie di anfiteatro e quelle del soprastante canalone. Que-

sta particolare posizione del materiale franato fa pensare, più logicamente, ad uno sprofondamento ed allora bisogna ammettere la preesistenza di una cavità sottostante prodotta da un fiume o da un torrente sotterraneo.

Allo stato attuale non è possibile controllare tale circostanza perché il materiale di frana copre tutto il fondo di questa specie d'insenatura e anche per il fatto che il livello della pianura adiacente, di origine alluvionale, attraverso i secoli è andata gradatamente innalzandosi.

Riteniamo che prima ancora si formassero le vallecole del Torrente delle Acque Bianche (Crespignano) e del Rigone dei Galletti (Noce), le acque piovane penetranti nel calcare, in concomitanza con quelle provenienti dal terreno permiano, il cosiddetto *verrucano*, posto a NE e sul quale poggia il calcare (fig. 1)^o abbiano agito notevolmente sul piano di contatto dei due terreni e che le loro azioni, chimica e meccanica, abbiano finito con l'originare uno o più vuoti in corrispondenza del piano di contatto stesso (fig. 2).

Il crollo della volta di questa grande cavità deve essere avvenuto in un secondo tempo e la massa coprente, intaccata dalle acque, perdendo la coesione si è frantumata e cadendo ha finito col colmare il sottostante vuoto originario (fig. 3). Tale probabile crollo ha interessato anche le pendici adiacenti ed infatti un solco superficiale, denominato *la Tagliata*, partendo dall'orlo superiore settentrionale de *il Rotto*, conservando ad un dipresso la stessa direzione del canalone, raggiunge il crinale di Monti Bianchi, fra la quota 291, presso la *Focetta*, e la quota 202 a SE.

Un fenomeno simile si manifesta ad un chilometro circa a ponente, presso la chiesa di Uliveto, dove esiste un altro canalone naturale, denominato *in Badia*.

Osservando la conformazione delle cavità sotterranee del Monte Pisano appare chiaro che

(^o) Gli allegati disegni non in scala, hanno solo valore indicativo.

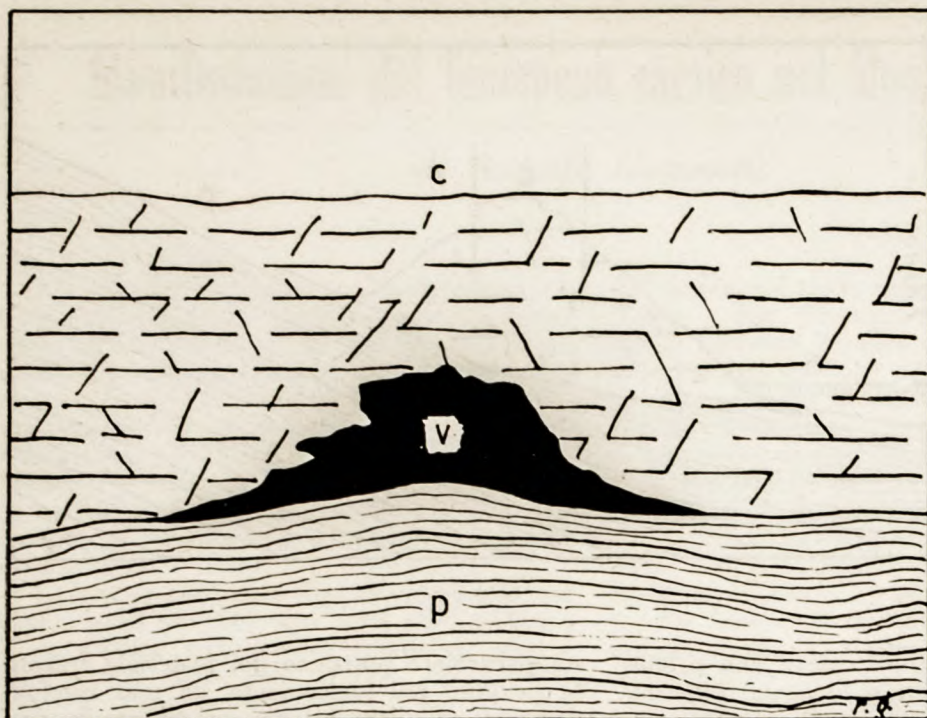


Fig. 2 - Vano sotterraneo prodotto dallo scorrimento delle acque meteoriche sul piano di contatto fra il calcare ed il permiano (c = calcare; p = permiano v = vuoto).

esse debbono, essenzialmente, la loro origine a grandi movimenti di assestamento del monte, più che all'azione delle acque meteoriche. Nel maggior numero dei casi esse hanno uno sviluppo verticale e corrispondono a distacchi di roccia. In queste grandi fenditure si vedono spesso le pareti quasi parallele tra di loro e frequentemente ad una sporgenza di una parete corrisponde una rientranza di quella opposta. Naturalmente le acque che penetrano in questi spacchi, oltre incrostare le pareti di un leggero strato di carbonato di calcio, li hanno ampliati, approfonditi ed hanno scavato cunicoli e caverne terminali.

In considerazione che l'origine principale delle cavità del Monte Pisano deve essere messa in relazione ai movimenti tettonici che interessarono questa catena di monti, generalmente non vi troviamo quella ricchezza e quella varietà di concrezioni (stalattiti, stalagmiti, colonne, panneggiamenti, ecc.) che rendono tanto attraenti le grotte ma, come sempre, ogni regola ha la sua eccezione e quindi anche in questi monti si trovano alcune cavità abbondantemente concrezionate. Citeremo a titolo di esempio la *Grotta del Monticello - Buca dei Cortopassi* (n. 75 T.) (1) che varrebbe la pena di valorizzare o almeno proteggere dalle devastazioni vandaliche dei visitatori occasionali, costituendo essa l'unica bella grotta del Monte Pisano (v. foto).

Per la mancanza di conche e di vere valli, dovuta alla ristrettezza della superficie occupata dai terreni calcarei, non si hanno né fiumi né torrenti a regime carsico. E da mettere in evidenza però la particolare conformazione

delle vallecole a tergo delle montagnole calcaree, cioè verso l'interno del Monte Pisano. Di solito si tratta di due torrentelli normalmente asciutti che scorrendo in direzioni opposte sfociano poi nelle valli maggiori situate fra un colle calcareo e l'altro. I fianchi di queste piccole valli sono costituiti da roccia di natura diversa e precisamente di *calcare* su di un lato e di *permiano* sul lato opposto ed i torrenti che le percorrono sono alimentati principalmente dalle acque meteoriche provenienti da quest'ultimo tipo di roccia.

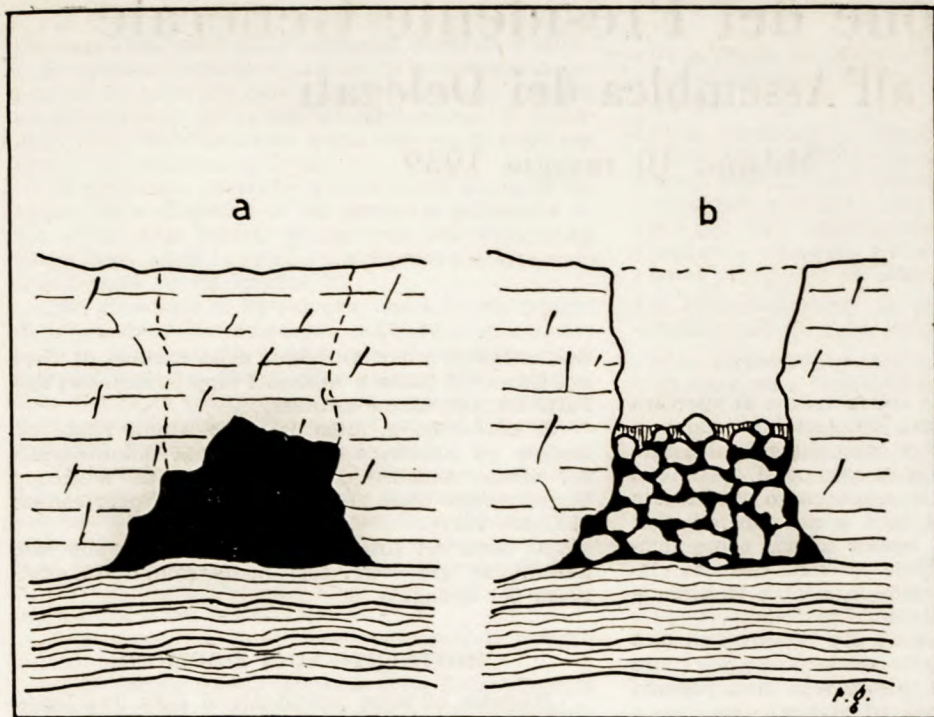
Con molta probabilità le acque che scorrono nel letto dei due torrenti, sottopassando in parte i banchi calcarei nel punto di contatto fra questi ed il permiano, vanno ad alimentare il bacino sotterraneo giacente fra il piede del monte e la riva destra dell'Arno. La *Cavernetta di SS. Annunziata - Buca del Tasso* (n. 82 T.), in località omonima, fra Caprona ed Uliveto, nella quale si nota sempre la presenza di acqua, il cui livello superiore oscilla secondo le vicende meteoriche, è il segno evidente dell'esistenza del suddetto bacino sotterraneo.

Un fatto analogo si ripete anche nel tratto fra Asciano e Gabella, più ad Ovest, dove, presso la strada di lungo monte e a un dipresso a livello della medesima, si aprono diverse cavità ripiene d'acqua. Ciò va messo in rapporto anche con la presenza delle vicine pendici permiane, notoriamente ricche d'acqua: Valle delle Fonti di Asciano e Valle Corbina o della Polla (Agnano) che una volta alimentavano principalmente il vecchio acquedotto medico della città di Pisa.

Sempre in questo territorio, e precisamente in località detta *le Caselline*, si apre la *Cavernetta delle Fontanacce - Buca delle Fon-*

(1) R. GIANNOTTI, *La Grotta del Monticello*, in «Le Grotte d'Italia», Postumia, Anno IV, fasc. 1, gennaio-marzo 1930.

Fig. 3 - a) cavità sotterranea prodotta dall'azione chimica - meccanica delle acque; b) sprofondamento della massa coprente e formazione del canale superficiale.



tanacce (n. 123 T.), consistente in un piccolo vano, poco praticabile, occupato da un bacino d'acqua la quale scorrendo in direzione da N verso S, si scarica nel vicino Fosso di Lungo Monte. In considerazione che la stretta massa calcarea, denominata *il Montino*, dove si apre questa cavità non supera la quota di m 50, è da supporre che il bacino venga alimentato, in minima parte dalle acque filtranti nella massa stessa e più copiosamente da quelle provenienti dalla Valle di Agnano, che si trova a tergo, sul lato NO, le cui pendici sono costituite dalle formazioni scistose del permiano.

Nel Monte Pisano non si trovano inghiottitoi collegati a doline o ad avvallamenti, ma un assorbimento delle acque meteoriche avviene, saltuariamente ed in maniera alquanto interessante, nell'*Inghiottitoio di Noce - Buca di Campino* (n. 136 T.) e nell'*Inghiottitoio presso la Polveriera di Uliveto - la Buca* (n. 135 T.).

Senza entrare nei particolari diremo che, in caso di abbondantissime precipitazioni nel territorio circostante in concomitanza ad eccezionali piene dell'Arno, il Rio Maggiore, proveniente dal M. Verruca e dalle pendici adiacenti, non può scaricarsi nel fiume per il fatto che il punto dove avviene la loro confluenza si trova ad una quota inferiore a quella del livello che raggiungono le acque del fiume in massima piena. In tale circostanza, allo scopo di evitare il rigurgito delle acque, vengono chiuse alcune cateratte disposte nell'ultimo tratto del Rio Maggiore ed allora il suo alveo, assai incassato, si trova nelle condizioni idonee a raccogliere e contenere ancora per qualche giorno le acque del suo bacino. Qualora persistano le piogge, le acque, straripando, allagano il terreno posto sulla sinistra orografica, presso l'imbocco della vallecola, per poi entrare, mediante una fossa,

nell'*Inghiottitoio di Noce* dove successivamente si smaltiscono attraverso alcune piccole fessure.

Altro fatto interessante si verifica nel caso di straripamento dell'Arno, nel tratto a valle di Lugnano. Le acque, inondando la stretta fascia di pianura compresa fra il monte e la riva destra del fiume stesso, si dirigono verso ponente ed in gran parte vengono assorbite dall'*inghiottitoio* di cui abbiamo parlato e da quello presso la Polveriera di Uliveto, situato a 600 metri circa in direzione O-NO dal primo. Ciò si ripeté anche in occasione della rottura dell'Arno a Lugnano, avvenuta nel novembre dell'anno 1949.

Nel Monte Pisano esistono circa cento cavità naturali sotterranee, fra piccole e grandi, per molte delle quali è stato raccolto materiale, in parte inedito. Coloro che avessero interesse a conoscere notizie particolareggiate su quelle già descritte e rilevate, potranno consultare l'elenco delle grotte della Toscana, compilato a cura dei Gruppi Speleologici delle Sezioni di Pisa e di Firenze del C.A.I. (2) nel quale oltre i dati di posizione sono contenute notizie sui rilievi e sulla bibliografia.

Prima di terminare questa breve rassegna, non possiamo dimenticare che nel territorio del Monte Pisano non mancano le grotte le quali furono oggetto di indagini dal punto di vista preistorico e che la loro esplorazione permise il ritrovamento di importanti resti umani, ossa di animali estinti, ceramiche, utensili ed oggetti vari.

Rodolfo Giannotti
(Gruppo Speleologico C.A.I. Sez. di Pisa)

(2) B. LANZA - R. GIANNOTTI - G. MARCUCCI, *Primo Elenco catastale delle Grotte della Toscana*, in «Rassegna Speleologica Italiana», Como, Anno VII, fasc. I, marzo 1954.

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Milano, 10 maggio 1959

Amici Consoci,

seguendo la solenne consuetudine di apertura dell'annuale Assemblea dei Delegati ho l'onore di invitarvi ad un momento di raccoglimento dedicato al ricordo degli amici alpinisti scomparsi. Sia che ci abbiano lasciati cadendo in montagna o per decorso del tempo assegnato dal fato a noi mortali, essi sono presenti nel nostro uguale affetto come compagni partecipi di una nobile passione che alza ciascuno di noi al di sopra delle monotone quotidiane vicende in un clima di spirituale perfezione.

Ma alcuni di loro salirono più in alto e ne farò semplicemente il nome ben essendo noti a voi i loro particolari meriti che in questa sede non possono essere degnamente elencati ed elogiati.

La nostra Rivista Mensile ha detto e dirà di loro come è giusto e meritorio.

Perirono in montagna i soci ed amici Renato Alloà, Carlo e Renzo Berardo di Savigliano, Attilio Piacco di Vercelli, Giannantonio Giacomini di Brescia, Pietro Origlia di Torino, Luigi Gamba di Biella, l'Accademico Nicola Noseda di Como, Osvaldo Esposito di Bergamo, Silvio Fessia di Garbagnate, nonché le guide Leone Pelliccioli di Bergamo, Gilgo Burgener di Macugnaga.

Ci abbandonarono anche due ex Presidenti di sezione: il dott. Luigi Peronetti, della Sezione di Monza e Angelo Curioni della Sezione di Lodi.

Ancora i Soci: Cesare Morlacchi di Milano, Enrico Surano di Busto Arsizio, Paolo Migliorini di Trieste, Guido Campari e Giuggioli Busacca di Milano, Mario Bernasconi di Madesimo e Aldo Massazza e Antonio Ballarino di Torino.

Piangiamo anche la scomparsa dell'Accademico Alberto Zanutti di Trieste, del Maggiore Oreste Gastone di Mondovì, delle guide Bartolomeo Oberto di Ceresole Reale, Battista Poletti di Lecco, Agostino Verzi di Cortina, Henry Rey, Edoardo Barreux, Camillo Salluard e Ottavio Ollier di Courmayeur, Michele Castellano di Entraque e Dario Meynet di Valtournanche.

Ultimo e doloroso distacco da noi è stato quello del Generale Luigi Masini, che precedette Bartolomeo Figari e me nell'onere e nell'onore della Presidenza Generale.

Accademico del C.A.I., Comandante delle Formazioni Partigiane Fiamme Verdi, Comandante della Scuola Militare di Alpinismo, nominato Commissario del Club Alpino Italiano per l'Alta Italia del C.L.N.A.I. l'8 giugno 1945, ebbe il merito di avere riportato su basi democratiche l'Associazione.

Ebbe il coraggio di dichiarare decaduto, agli effetti pratici e nonostante la sopravvivenza giuridica, lo Statuto Sociale dell'anno 1941 informato a principi totalitari. Convocò tutti i rappresentanti elettivi delle Sezioni a Milano il giorno 13 gennaio 1946 perché vi eleggessero, liberamente, il loro Capo ed il Consiglio.

Presiedette quest'ultimo dal 13-1-1946 al marzo 1947.

Ed improvvisa mi è pervenuta anche la notizia che sulla cresta di Furggen hanno lasciato la vita

due eminenti e cari Dirigenti della Sezione di Torino, Giovanni Datta e Andrea Filippi, animatori dell'attività alpinistica torinese.

Ci associamo al lutto dei Club Alpini Francese, Inglese ed Austriaco per la perdita, dolorosissima del nostro Accademico Jean Couzy, di Winthrop Young nostro socio Onorario, di Toni Egger caduto al Cerro Torre.

Ai familiari tutti di ogni scomparso, alle loro Sezioni, ai loro amici esprimo la solidarietà affettuosa del Sodalizio.

MOVIMENTO SOCI E SEZIONI

Rispetto all'anno precedente si nota una leggerissima flessione del numero totale dei soci che al 31-12-1958 risultavano 78.163 così suddivisi:

Ordinari	48.121
Aggregati	26.174
Vitalizi	3.807
Perpetui	61

La riduzione di 1561 soci su di un totale di 78.163 non è preoccupante se si consideri anzitutto che la media degli ultimi dieci anni è stata di 76.726 iscritti, e se si riflette che attualmente sono in corso da parte di enti antichi e nuovi (che si propongono particolari scopi collegati con la montagna ma non del tutto alpinistici) campagne di reclutamento, appoggiate ad ingenti mezzi di finanziamento e di propaganda e sostenute da potenti influenze.

Appare quindi confortante, in questo panorama sociale, la riconfermata dedizione di anziani soci e di giovani aspiranti al nostro Sodalizio.

Vanno tuttavia ricercate le cause della cennata lieve flessione e vanno studiati i mezzi per rinvigorire la forza attrattiva, pur già grande, del nostro Ente.

Una notevole corrente di membri del Consiglio Centrale ritiene che debba essere rafforzata l'attività invernale alpinistica. Tale corrente ritiene anche di poter affermare che la maggior parte degli alpinisti delle ultime generazioni proviene dalle file degli sciatori. Essa auspica che le Sezioni curino non soltanto la pratica dell'alpinismo estivo ma anche, sempre nello spirito dello Statuto e del Regolamento, quella dell'alpinismo collegato con lo sci nell'inverno e nella primavera.

Comunque sia, la Sede Centrale ha bandito nel 1958 una gara tra Sezioni e Soci, per l'incremento delle iscrizioni. Si è così constatato che i soci propagandisti sono riusciti a raggiungere insperate quote di adesioni.

Cito per tutti il signor Mario Pozzetta di Villadossola che ha presentato ben 120 soci in un solo anno.

Con vivissimo compiacimento ho potuto stabilire che fra i nostri soci si annoverano n. 17 Deputati e n. 10 Senatori della Repubblica.

Nel corso dell'anno sono state costituite le Sezioni di Acqui Terme e di Campobasso e le Sottosezioni di Aviano (Pordenone), Premana (Dervio), Cidneo (Brescia) e Cecina (Livorno).

SEDE CENTRALE

Il Comitato di Presidenza si è riunito 14 volte nel corso dell'anno ed il Consiglio Centrale 8 volte. Il Presidente Generale ha dedicato complessivamente oltre tre mesi alle cure di rappresentanza, a quelle amministrative ed ai sopralluoghi tecnici. Il protocollo della Sede Centrale segna l'arrivo di 6.735 lettere e la partenza di 7.321.

Il protocollo riservato al Presidente Generale informa della partenza di 660 lettere e dell'arrivo di 714. Sono state inviate 22 circolari alle Sezioni da parte degli uffici centrali ed il Presidente Generale a sua volta ne ha spedite 10.

Nel Comitato di Presidenza, che è il vero organo di propulsione del Sodalizio, sono state esaminate e prese, dopo ampia e profonda discussione, quasi tutte le iniziative di cui i Soci hanno avuto notizia. Tale Comitato costituisce il vero e proprio Governo dell'Ente così come il Consiglio Centrale è il rappresentante diretto della volontà dei soci.

Il Consiglio Centrale ha affiancato, seguito e controllato l'opera del Comitato di Presidenza. Ogni suo membro, scelto anche (se non formalmente) con criteri di riguardo regionale, ha mantenuto i contatti con gli associati e con i dirigenti sezionali, portando alla Sede Centrale l'eco viva della volontà, dei bisogni e dei desideri dei soci.

I Revisori dei Conti sono stati solerti e vigili custodi della legalità ed esattezza contabile.

Il personale amministrativo della Sede Centrale è formato di sette impiegati e diretto dal Dott. Aldo Quaranta, il quale ha dimostrato appieno, nel suo primo anno di attività, le capacità di intelletto, tecniche e di passione utili ed indispensabili per risolvere i fondamentali problemi che sorgono sempre nell'azione del Sodalizio.

La Sede Centrale ha dovuto affrontare compiti di natura diversissima, spesso sorti improvvisamente e con necessità di pronta soluzione.

Senza elencarli tutti, ma solo per darne una sommaria idea, ricorderò le relazioni diplomatiche con stati esteri ed in ispecie con la Repubblica Islamica del Pakistan; quelle a livello ministeriale e parlamentare; la stipulazione dei più differenti contratti (assicurativi, di locazione, di editoria, di pubblicità, di cessione di diritti d'autore, di forniture svariate ecc. ecc.); i rapporti coi Club Alpini delle varie nazioni; l'organizzazione finanziaria ed il controllo di spedizioni extra-europee; la preparazione di bilanci, lo studio di problemi statutari e via dicendo.

Le sue Commissioni hanno egregiamente provveduto a fini ben delimitati nei settori consultivo ed esecutivo, sempre con la collaborazione e l'appoggio della Presidenza.

L'intervento del Sen. Avv. Renato Chabod, Vice-presidente Generale, appoggiato autorevolmente dall'On. Cornaggia Medici, nostro Socio, ci ha procurato il seguente Ordine del Giorno del Senato della Repubblica:

« 56^a e 57^a Seduta - Resoconto sommario - Mercoledì
« 29 ottobre 1958

Omissis

« CORNAGGIA MEDICI illustra il seguente Ordine del Giorno presentato da lui unitamente al Senatore CHABOD ed altri:

« Il Senato,

« considerato che l'Italia ha interessi turistico-alpini non soltanto sul versante meridionale delle Alpi, ma su tutta la catena appenninica e sui monti di Sardegna e di Sicilia;

« considerato il notevole contributo dato dal Club Alpino Italiano al turismo di montagna, estero ed interno, mediante:

« a) il complesso degli oltre 400 rifugi e bivacchi fissi — necessario complemento dell'attrezzatura alberghiera di fondo valle — con oltre tredicimila posti

« letto ad alta e media quota ed una frequenza annua, estiva ed invernale, di 1.300.000 turisti-alpini — sti;

« b) la Guida dei Monti d'Italia e l'attrezzatura turistico-alpinistica di cime, valichi e traversate in « quota;

« c) la creazione e l'organizzazione del Corpo Soccorso Alpino, forte ormai di oltre duemila volontari, ripartiti in 111 stazioni di soccorso alpino operanti non solo per i soci del Club Alpino Italiano, « ma per tutti indistintamente i turisti ed alpinisti italiani e stranieri, e così pure per gli occupanti di « aerei precipitati od atterrati in alta montagna;

« d) l'organizzazione, la formazione professionale e « l'assicurazione delle guide e portatori alpini;

« e) la preparazione tecnica, scientifica e morale degli alpinisti e turisti di montagna;

« considerato che il Club Alpino Italiano assolve per « tanto compiti di interesse pubblico nazionale, e che « lo Stato non potrebbe non assisterlo nella sua « opera, che ormai trascende, per mole e necessità « di finanziamento, i mezzi dei pur volontari 80 « mila soci del Sodalizio,

« invita il Governo a sottoporre all'approvazione del « Parlamento il disegno di legge, approntato negli « anni 1956-1957, sul riconoscimento legislativo del « Club Alpino Italiano ed il concorso statale nelle « spese relative alle funzioni di interesse pubblico da « esso svolte ».

L'unanime favorevole votazione dell'Alto Consesso, avvenuta il 31 ottobre 1958, ha convinto il Ministro del Bilancio, in rappresentanza del Governo, alla seguente dichiarazione:

« 60^a Seduta - Resoconto Sommario - Venerdì 31
« Ottobre 1958

Omissis

« DE LUCA ANGELO, relatore. È favorevole all'accettazione a titolo di raccomandazione dell'Ordine del Giorno Senatori Cornaggia Medici ed altri.

« MEDICI, Ministro del Bilancio. A nome del Ministro del Tesoro, accetta l'ordine del giorno.»

La sopravvenuta crisi ministeriale ha impedito che fossero tradotti in atto, fino a questo momento, i voti dell'Assemblea dei Delegati del 19-1-1958 (Bologna) e quelli del Parlamento.

Ma un intervento personale del vostro Presidente presso l'On. Romani, Commissario per il Turismo, ha consentito che il Bilancio 1959 fosse integrato dallo Stato, per scopi precisi, con un apporto speciale di 5 milioni di lire. Il che non costituisce gran cosa di fronte alle necessità sempre crescenti dei compiti d'istituto, ma dimostra l'interesse dei dirigenti della Nazione per la nostra Associazione, che assolve indubitatamente funzioni di interesse pubblico.

COMMISSIONE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

Brillantissima la ripresa delle spedizioni extra-europee che ha dato luogo alle seguenti imprese:

1) **Spedizione al Gasherbrum IV** (m 7980 - Karakorum): organizzata e finanziata, senza alcun ausilio esteriore, dalla Sede Centrale del C.A.I. Ogni Sezione ed ogni Socio è stato tenuto al corrente di questa nuova epica impresa e risparmio ogni considerazione sulla stessa e sull'esito vittorioso. Aggiungo soltanto che è in preparazione un volume dello scrittore Fosco Maraini, accademico e partecipante alla spedizione, nel quale saranno eternate la fatica e la gloria dei partecipanti, i quali furono:

Riccardo CASSIN - capo spedizione, Accademico
Toni GOBBI - vicecapo spedizione, Guida alpina
Fosco MARAINI - cineasta, Accademico

Donato ZENI - medico chirurgo, Istruttore nazionale del CAI

Walter BONATTI - Guida alpina

Giuseppe DE FRANCESCH - Guida alpina

Carlo MAURI - Accademico

Giuseppe OBERTO - Guida alpina

Dell'impresa è stato tratto anche un film documentario: brillanti conferenze con proiezioni e diapositive sono state tenute dai membri della Spedizione in tutte le Sezioni che ne hanno fatto richiesta alla Sede Centrale.

2) Spedizione alle Ande Peruviane (Valle Cohup - Ranrapalca m 6162 - 4 cime): È stata organizzata dal gruppo Occidentale del C.A.A.I. con un contributo di oltre 1 milione di lire da parte della Sede Centrale: Anch'essa vittoriosa, è stata illustrata nella Rivista Mensile n. 7-8. I partecipanti furono i consoci:

Giuseppe DIONISI, capo spedizione; Piero FORNELLI, Luciano GHIGO, Giuseppe MARCHESE, tutti Accademici.

3) Spedizione alle Ande Peruviane (Cordigliera di Vilcabamba - 11 cime), organizzata dalla Sezione del C.A.I. di Como con un concorso finanziario di L. 1.200.000 da parte della Sede Centrale. È stata illustrata in un libro di Mario Fantin intitolato «Yucay, Montagna degli Incas» (editori Tamari, Bologna).

I partecipanti furono i consoci: Luigi BINAGHI, Accademico, capo spedizione accompagnato dalla signora Irene Binaghi; Vittorio MERONI, Accademico; PierLuigi BERNASCONI, Accademico; Mario BIGNAMI e Mario FANTIN.

4) Spedizione alle Ande Peruviane (Cordigliera di Apolobamba - 18 cime): organizzata dalla Sezione di Milano in collaborazione con l'Angelicum. Con gentile pensiero una delle vette conquistate fu intitolata al Club Alpino Italiano.

Parteciparono all'impresa i consoci: Giancarlo FRIGIERI, capo spedizione; Romano MERENDI, Accademico; Andrea OGGIONI, Accademico; Pietro MAGNI; Gianluigi STERNA, Accademico; Camillo ZAMBONI; Tenente Medico Umberto MELLANO.

5) Spedizione al Gruppo dell'Everest: compiuta dal socio Accademico ing. Piero GHIGLIONE, e da Giuseppe PIROVANO, in unione con Alfred GREGORY.

6) Spedizione al Cerro Torre: attuata privatamente dalla guida alpina Cesare MAESTRI in associazione con l'indimenticabile Toni EGGER.

Delle Spedizioni: al Paine, organizzata dal socio Guido Monzino, ai Monti del Centro Africa, organizzata dalla Sezione di Milano, al Pico Major (Messico) organizzata dal socio dr. Bruno Uggeri, alla Sierra Nevada organizzata dal socio Piero Ghiglione, effettuate all'inizio del 1958 ho già scritto nella relazione letta all'Assemblea dei Delegati dell'8 giugno 1958.

Non vi è chi non veda che gli alpinisti italiani, dopo un periodo di stasi felicemente superato, sono ormai fra i primi nelle iniziative extra europee.

Ne fanno fede i rallegramenti del Capo dello Stato, del nostro Governo, dei Soci Parlamentari, degli Ambasciatori Italiani a Karachi, Lima, New York, Buenos Aires.

Ne fanno fede anche le attestazioni di compiacimento e di stima da parte delle Associazioni alpinistiche straniere.

Compio il dovere di ringraziare tutti i membri della Commissione Spedizioni Extra-Europee, i funzionari dello Stato Italiano, ed ogni altro cittadino od alpinista che abbia voluto collaborare per tenere alto il nome dell'alpinismo italiano nel mondo.

Ringrazio ancora il Presidente del Panathlon Club di Milano, Cavaliere del Lavoro Fernando Pozzani, che in un simpatico convivio, presenti autorità civili e militari, ha voluto conferire alla Sede Centrale « Il Trofeo d'Onore Sportivo 1958 » « quale

attestazione di distinzione per le gloriose imprese alpinistiche extra europee dei suoi soci ».

Ai Capi delle Spedizioni, ai membri, al Presidente della Sezione Ligure, Ing. Pippo Abbiati, che con gli amici genovesi, ha salutato le spedizioni partite o rientrate via mare, ed a tutti coloro che oscuramente hanno dato passione e sacrificio per i felici risultati, il grazie cordiale della Sede Centrale e di tutti i soci.

Desidero ancora informare che la ripresa non è stata temporanea né sporadica ma che ha tutti i caratteri di attività duratura ed in sviluppo: infatti la Sezione di Roma, appoggiata diplomaticamente e finanziariamente dalla Sede Centrale, sta inviando all'Hindu Kush alla conquista del Saraghrar Peak (m 7349) una nuova spedizione capeggiata dall'etnologo ed alpinista Fosco Maraini, reduce dalla recente spedizione al Gasherbrum IV. Mentre a sua volta il consocio Guido Monzino, sempre fervido di azione, ha ottenuto il permesso di compiere un assalto al Kanjut Sar (m 7768 - Pakistan) accompagnato da Guide Valdostane.

Infine il gruppo occidentale del C.A.A.I. sta progettando una nuova spedizione alla Cordigliera Andina nel 1960, mentre si ha notizia di simile iniziativa da parte della Sezione di Bergamo.

Agli amici che si prefiggono le nuove mete va il caldo augurio di successo di tutti noi.

COMMISSIONE GUIDA MONTI D'ITALIA

Il Presidente della Commissione dott. Guido Bertarelli ha curato, in collaborazione col T.C.I., la pubblicazione del volume «Alpi Apuane» (della collana Guide Monti d'Italia) del quale sono autori A. Sabbadini, A. Nerli ed il dr. Silvio Saglio.

Il volume era atteso da lungo tempo ed è giunto graditissimo, nella solita elegante veste, a tutti gli amici dell'Appennino Settentrionale, in ispecie agli alpinisti liguri e toscani. Ha incontrato il massimo favore ed è stato rapidamente in gran parte venduto.

Sempre in collaborazione col T.C.I. è stato già passato alla Tipografia il manoscritto di un nuovo volume della Guida dei Monti d'Italia e precisamente quello concernente il Bernina, opera anche questo del dott. Saglio.

Sono già allo studio i testi per i Gruppi del Monte Rosa e del Monte Bianco. Tuttavia, pur riconoscendo quanto sia lodevole l'attività di autori ed editori, non va taciuto che, mentre in passato e cioè prima dell'ultima guerra, i volumi delle guide dei monti d'Italia erano tanto ricercati da esaurirsi in un periodo di anni abbastanza ridotto, attualmente si deve invece lamentare un ristagno nella richiesta e nella vendita di alcuni di essi, pur come gli altri pregevoli.

Il seguente prospetto dimostra che nei magazzini della Sede Centrale è conservata, a disposizione dei soci, una ingente massa di pubblicazioni, le quali potrebbero e dovrebbero essere diffuse dai dirigenti sezionali fra tutti gli iscritti.

Fra l'altro e come ultima conseguenza dopo quelle morali e scientifiche, l'uso di tale patrimonio, ora immobilizzato, consentirebbe una più rapida pubblicazione dei volumi che sono ancora allo studio. A prezzo di costo, la massa immagazzinata delle guide dei Monti d'Italia assomma a L. 10.677.090 al 31-12-1958.

Ecco l'elenco dei volumi giacenti:

Venoste Passirrie Breonie	55 (edito nel 1939)
Sassolungo Catinaccio Latemar	95 (» » 1942)
Dolomiti Orientali	84 (» » 1950)
Adamello	1205 (» » 1954)
Alpi Carniche	971 (» » 1954)
Appennino Centrale	1482 (» » 1955)
Alpi Orobie	751 (» » 1957)
Alpi Apuane	781 (» » 1958)

Infine un accertamento statistico ha dimostrato

che durante l'intero anno 1958 le vendite dei volumi della Guida Monti d'Italia furono limitate alle quantità seguenti:

Dolomiti Orientali	59
Appennino Centrale	7
Alpi Carniche	8
Adamello	13
Sassolungo-Catinaccio-Latemar	40
Venoste-Passirio-Breone	32
Orobic	308
Alpi Apuane	1653

Gioverà conoscere che di ogni volume vengono stampati, per il C.A.I., 2500 esemplari con una spesa totale di oltre 5 milioni di lire per volume.

È indubitato comunque che tutti gli autori ed amministratori addetti a questo settore del Club Alpino Italiano hanno concorso alla creazione di una opera che non va giudicata soltanto sotto l'aspetto finanziario ma, come prima si è detto, specialmente per quello scientifico, tecnico e storico.

Sotto questo riflesso soprattutto è necessario portare a compimento la collana, nonostante qualche sacrificio.

Mi è giunta anche gradita la notizia che dopo la pubblicazione del volume Alpi Liguri e Marittime della collana «da rifugio a rifugio», il T.C.I. darà alle stampe quello concernente le Alpi Cozie.

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

Sempre sotto le Presidenza dell'on. avv. Renato Chabod, coadiuvato attivamente dal Segretario Rag. Giuseppe Cescotti, il Consorzio Nazionale Guide e Portatori ha raggruppato in sé n. 420 guide, n. 251 portatori e n. 120 guide emerite.

I suoi membri si sono distinti anche nel 1958 per la nobiltà degli interventi e per spirito di solidarietà alpinistica.

Le Guide si sono prodigate infatti in operazioni di soccorso in montagna ed hanno dato spontaneo concorso alle imprese alpinistiche extra europee. Da segnalare Walter Bonatti, Toni Gobbi, Giuseppe Oberlo, Giuseppe De Franceschi, per la spedizione al Gasherbrum IV; Jean Bich, Camillo Pellissier, Marcello Carrel, Gino Barmasse, Pacifico Pession, Leonardo Carrel e Pierino Pession per la Spedizione Monzino al Paine; Giuseppe Pirovano e Giancarlo Canali per la Spedizione Ghiglione alle Ande Peruviane; Cesare Maestri, Bruno e Catullo Detassis ed ancora Bonatti per i tentativi 1958 al Cerro Torre e Vincenzo Perruchon per la Spedizione Uggeri al Pico Major; ancora Giuseppe Pirovano colla spedizione Ghiglione-Gregory.

Tutti questi uomini non hanno esitato ad abbandonare la loro professione in Italia per partecipare alle Imprese Extra Europee.

Fra i Dirigenti del Consorzio che hanno prestatato disinteressatamente l'opera loro, va ringraziato anzitutto il sig. Fausto Stefanelli, Presidente del Comitato Alto Adige, attualmente trasferitosi in Valle d'Aosta.

Sono stati tenuti corsi per aspiranti portatori e per promozione a guida nel rifugio Roma, al Passo Sella, a Macugnaga ed in altre località, con risultati sempre soddisfacenti. Complessivamente sono stati abilitati 33 nuovi portatori e 14 nuove guide.

I Comitati Alto Adige e Lombardo hanno svolto corsi di addestramento per guide e portatori in attività di servizio. Da menzionare e da lodare per il Comitato Lombardo il dott. Guido Silvestri.

Alcune guide dell'Alto Adige hanno partecipato al corso valanghe a Davos, e rientrati in patria, hanno illustrato l'acquisita tecnica in valanga per le guide di Valgardena, della Valmartello, di Trafoi e di Solda, anche con sussidi cinematografici.

Mediante l'apporto della «Fondazione Maria Casati Brioschi De Buzzacarini» sono stati erogati sussidi alle guide meno favorite dalla fortuna: in Lom-

bardia e nell'Alto Adige sono state distribuite corde ed indumenti per alta montagna.

Nonostante l'aggravio continuo dei premi, la Sede Centrale ha provveduto anche quest'anno, a titolo di gratuita assistenza, a rinnovare il contratto di assicurazione infortuni delle guide appartenenti al Consorzio. Sono stati mantenuti indennizzi di 1 milione di lire per il caso di morte e di 1 milione per il caso di invalidità permanente.

Nella riunione del 17 gennaio 1959 la Commissione Direttiva ha apportato varie modifiche allo Statuto e al Regolamento del Consorzio.

La Sede Centrale non ha mancato di prospettare agli organi dello Stato l'insufficienza delle norme legislative che regolano la autorizzazione ad esercitare la professione delle guide e dei portatori e di quelle che regolano la vigilanza sul corpo, attribuita agli Enti Provinciali per il Turismo.

Lo spirito di previdenza personale volontaria dei membri del Consorzio non si è accresciuto, ed io mi richiamo qui alle osservazioni ed ai suggerimenti che già feci nella relazione dell'anno scorso.

CORPO SOCCORSO ALPINO

L'opera umanitaria del Corpo di Soccorso Alpino è stata proseguita da parte del Sodalizio con molta intensità. Il seguente prospetto statistico delle operazioni di soccorso dà sintetica nozione dell'importanza di questo pubblico servizio:

persone recuperate ferite e salvate	n. 61
persone recuperate illese	» 40
salme recuperate	» 86

Totale n. 187

Questi interventi hanno impegnato 126 stazioni di soccorso e 1087 uomini.

Il C.A.I. è onorato dell'iniziativa e, nei limiti delle sue possibilità, seguirà a svolgerla secondo il voto di maggioranza dell'Assemblea dei Delegati del 19-1-1958.

Tuttavia non basta la nobiltà degli intenti di fronte alle necessità materiali; il Corpo di Soccorso Alpino ha assorbito nel 1958 la somma di L. 5 milioni 379.445. Inoltre la distribuzione da parte della Sede Centrale di radio rice-trasmittenti portatili del valore di L. 1.805.000 ha aumentato la spesa totale per il mantenimento del servizio a L. 7.184.445.

Le coppie di radio sono state assegnate alle seguenti stazioni: Lecco, Sondrio, Varallo Sesia, Tarvisio, Brescia, Domodossola, Torino, Cuneo, Aosta.

Da segnalare pure l'iniziativa della pubblicazione e diffusione nei rifugi e nelle località di fondo-valle di un cartellone in tre lingue per richiamare l'attenzione dei turisti sui pericoli della montagna e fornire consigli utili; nonché la pubblicazione di un manualetto didattico sulle attrezzature per soccorso alpino.

Non è da dimenticare che il Corpo di Soccorso Alpino è anche un mezzo utile allo sviluppo del turismo in montagna. Questo è già stato ben compreso dalla Regione Trentino-Alto Adige che ha destinato alle operazioni di soccorso nel 1958 la somma di 3 milioni di lire (per due sole provincie) e ultimamente ha disposto l'acquisto di un elicottero del valore di L. 40 milioni circa. Invece gli organi dello Stato non hanno ancora risposto adeguatamente alle sollecitazioni ufficiali e private.

Tutti i problemi inerenti alla tecnica del soccorso sono stati studiati dai dirigenti cui va data ampia lode: fra essi hanno primeggiato il dott. Scipio Stenico di Trento ed il sig. Bruno Toniolo di Torino.

Il II Corso Nazionale per Istruttori del Corpo di Soccorso Alpino ha avuto l'adesione di 57 elementi che si sono esercitati, ospiti della XIII Delega-

zione (Torino) al Col d'Olen per una settimana. Lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione ha elogiato il sig. Toniolo che ha dato molto di sé dirigendo il Corso, al quale hanno assistito come osservatori il Maggiore Arnold, per la Scuola Militare Alpina di Aosta, ed il prof. Panero, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

La Sezione di Livorno ha tenuto un corso di 10 lezioni teoriche e pratiche, rilasciando diplomi di frequenza a 25 soci. È questa una delle tante iniziative intelligenti e pratiche del Presidente sig. Cei.

Intensi e cordiali sono stati i rapporti con l'estero, sia in seno alla Commissione Internazionale del Soccorso Alpino «CISA», sia coi Club Alpini Svizzeri e Jugoslavo. Con quest'ultimo è stata rinnovata la convenzione annuale di reciprocità del soccorso.

Nel piano di sviluppo nazionale delle stazioni di soccorso, si è registrato un incremento di n. 4 stazioni e di n. 235 uomini per cui ora l'organico comprende 120 stazioni e 2555 uomini.

Infine, su invito della C.I.S.A., il C.A.I. ha accettato di organizzare, nel 1959, al Rifugio Marinelli Bombardieri un corso internazionale per tecnici del Soccorso Alpino.

Sono certo che arriderà buon successo ai nostri dirigenti di settore.

COMMISSIONE SCUOLE ALPINISMO

È diretta da Riccardo Cassin, degnamente coadiuvato dall'avv. Anton Buscaglione e da una serie di altri alpinisti di grande esperienza.

È poiché la sua azione ha diretta influenza sull'alpinismo attivo e mira a creare, non solo gli Istruttori Nazionali di Alpinismo ma anche, attraverso costoro, le nuove generazioni alpinistiche (le quali devono conoscere che l'ardimento in roccia ed in ghiaccio deve essere giustamente dosato alle proprie forze al fine di escludere l'imprudenza che costituisce un rischio e quindi un fattore negativo rispetto al successo) è stata particolarmente curata e dotata di mezzi per lo svolgimento del compito.

Secondo la relazione che mi è stata fatta da Cassin, al quale era stato raccomandato, così come ai suoi collaboratori, di promuovere anche l'azione sezionale per le scuole di alpinismo, mi è risultato che sia nelle Alpi che negli Appennini l'insegnamento è stato uniformemente distribuito nel modo seguente:

1) **X Corso per Istruttori Nazionali** - diretto dall'avv. Anton Buscaglione, coadiuvato volenterosamente dai Commissari Grazian e Corbellini e dagli Istruttori Andreis, Mizzaù, Rey, Brunod, Saggio, Floreanini, Baroni. Si è svolto nel gruppo del Monte Rosa con il controllo e la visita di alcuni membri della Sede Centrale. In veste di Commissario ha partecipato anche Cassin. 14 Allievi hanno conseguito il titolo di Istruttore Nazionale e 7 quello di Aiuto Istruttore.

2) **Scuola Giusto Gervasutti** - organizzata dalla Sezione CAI di Torino, diretta da Balzola, è stata frequentata da 45 allievi.

3) **Scuola Agostino Parravicini** - organizzata dalla SUCAI di Milano e diretta da Lorenzo Marimonti ha effettuato due corsi: quello primaverile in Grigna e quello estivo nel gruppo del Disgrazia e del Badile.

4) **Scuola Bergamo** - organizzata dalla Sezione CAI di Bergamo e diretta dal prof. Fenaroli, ha svolto la sua attività nei gruppi del Bernina e della Presolana. Sarà intitolata a Leone Pelliccioli, Istruttore Nazionale di Alpinismo e guida alpina perito durante una salita al Piz Roseg.

5) **Scuola Adamello** - organizzata dalla Sezione CAI di Brescia, diretta da Tullio Corbellini, ha tenuto due corsi: l'uno di roccia nel Gruppo del Bren-

ta, l'altro di ghiaccio nel Gruppo del Rosa. Il corso di roccia è ora intitolato a Giannantonio Giacomini, Istruttore Nazionale, perito durante una salita all'Adamello.

6) **Scuola Emilio Comici** - organizzata dalla Sezione di Trieste, diretta da Mario Bertazzoli, Bruno Sandi e Bepi Grazian; ha raggiunto il 29° anno di vita. Svolge i suoi corsi in Val Rosandra.

7) **Scuola Tita Piaz** - organizzata dalla Sezione di Firenze e diretta da Marino Fabbri; si è svolta nel gruppo delle Odle e del Catinaccio.

8) **Scuole Sergio Nen** - organizzata dalla Sezione di Venezia, diretta da Dino Toso; ha svolto numerose lezioni teoriche e pratiche.

9) **Scuola SEM** - organizzata dalla Sezione omonima di Milano, diretta dal dott. Silvio Saggio; ha effettuato un corso di 22 lezioni teoriche e 6 lezioni pratiche con la partecipazione di 25 Soci ed altri corsi estivi all'Alpe Pedriola nel Gruppo del Monte Rosa.

10) **Scuola Priarolo** - organizzata dalla Sezione CAI di Verona, ha effettuato due corsi, l'uno di roccia, diretto da Nilo Novada e l'altro di ghiaccio diretto da Franco Chierigo e Luigi Boro.

11) **Scuola Umberto Conforto** - organizzata dalla Sezione CAI di Vicenza, diretta da Bepi Peruffo. Ha scelto come palestra le Piccole Dolomiti Vicentine.

12) **Scuola Giorgio Graffer** - organizzata dalla SUSAT di Trento, diretta da Mario Franceschini: ha avuto un notevole numero di partecipanti.

13) **Scuola di Pisa** - organizzata dalla Sezione di quella città, diretta da Angelo Nerli: si è tenuta nelle Apuane.

14) **Scuola di Jesi** - organizzata dalla Sezione omonima, diretta da Sergio Macciò, si è svolta al Gran Sasso.

15) **Scuola Ragni di Lecco** - organizzata dalla Sezione omonima e diretta da Roberto Osio, si è svolta come negli anni scorsi, in Grigna.

16) **Scuola SUCAI di Roma** - diretta da Franco Alletto e Morandi: ha istruito 35 allievi nella palestra del Monte Morro.

17) **Scuola di Varese** - organizzata dalla Sezione omonima, diretta da M. Bisaccia, ha effettuato due corsi, l'uno in primavera e l'altro in autunno.

Meritano menzione le Scuole organizzate dalle Sezioni: Padova, UGET Torino, SUCAI Genova, Livorno, Monza.

Desidero anche complimentarmi col Conte Titta Gilberti, Presidente della Società Guide di Courmaeur, per avere istituito la Scuola di Alta Montagna del Monte Bianco.

L'elencazione potrebbe essere più completa se tutte le Sezioni avessero comunicato le loro realizzazioni, ma anche così sommaria essa consente di affermare che non è stato per nulla trascurato l'insegnamento alpinistico teorico e pratico.

Mentre ringrazio tutti i Dirigenti che sopra ho nominato, ed in specie Riccardo Cassin e Anton Buscaglione, mi rivolgo a loro e in particolare a quelli sezionali, per informarli che la Sede Centrale potrebbe agevolarli nel compito con forniture di dispense che sono di prossima ristampa e che potrebbero essere assai gradite ai loro discepoli.

Infine annuncio che il modesto concorso finanziario dello Stato per il 1959 è stato destinato ad un esperimento di formazione alpinistica dei giovani, usciti dalle scuole sezionali, per renderli idonei a funzioni direttive, nel Sodalizio, a livello nazionale.

I dirigenti sezionali di questo settore saranno chiamati ad indicare i nomi degli allievi che più si sono distinti nelle loro scuole perché è proposito del Consiglio Centrale quello di raccogliere le giovani speranze dell'Alpinismo Italiano in località dove al-

cuni Istruttori specializzati, possano sviluppare le loro attitudini intellettuali, morali e scientifiche.

COMMISSIONE RIFUGI

Uno dei maggiori vanti dell'Associazione è quello di possedere un numero elevatissimo di rifugi: questi sono attualmente 410. Notevolissimo, intelligente e pratico è stato il lavoro di consulenza compiuto dalla Commissione Centrale Rifugi, sia per la costruzione che per la gestione degli edifici di montagna.

Ai membri della Commissione ed in ispecie al Conte Ugo di Vallepiana che ne è Presidente, ed al signor Mario Resmini deve andare la gratitudine dei soci.

Si è studiata infatti una nuova classificazione dei rifugi, approvata dal Consiglio Centrale il 9-11-1958. Tutte le Sezioni ne hanno avuta debita notizia.

È stato ripartito tra 27 Sezioni un sussidio di 3 milioni di lire elargito dalla Sede Centrale per la manutenzione ordinaria di 72 Rifugi. Altre 17 Sezioni hanno fruito di un sussidio di L. 4.700.000 del Ministero Difesa Esercito il quale è proprietario di 22 rifugi concessi in amministrazione alle predette Sezioni.

La divisione di questi modesti contributi appare dai seguenti prospetti:

Contributo Sede Centrale

Sezione di BIELLA	L.	12.000
» di BRESCIA	»	95.000
» di CARRARA	»	16.000
» di CASALE MONFERRATO	»	30.000
» di CHIETI	»	71.000
» di CORTINA D'AMPEZZO	»	92.000
» di CUNEO	»	19.000
» di DERVIO	»	30.000
» di DESIO	»	102.000
» di GALLARATE	»	10.000
» di LIGURE	»	96.000
» di LUCCA	»	25.000
» di MILANO	»	587.000
» di MONZA	»	135.000
» di PADOVA	»	94.000
» di SEREGNO	»	8.000
» di SOMMA LOMBARDO	»	78.000
» di TORINO	»	129.000
» di TRENTO	»	489.000
» di TREVISO	»	260.000
» di TRIESTE	»	152.000
» di VENEZIA	»	283.000
» di VERBANO	»	30.000
» di VILLADOSSOLA	»	13.000
» UGET TORINO	»	5.000
» S.E.M. MILANO	»	86.000
» di MENAGGIO	»	53.000
	L.	3.000.000

Contributi M.D.E.

Sezione di BOLOGNA	L.	228.000
» di BRESSANONE	»	93.000
» di CHIVASSO	»	164.000
» di FIRENZE	»	655.000
» di MILANO	»	617.000
» di MONZA	»	295.000
» di PADOVA	»	319.000
» di ROMA	»	73.000
» di SAVIGLIANO	»	17.000
» di TORINO	»	207.000
» di TREVISO	»	329.000
» UGET TORINO	»	310.000
» UGET CIRIE'	»	30.000
» di VERONA	»	775.000
» di VIPITENO	»	588.000
	L.	4.700.000

Nel Congresso annuale tenutosi in Lucca il dr. Saglio, i Consiglieri Centrali ing. Giulio Apollonio e ing. Giovanni Bertoglio e il Socio ing. Cavazza hanno dottamente dissertato sul tema «come si costruisce e come non si deve costruire in montagna». Le loro relazioni pubblicate a cura della Sezione di Lucca costituiscono una serie di studi che sarà certamente apprezzata in campo tecnico ed onorerà, con gli autori, anche il Club Alpino Italiano.

Sono stati aperti i seguenti nuovi Rifugi:

- «Città di Trento», al Mandrone, costruito dalla Sez. SAT.
- «Bivacco Greselin», nel gruppo del Duranno, costruito dalla Sez. di Padova.
- «Nuovo Garibaldi», in Val Dovio, costruito dalla Sez. di Brescia.
- «Bivacco Zanon-Morelli», ricostruito dalla Sezione di Brescia.
- «Bivacco Lampugnani» all'Eccles, ricostruito dal C.A.A.I. occidentale (Torino).

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA

Multiforme è stata l'attività della Commissione Cinematografica presieduta dal comm. Bello, validamente coadiuvato dal dr. Ernesto Lavini, dal dr. Roberto Cacchi e dal tecnico Renato Gaudioso.

Essa si è fatta dovere di aggiornare la cineteca. Ha acquistato nel corso dell'anno 16 films a colori ed in bianco e nero per un totale di 4000 metri di pellicola e circa 6 ore di proiezione.

Tra gli acquisti, notevoli quelli di Cime e Maviglie, Sentieri e Rocce al Salève, Punte di Acciaio, Primum non nocere, Ski et Abimes, Pico della Vittoria.

In secondo luogo essa ha curato la propaganda e la didattica, favorendo, durante il 1958, 157 programmazioni, con la presentazione di 207 films ad un pubblico che è stato calcolato di circa 50.000 persone.

Essa ha intimamente collaborato col Comune di Trento all'organizzazione del 7° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione, manifestazione creata dal Club Alpino Italiano attraverso la lungimiranza del comm. Amedeo Costa e valorizzata attraverso i mezzi e la comprensione del Comune di Trento. Questa collaborazione è stata sempre più stretta per la benevolenza del Sindaco della città dr. Nilo Piccoli, del Presidente del Festival dr. Bruno Biondo e del Presidente della S.A.T. avv. Giuseppe Stefanelli.

Alpinisti italiani e stranieri hanno avuto al Festival cinematografico un gradito e proficuo punto di incontro.

Il Trofeo del C.A.I. ha avuto la fortuna di rimanere in mani italiane e precisamente in quelle di Carlo Mauri, premiato per il film Cerro Torre.

COMMISSIONE SCI ALPINISMO

Il Presidente della Commissione dott. Gianvittorio Fossati Bellani, di cui tutti apprezziamo l'opera, ha raccolto in una pubblicazione di piacevole aspetto tipografico e ricca di pregi, interessanti dati sulle direttive della Commissione stessa per l'attività sci-alpinistica 1957-1958.

Si apprende così che nuovo tra gli altri animatori dello sci alpinismo è il sig. Mario Azità; che le cure del dr. Saglio si sono estese alla pubblicazione di una monografia sci-alpinistica sul Monte Viglio, opera del dr. Carlo Landi Vittorj di Roma; che sono state pubblicate la monografia Pizzo Palù di S. Saglio e la carta sciistica Presolana-Adamello, e che sono in preparazione le carte sciistiche del Monte Rosa e dell'Ortles-Cevedale, il tutto dovuto al mecenatismo del dirigente la commissione. Sarà completato l'elenco dei locali invernali dei rifugi e sarà ristampato, coi fondi del Comitato Publicca-

zioni, la dispensa «Elementi di sci alpinismo» a cura di Andreotti e Toniolo.

È stato concesso il patrocinio della Commissione alle settimane sci-alpinistiche organizzate dal dr. Toni Gobbi, guida in Courmayeur.

Una targa-ricordo è stata attribuita al signor Raymond Latargette, direttore del Rallye Internazionale Sci-alpinistico organizzato dal Club Alpino Francese.

Parecchie Sezioni hanno ottenuto contributi finanziari per partecipare a tale rallye del C.A.F. e per sviluppare l'attività sci-alpinistica.

Fra esse la SUCAI di Torino ha organizzato un riuscito corso di sci-alpinismo.

Nel campo scientifico il dr. Gianvittorio Fossati Bellani ha fatto compiere dal dr. Fausto Furlan un interessante studio sulle valanghe; ha reso conto dell'organizzazione e dei risultati del Rallye sci-alpinistico in Val d'Isère nel quale le squadre italiane hanno ben figurato. Ha dato elenco delle gite sci alpinistiche effettuate dalle Sezioni e Soci.

Riprendo qui il tema — enucleato nella prima parte di questa relazione — per richiamare di nuovo l'attenzione di tutti i dirigenti sezionali sulla propensione dei giovani ad usare lo sci in montagna e per esortarli a sviluppare tale tendenza, che rinnoverà le nostre file e procurerà nuove energie e nuovo entusiasmo per la montagna.

COMMISSIONE CAMPEGGI ED ACCANTONAMENTI NAZIONALI

Alla base del successo che i Campeggi e gli Accantonamenti hanno trovato presso i giovani sta una efficiente organizzazione diretta dal rag. Nazzareno Rovella e sviluppata perifericamente dai Dirigenti delle Sezioni, i quali vi dedicano tempo e passione.

Ritengo che questa sia anche una efficace forma di propaganda, perché consente ai giovani di vivere, con modesta spesa, in un ambiente che favorisce l'amicizia tra i partecipanti.

Sono significativi alcuni dati:

- 34° Campeggio Val Veni - nel gruppo del Monte Bianco - organizzato dalla Sez. UGET di Torino: 692 partecipanti con 6102 presenze;
- 12° Accantonamento Col d'Olen - nel gruppo del Monte Rosa - organizzato dalla Sez. di Vigevano: 155 partecipanti con 2958 presenze;
- 33° Attendamento Mantovani - in Val Talagona - organizzato dalla Sez. di Milano: con 297 partecipanti e 2100 presenze;
- Accantonamento ESCAI - a Pozza di Fassa - organizzato dall'ESCAI Roma: 246 partecipanti con 1722 presenze;
- 3° Attendamento Tempio Pausania - in Sardegna - organizzato dalla Sez. di Cagliari: 370 partecipanti con 1440 presenze.

Campeggi ed Accantonamenti, a carattere non nazionale, sono stati organizzati da altre Sezioni: Piacenza, Firenze, Palermo, Chiavari, Frosinone, ecc.

Particolarmente gradita è stata la presenza nei Campeggi di ospiti stranieri.

COMMISSIONE LEGALE

La difesa e l'amministrazione del grande patrimonio materiale del C.A.I. in servizio dei suoi ideali, richiedono una cura ed una attenzione che non sono immaginabili da parte dei soci che non partecipano a questo settore della vita del Sodalizio. Ma sono invece ben note ai Presidenti ed ai Consiglieri delle Sezioni.

Sebbene questo patrimonio non sia amministrato a scopo di lucro, è dai suoi redditi e dalle quote associative versate alla Sede Centrale che scaturiscono

possibilità di sviluppo e mantenimento delle iniziative dei settori tecnici e scientifici.

La Commissione, presieduta da chi scrive, affiancata da valentissimi collaboratori, ha avuto, durante il 1958 come negli anni precedenti, il delicato e duro compito di provvedere alla soluzione di tutti i casi più complicati che ogni giorno inevitabilmente nascono e si sviluppano nella amministrazione e nei rapporti interni ed esterni.

Desidero ricordare qui i lavori più importanti che sono stati compiuti durante l'anno 1958.

1) La conclusione della quadriennale controversia con la guida Achille Compagnoni. Dopo la vittoria innanzi al Tribunale di Milano si sono svolte pazienti e conclusive trattative perché il Compagnoni recedesse dall'appello e riconoscesse il buon diritto del Club Alpino Italiano; il che è avvenuto. Ne va merito speciale al Consigliere dr. Fossati Bellani ed al socio dr. Brioschi.

2) La stipulazione dei contratti di assicurazione infortuni dei membri della Spedizione al Gasherbrum IV; dei contratti di assicurazione alle Guide e Portatori alpini, di non facile conclusione;

3) il perfezionamento del contratto di vendita del film sul Gasherbrum IV;

4) il contratto di impiego col Direttore Generale;

5) la stipulazione dei contratti di appalto con le Ditte Lanzinger, Devich e Pianezze per i miglioramenti dei rifugi Savoia al Pordoi e Castiglioni alla Marmolada; dei contratti con le Ditte Mondadori, Corriere della Sera, Leonardo da Vinci e Agenzia Letteraria Internazionale e con la Radio Televisione Italiana per la pubblicità alle Imprese Extra-Europee.

6) il contratto con la Ditta Kodak di Rochester per fornitura di pellicola cinematografiche;

7) il contratto per l'edizione della Rivista Mensile con le Arti Grafiche Tamari di Bologna;

8) la definizione della controversia col Club Alpino Svizzero per le spese di salvataggio delle due guide Longhi e Corti sulla parete Nord dell'Eiger.

9) le trattative col Sovrano Ordine di Malta per la collaborazione col soccorso alpino in Val d'Aosta;

10) le trattative con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il regolamento dei rapporti con le guide nell'Alto Adige;

11) la discussione presso il Ministero del Lavoro per il trattamento di previdenza sociale ai dipendenti del Club Alpino Italiano;

12) la discussione col Ministero della Pubblica Istruzione circa la legislazione riguardante il Club Alpino;

13) i chiarimenti richiesti dal Consiglio Nazionale del Turismo sugli aspetti e problemi del turismo in montagna;

14) la stipulazione di prestiti su ipoteche ad alcune Sezioni;

15) l'approfondimento degli studi per l'assicurazione di ogni socio contro gli infortuni in montagna (ing. Spanyol);

16) lo studio e la concreta attuazione del programma di unificazione delle cinque Sezioni della provincia di Bolzano con l'aggiunta allo Statuto dell'art. 43-bis;

17) la consulenza alle Sezioni in materia fiscale;

18) l'esame per approvazione di regolamenti sezionali;

19) l'intervento nella causa penale contro il dr. Signoretti direttore della «Patria»;

20) la definizione giuridica dei rapporti tra l'Ente Festival di Trento e l'UIAA;

21) la stipulazione col T.C.I. del contratto di pubblicazione del volume «Guida delle Alpi Apuane»;

22) i rapporti con la Regione Alto Adige per la applicazione dell'art. 1 della Legge Regionale 24-6-1957 n. 14;

27) la correzione dello Statuto della «Fondazione Maria Casati Brioschi De Buzzacarini»;

24) l'approvazione dello Statuto della «Fondazione Luigi Bombardieri» di Sondrio;

25) la definizione delle controversie tra il Club Alpino Italiano, il signor Marcello Baldi e l'avv. Enzo Costa per la liquidazione della Società Cinematografica K 2;

26) lo studio e definizione dei contratti per il rifugio in Valle Ussita della Sezione di Macerata;

27) lo studio del piano di propaganda per l'incremento soci;

28) lo studio del Regolamento del Corpo di Soccorso Alpino in rapporto alle operazioni di soccorso alla Marmolada (in data 29 Agosto 1957);

29) il regolamento dei rapporti finanziari tra il C.A.I. ed i partecipanti alla Spedizione al Gasherbrum IV in ordine agli onorari delle conferenze;

30) il contratto col Comune di Milano per la nuova sede degli uffici centrali;

31) il contratto per l'acquisto di radio rice-trasmittenti con la Ditta Allocchio Bacchini;

32) il contratto con la Ditta Mazza di Roma per il materiale fotografico utile alle conferenze sul G. IV;

33) la definizione dei rapporti con la Federazione Francese della Montagna in ordine ai progetti di spedizione 1958 al Cerro Torre;

34) lo studio sugli inconvenienti di distribuzione della Rivista Mensile (dr. Saglio);

35) le trattative con la S.A.D.E. per il risarcimento dei danni al Rifugio Castiglioni;

36) la convenzione col Sindaco di Trento per il regolamento del Festival per l'anno 1959;

37) le trattative sfortunate col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per l'emissione di un francobollo commemorativo dell'Impresa al G. IV;

38) il rinnovo con la Slovenska Planinska del rapporto di reciprocità per l'assistenza in montagna nella zona di confine;

39) la raccolta e lo studio di ogni documento utile per la conoscenza dell'organizzazione statale e libera della Francia in materia alpinistica.

Inoltre è in corso, ad opera dei Consiglieri Centrali Antoniotti e Pascatti e del Revisore dei Conti Saviotti, uno studio sui diritti derivanti al Club Alpino Italiano dalle leggi fiscali ancora in vigore in materia di:

— atti e contratti, donazioni, esenzioni tributarie, quietanze, fatture, Ige, tassa sugli affari, scambio, bolli, registro, successione, ipoteche, diritti erariali, imposte di consumo, terreni, fabbricati, Ricchezza Mobile. Sui dati concreti forniti dagli uffici della Sede Centrale e dalle richieste delle Sezioni, questi membri della Commissione si sono accinti alla compilazione di uno studio che sarà poi diffuso ai Dirigenti Sezionali per loro norma e regola.

Ringrazio per la loro collaborazione i legali che fanno parte della Commissione e tutti i Colleghi del Comitato di Presidenza che mi hanno recato l'apporto della loro pratica esperienza.

Come già accennato, per merito soprattutto dell'on. sen. avv. Renato Chabod nell'esercizio del suo mandato parlamentare, è stato votato l'ordine del giorno Cornaggia Medici per l'accoglimento del

voto dell'Assemblea dei Delegati del 19-1-1958 (Bologna).

Rimango sempre dell'opinione che il Club Alpino Italiano rappresenta una parte viva ed importante della Nazione e che non possa essere ignorato dagli organi dirigenti dello Stato: ma di ciò è ormai inutile tenere più lungo discorso poiché la volontà della maggioranza dei soci è bene stata espressa nell'Assemblea dei Delegati di Bologna.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

È presieduta dall'esimio prof. Bruno Credaro, Consigliere Centrale, a fianco del quale dà la sua opera attivissima e meritoria il signor Carlo Pettegnati della Sezione di Roma.

Ha ottenuto grande favore la costituzione dei gruppi Escal per i giovanissimi: la propaganda per attrarre questi giovani nelle file del Club Alpino è stata attuata con intelligenza mediante pubblicazioni ed inviti a partecipare agli accantonamenti nazionali.

Quasi tutte le Sezioni si sono interessate per la formazione dei gruppi, anche nell'Italia Settentrionale: da citare il fervore delle Sezioni di Udine, Biella, Bologna, Firenze, Reggio Emilia, Rovereto, Treviso, Vercelli, Vicenza e di molte altre.

Due accantonamenti nazionali sono stati predisposti per l'alpinismo giovanile:

— il primo al Gran Paradiso e precisamente al Rifugio Vittorio Emanuele a cura della Sezione di Torino;

— il secondo a Pozza di Fassa (Trento) a cura della Sezione di Roma, con 1722 presenze. Nei campeggi i dirigenti sezionali, assistiti da guide alpine, hanno iniziato e perfezionato i giovani in tutti i rami dell'alpinismo, sia scientifici che pratici. Nessun incidente ha turbato i corsi.

L'aiuto finanziario della Sede Centrale ha agevolato 6 accantonamenti sezionali: a Frosinone, a Jesi, a Firenze, a Monte Olimpino (Como), Alatri e Roma.

La Sede Centrale esprime a dirigenti e partecipanti il più sentito plauso che va in modo particolare alle Sezioni appenniniche dell'Italia Centro Meridionale, serbatoio inesauribile di giovani leve dell'alpinismo.

È intendimento della Sede Centrale di mantenere e sviluppare con tutti i mezzi possibili l'opera della Commissione Giovanile di Alpinismo.

Mi permetto di consigliare la distribuzione ai giovani delle dispense preparate dalla Commissione Scuole di Alpinismo. Poiché le cifre fornite dai dirigenti della Commissione dimostrano che la Sede Centrale ha contribuito alle presenze negli Accantonamenti con un sussidio di L. 470 per persona-giorno, mi permetto anche di consigliare che siano intavolate trattative con il Presidente della Commissione Accantonamenti ed Attendamenti Nazionali (rag. Nazzareno Rovella) affinché le correnti giovanili siano indirizzate nei campi attrezzati dal CAI (UGET Val Veni, Attendamento Mantovani, Tempio Pausania, Pian della Battaglia, Col d'Olen, ecc. ecc) affinché questi ultimi ne traggano motivo di sviluppo e perfezionamento.

COMITATO SCIENTIFICO

L'esimio prof. Giuseppe Nangeroni, che da molti anni presiede, onorando il CAI, il Comitato Scientifico, mi scrive di essere soddisfatto dell'incremento nelle esperienze sulla glaciologia e speleologia.

Numerosi soci infatti hanno risposto al suo appello comparso nella Rivista Mensile, portandosi alle fronti di molti ghiacciai onde ottenere una documentazione fotografica adeguata ad accompagnare le schede dei ghiacciai alpini. In occasione del-

l'anno Geofisico Internazionale, il Comitato Glaciologico Italiano, sorto oltre mezzo secolo fa come realizzazione del nostro Sodalizio, ha deciso di redigere lo schedario e perciò di compilare il catalogo di tutti i ghiacciai alpini attualmente esistenti o scomparsi nell'ultimo cinquantennio.

L'opera è veramente grandiosa, quando si pensi al quasi migliaio di ghiacciai delle Alpi, oltre a quelli, sia pure ormai molto ridotti, del Gran Sasso.

Notevole lavoro è stato compiuto dal Consocio Capello di Torino con uno studio sui fenomeni di alta montagna detti «periglaciali», causa della distruzione e modellamento delle cime elevate.

Lavoro lodevole fu compiuto nel campo della speleologia: da ricordare l'esplorazione delle Stufe vaporese di S. Calogero di Sciacca effettuata dalla Commissione Grotte della Sezione di Trieste.

Notevole altresì il corso di speleologia tenuto dalla Sezione UGET di Torino che ha edito anche interessanti dispense.

Il Gruppo speleologico di questa Sezione ha effettuato 39 uscite in 73 giornate, esplorando 3700 metri di grotte nuove in ogni parte d'Italia. Ha effettuato rilievi per un totale di 3110 m. Durante il campo estivo, nella zona del Marguareis, 4 membri del Gruppo, hanno impiantato un campo interno rimanendovi sei giorni, per compiere studi di fisiologia umana.

Lodevole anche l'attività del Gruppo Grotte del CAI Milano, che, unitamente a quello di Varese lavora nel gruppo delle Grigne, del CAI di Modena, il quale continua nella tradizione del compianto prof. Malavolti, del gruppo Grotte del CAI di Parma dà bene a sperare, così come quelli recentemente istituiti a Napoli ed a Palermo.

Auguriamo che possa effettuarsi una campagna per la protezione della flora e della fauna alpina a somiglianza di quello che si pratica in Austria, in Germania ed altrove.

RIVISTA MENSILE

Questo periodico ha spesso dato motivo alla espressione di giudizi contrastanti: comunque è da riconoscere che esso adempie, sia pure non del tutto perfettamente, alle utili funzioni di collegamento fra i soci e di diffusione e commento delle notizie concernenti le più importanti imprese dell'alpinismo italiano ed internazionale, mantenendosi nelle direttive tradizionali che ne hanno fatta una delle più apprezzate riviste europee della materia.

Il dr. Saglio, con la sua nota competenza, ha studiato, per incarico del Consiglio Centrale, i problemi relativi alla pubblicazione, dividendoli in 4 settori:

- a) veste
- b) contenuto
- c) ritardo nella pubblicazione
- d) mancato o ritardato recapito.

Il primo di essi è sorto con riguardo alle possibilità finanziarie della Sede Centrale che già nel decorso anno ha aumentato lo stanziamento per la pubblicazione da 12 a 16 milioni di lire.

L'esame del contenuto dà luogo alle maggiori discussioni: vi è chi preferirebbe la pubblicazione semi esclusiva di articoli e studi di carattere strettamente alpinistico; chi vorrebbe maggior sviluppo e varietà della parte descrittiva, letteraria o illustrativa; chi gradirebbe maggiore abbondanza di materiale scientifico; infine chi vorrebbe raccogliere nel periodico la cronaca della vita sociale e le discussioni degli argomenti di interesse generale per tutti i soci.

La collaborazione volontaria, scrive il dr. Saglio, non è brillante. Egli approfondisce anche i motivi del suo giudizio, che sono stati valutati con serena analisi dal Consiglio Centrale. Ne è scaturito

to il proposito di creare scuole di formazione alpinistica nelle quali si cercherà di sviluppare particolarmente le vocazioni letterarie e scientifiche verso la montagna e di divulgare, specialmente nelle scuole secondarie ed universitarie, gli ideali alpinistici.

Solo attraverso la preparazione di nuove giovani schiere colte di soci sarà possibile assicurare alla Rivista un corpo di collaboratori da affiancare ai pochi valenti che ancora la onorano.

Il Commissario Nazionale per il Turismo ha provveduto a fornire fondi per un primo esperimento che è attualmente allo studio.

La Fondazione Luigi Bombardieri contribuirà potentemente allo stesso fine.

Per ora quindi la collaborazione alla Rivista è limitata ad un numero ristretto di volontari e ad un scelto Comitato di Redazione che viene scarsamente retribuito.

I problemi del ritardo nella pubblicazione e del ritardato recapito sono stati in gran parte eliminati con la redazione di un nuovo contratto vincolativo e della Redazione e della Tipografia Tamari (che provvede alla stampa ed alla spedizione). E sperabile che nel 1959 questo contratto darà i suoi frutti eliminando le numerose lamentele dei soci; purtuttavia richiamo l'attenzione dei dirigenti sezionali sulla assoluta necessità di trasmettere, almeno mensilmente, gli elenchi dei soci aventi diritto alla spedizione della rivista: è accaduto che alcune grandi Sezioni abbiano spedito alla Sede Centrale gli elenchi di tali soci soltanto nel gennaio 1959 per ottenere l'intera serie dei fascicoli della Rivista 1958 quando ormai, per inderogabili esigenze contrattuali, non era più possibile la ristampa dei numeri esauriti.

Si è convenuto col Comitato di Redazione l'inizio di due nuove rubriche: quella delle notizie concernenti i volumi comperati o donati alla Biblioteca Centrale (Torino) e quella per le ricerche di libri, riviste e pubblicazioni ormai rare.

MUSEO DELLA MONTAGNA E BIBLIOTECA CENTRALE

Il Museo della Montagna, che riunisce materiale prezioso per la storia e documentazione dell'alpinismo, è diretto con ammirevole competenza dal prof. Alfredo Corti, il quale vi dedica tempo e passione.

Purtroppo la Biblioteca Centrale del Club Alpino che, come è noto, ha sede in Torino e appartiene patrimonialmente per metà alla Sede Centrale e per metà alla Sezione di Torino, ha bisogno di una profonda e radicale opera di riordinamento.

Negli ultimi quattro anni la Sede Centrale ha messo a disposizione dei Dirigenti della Biblioteca, per quest'opera di riordinamento, la somma di lire 1.500.000.

Recentemente si è pregato il Bibliotecario ed il Consiglio della Sezione di Torino di presentare proposte concrete atte a riportare all'antico splendore questa importante istituzione del C.A.I.

COMMISSIONE PROPAGANDA

Non si può dire, senza alterare la verità, che ci sia stato un piano organico di propaganda preordinato e ben programmato per l'alpinismo e per il Sodalizio che lo promuove. A ciò ostava ed osta tuttora la difficoltà finanziaria.

La propaganda è nata spontanea da parte dei soci e dei Dirigenti nell'ambiente favorevole al culto della montagna. E questa spontaneità che è una gran forza del Club Alpino Italiano ha permesso di tenere quasi intatte le nostre forze associative, di ottenere successi in campo internazionale, di mantenere e sviluppare le varie iniziative.

La Sede Centrale ha curato di rendere nota la

funzione del Sodalizio in campo nazionale con la partecipazione del Presidente Generale ai lavori del Consiglio Nazionale del Turismo. Egli ha redatto, letto e divulgato negli ambienti qualificati a livello ministeriale una relazione dal titolo: «Aspetti e problemi del turismo di montagna», pubblicata anche sulla Rivista Mensile n. 5-6 1958.

È stata disposta anche la stampa e la diffusione di diecimila esemplari dell'opuscolo «Perché dovete essere soci del Club Alpino Italiano». Questo opuscolo sarà prossimamente messo a disposizione delle Sezioni e conterrà utilissime indicazioni per i nuovi adepti ed anche per i soci anziani.

Si può dire propaganda anche quella compiuta dalla Sede Centrale con l'appoggio della Commissione Giovanile di Alpinismo.

Ripeto qui che il Commissario Nazionale per il Turismo, al fine di conseguire il miglioramento qualitativo delle giovani leve alpinistiche, ha concesso un sussidio destinato alla creazione di un corso di formazione alpinistica.

Sarà compito della Sede Centrale, nella corrente primavera, di predisporre tutta l'organizzazione di Istruttori di programmi scolastici di mezzi tecnici e di ospitalità gratuita o semi gratuita per non meno di cento giovani provenienti da ogni ceto, con preferenza per quelli provenienti da Università o da Scuole secondarie, dalle scuole sezionali di alpinismo o segnalati dai Dirigenti periferici. Infatti nessuna migliore propaganda esiste di quella che può essere fatta da coloro i quali vengono educati con ordine e disciplina al culto della montagna.

Un primo provvedimento di premiazione di coloro che si adoperarono intensamente onde aumentare le adesioni al Club Alpino è stato pubblicato nel n. 7-8 della Rivista Mensile.

Lusinghieri sono stati i risultati di questa gara: alcune Sezioni hanno raggiunto proporzioni altissime di aumento dei soci.

I premi, più simbolici che materiali, sono stati attribuiti alle seguenti Sezioni:

VILLADOSSOLA	(percentuale 53,19 %)
FROSINONE	(» 27,90 %)
DERVIO	(» 22,39 %)
JESI	(» 21,53 %)

I soci attivi che più si sono distinti sono stati: Mario POZZETTA che ha presentato 120 nuovi iscritti - Giovanni ZUNINO (65) - Sergio FANTI (63) - Giacomo BONIFACIO (54) - Fulvio CHIAPPINI (45) - Sergio MACCIO' (44).

Fuori Concorso è stata premiata Acqui Terme, che, trasformatasi da Sottosezione in Sezione, ha incrementato il numero dei soci nella misura del 78,5%.

L'azione e l'opera dell'indimenticabile Luigi Bombardieri si sono manifestate utili al Sodalizio attraverso la istituzione di una «Fondazione» che intende educare i giovani nella scienza e nella tecnica alpinistica.

L'Istituzione è diretta da un triumvirato degnamente presieduto dal nostro Consigliere prof. Bruno Credaro: già in quest'anno la Fondazione passerà all'azione concreta e non vi è dubbio che otterrà ottimi risultati.

Certo che se una riforma radicale dei mezzi di azione del CAI potesse essere attuata con l'accoglimento delle proposte legislative indicate dall'Assemblea dei Delegati di Bologna (1958), la propaganda migliorerebbe e ne sortirebbero ben altri effetti.

L'azione della Sede Centrale si è manifestata con l'ausilio al settimanale «Lo Scarpone», egregiamente diretto dal sig. Gaspare Pasini. Questa voce fedele dell'alpinismo è stata recata a cura della Sede Centrale in moltissime Sezioni ed è servita per la divulgazione di notizie pratiche, amministra-

tive e di relazioni internazionali che non hanno potuto trovare tempestivo accoglimento nella Rivista Mensile di pubblicazione meno frequente.

RAPPORTI CON L'ESTERO

Il Conte dr. Ugo di Vallepiena ha tenuto, con la consueta valentia e diplomazia, i rapporti con gli alpinisti delle altre Nazioni europee, partecipando in specie alle riunioni dell'UIAA.

Con lui hanno collaborato: per il soccorso alpino il dr. Scipio Stenico e per l'alpinismo giovanile il prof. Bruno Credaro.

L'impresa al Gasherbrum IV è stata illustrata anche all'estero: in Francia da Cassin, Gobbi e Maraini. Ciò mediante conferenze.

Non si è trascurato lo scopo di rendere nota questa vittoria alpinistica anche attraverso i periodici stranieri: Alpinisme, Himalayan Journal, Alpine Journal, Berge der Welt.

Otto squadre italiane hanno partecipato al Rallye del Club Alpino Francese a Val d'Isère.

Mentre il Presidente Generale ha reso visita al Presidente del Club Alpino Francese, signor Lucien Devies, in Chamonix ed al Direttore della Scuola di Alpinismo e di Sci signor Jean Franco, il Conte Bonacossa ha partecipato, ospite gradito, alla festa dell'Alpine Club in Londra.

A loro volta rappresentanti stranieri dell'UIAA e dei vari Club Alpini, sono stati ospiti graditi al 7° Congresso del Club Alpino a Lucca ed inoltre al 7° Festival Internazionale del film di montagna e della esplorazione in Trento.

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

Questa Sezione, che raccoglie i più valenti cultori dell'alpinismo, va citata all'ordine del giorno per le imprese extra europee.

Riccardo Cassin, Carlo Mauri, Fosco Maraini, Romano Merendi, Andrea Oggioni, Gianluigi Sterna, Camillo Zamboni, Giuseppe Dionisi, Piero Fornelli, Luciano Ghigo, Giuseppe Marchesi, Luigi Binaghi, Pierluigi Bernasconi, Vittorio Meroni, Marino Stenico e Piero Ghiglione sono stati i protagonisti di brillanti ascensioni ed esplorazioni nel Karakorum e nelle Ande.

Il Presidente dell'Accademico Carletto Negri e gli Accademici Chabod, Gallotti, Pagani, Bozzoli, Saggio, Buscaglione e Corti hanno collaborato validamente al raggiungimento degli scopi prefissi con studi pregevoli ed organizzazioni accurate.

Gli Accademici hanno pure fecondamente lavorato nella letteratura scientifica e narrativa: Riccardo Cassin e Georges Livanos con i volumi «Dove la parete strapiomba» e «Au déla de la verticale». Essi hanno raccontato le legendarie imprese di cui furono protagonisti sulle Alpi ed all'estero.

Silvio Saggio ha pubblicato, nella collana «da rifugio a rifugio» la Guida «Le Alpi Liguri e Marittime».

Ma soprattutto vi è motivo di rallegrarsi perché l'eletta schiera ha trovato ragione di associarsi, in un solo anno, ben dodici membri i quali hanno dimostrato di possedere eccellente preparazione spirituale e tecnica.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Le Sezioni, che sono la forza viva della nostra Associazione, hanno svolto in coordinata armonia con la Sede Centrale una notevole attività rispondente ai fini precisati nell'art. 1 dello Statuto.

Già ho scritto delle Spedizioni extra europee organizzate dalle Sezioni, delle scuole di alpinismo, della attività alpinistica individuale, dei campeggi, degli accantonamenti, ma molto mi rimane da segnalare.

Per prima merita di essere ricordata l'attività alpinistica collettiva, che, favorendo il contatto tra vecchi e giovani alpinisti, tra esperti ed iniziati, crea l'ambiente amichevole che distingue il Club. Segnalo quindi la cura da «pater familias» dedicata dalle Sezioni al potenziamento e miglioramento del patrimonio rifugi.

La Sezione di Padova ha costruito il «Bivacco Greselin» nel Gruppo del Duranno; la S.A.T. ha costruito al Mandrone il rifugio «Città di Trento»; la Sezione di Brescia ha costruito il rifugio «Il nuovo Garibaldi» in Valdovio ed ha ricostruito il bivacco «Zanon-Morelli». Il CAAI occidentale ha ricostruito il bivacco «Lampugnani»; la Sezione di Belluno ha inaugurato il rifugio «Brigata Alpina Cadore» al Col di Faverghera. Son stati ampliati i seguenti rifugi: «Carlo Bosio» della Sezione di Desio; «Maria e Alberto ai Brentei» della Sezione di Monza; «Gianetti», «Branca» e «Casati» della Sezione di Milano; «Prudenzini» della Sezione di Brescia; «Pietrapana» della Sezione di Viareggio; «Mario Vazzoler» della Sezione di Conegliano; «Delfo Coda» della Sezione di Biella.

La Sezione di Roma, in occasione del cinquantenario del rifugio «Duca degli Abruzzi», ha posto la prima pietra del nuovo rifugio «Carlo Franchetti» al Gran Sasso.

Tutte le Sezioni proprietarie, con fondi propri e con fondi assegnati alla Sede Centrale, hanno restaurato e reso sempre più ospitali i loro rifugi. Così ricordo che la Sezione di Udine ha restaurato il rifugio «Divisione Julia»; la Sezione di Mondovì il rifugio «Havis de Giorgio»; la Sezione di Vicenza i rifugi «Vicenza» e «Toni Giuriolo»; la Sezione di Brunico il rifugio «Plan de Coronas»; la Sezione di Bolzano i rifugi «Passo Sella», «Chiusa», «Rasciesa» e «Renon»; la Società Alpina delle Giulie il Bivacco «Carlo Stuparich» al Montasio e il rifugio «Dario Mazzeni» nel Jof Fuart; la Sezione Ligure i rifugi «Genova» e «Zanotti al Piz» ed «Aronte»; la Sezione di Villadossola il rifugio «Andolla»; la Sezione di Carrara il rifugio «Carrara»; la Sezione di Gravelona Toce il rifugio «L. Oliva»; la Sezione di Vittorio Veneto il rifugio «Vittorio Veneto» nelle Alpi Aurine; la Sezione di Maresca il rifugio «Puledrari»; la Sezione di Pordenone il rifugio «Pian Cavallo»; la Sezione di Saluzzo i rifugi «Stroppia» e «Quintino Sella».

La Sezione di Somma Lombardo ha quasi ultimato i lavori di costruzione del rifugio «Somma Lombardo» in Val Formazza; la Sezione Uget Ciriè ha aperto il rifugio «G. Bosio» e migliorato la ricettività del rifugio «Città di Ciriè», mentre la Sezione di Savona ha in corso la costruzione di un rifugio nel vallone di S. Bernolfo nelle Alpi Marittime e la Sezione di Vipiteno il Rifugio «Calciati» al Tribulaum.

Nello sci alpinismo si sono distinte le Sezioni di: Milano, Monza, Uget Torino, Sem Milano, Roma, Sucai Torino, Bergamo, Ligure, Lecco, Savona e Firenze.

L'ESCAI di Roma, sotto la guida di Carlo Pettenati, ha organizzato, a scopo di propaganda, la finale del «Gran Premio Primi Sci». La Sezione di Mondovì ha organizzato la gara sci-alpinistica «Tre Rifugi» e la Sezione di Bergamo il «Trofeo Parravicini» che è ormai alla sua XX edizione.

Non c'è Sezione che non abbia indetto e svolto manifestazioni a carattere culturale come conferenze, proiezioni, mostre fotografiche, cori, serate cinematografiche. Tra queste ricordo, senza che la elencazione costituisca graduatoria di merito, le Sezioni di Piacenza, Como, Mondovì, Carrara, Pinerolo, Milano, Bassano del Grappa, Savona, Padova, Conegliano, Torino, Lecco, Roma, Livorno, Venezia, Lucca, Genova, Vicenza, Acqui Terme, Firenze, Lovere, Reggio Emilia, Bergamo, Parma, Bolzano, Cuneo, Cava dei Tirreni, Vicenza, Alessandria, Go-

rizia, Dervio, Bologna, Brescia, Biella, Tangeri, Saluzzo ecc.

La S.A.T. di Trento ha collaborato con la Sede Centrale e con il Comune di Trento per l'organizzazione del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione; la Sezione di Varese ha collaborato nell'organizzazione del III Festival Internazionale Canti della Montagna; la Sezione di Novara ha organizzato il I Concorso nazionale per Cori Alpini; la Sezione di Livorno ha patrocinato la IV Mostra Internazionale della Montagna: manifestazioni tutte che hanno ottenuto lusinghiero successo.

I sentieri ed i segnavie sono stati particolarmente curati dalla Sezioni di: Bolzano, Vicenza, Sora, Penne, Carrara, Milano, Brunico, Vittorio Veneto, e della S.A.T. di Trento, la quale ha pure inaugurato il sentiero «Figari», che attraversa le verticali pareti del gruppo di Brenta.

Notevole è stata la pubblicazione di Annuari, Bollettini o Notiziari e, tra quanti pervenuti alla Sede Centrale, ricordo quelli delle Sezioni di Torino, Bergamo, Padova, Lecco, Cava dei Tirreni, Brescia, Piacenza, Firenze, Como, Trento, Ligure, Roma, Verona, Trieste, Biella e Geat di Torino.

Manifestazioni per il Natale o la Befana Alpina sono state organizzate dalle Sezioni di Bergamo, Vicenza, Uget Torino, Cai Milano, Sem Milano, S.A.T. Trento, Saluzzo, Livorno, Fossano, e da tante altre Sezioni. Così il CAI, in molte valli, ha allietato bimbi dei nostri montanari.

In continuo sviluppo e ricca di risultati è stata l'attività speleologica svolta dai gruppi grotte delle Sezioni di: Trieste, Bergamo, XXX Ottobre, Bologna, Carrara, Cremona, Domodossola, Firenze, Ivrea, Iesi, Livorno, Napoli, Palermo, Pavia, Petralia Sottana, Piacenza, Sanremo, Schio, Sora, VerCELLI e Vicenza.

Termino questa rassegna, incompleta, anche per qualche mancata segnalazione dell'attività svolta, rivolgo ai Presidenti di Sezione, ai loro collaboratori, ed ai soci tutti il riconoscimento sincero dei loro meriti da parte della Presidenza e formulando augurio di affermazioni sempre più splendide.

ATTIVITA' ALPINISTICA

Tra le prime ascensioni compiute durante il 1958 ricordo:

- Parete Nord Masores del Pisciadù: Cesare Maestri e Claudio Baldessari.
- Spigolo Ovest del Corno Pila nel gruppo Adamello: Lorenzo Gelmi, Innocente Spinone, Angelo Tognazzi.
- Parete Nord Torre Brunico: Cesare Maestri e Claudio Baldessari.
- Parete Nord Est Piramide du Tacul: Gargioni e Montagna.
- Parete Sud Dente d'Ambiez: Antonio Mosè, Sergio Mazzari e Alberto Moralba.
- Direttissima Parete Nord Est della vetta orientale al Corno Grande nel Gran Sasso: Lino Dangelo e Clorindo Narducci.
- Parete Nord del Focobon (Pale di S. Martino): Armando Aste e Franco Solina.
- Parete Sud Guglia Margherita del Larsec: Marino Fabbri, Anton Buscaglione, Margherita Sommavilla, Marco Rulli e Roldo Razzolini.
- Spigolo Sud Ovest Torre Romana (Averau): Toni Rizzi e Massimo Canepa.
- Spigolo Sud Aiguille du Monte Rouge del Triolet Ubaldo Rey, Pietro Ferrari e Giorgio Glarey.
- Sperone Nord Punta Young - Gr. Jorasses: Cavalieri e Mellano.
- 1ª invernale parete Est del Gr. Capucin: Romano Merendi, Luciano Tenderini e Gigi Alippi.
- 1ª invernale parete Nord-Ovest della Grivola:

Franco Garda e Sergio Giometto.

- 1ª invernale al Monte Duranno: Vittorio Penzo e Aldo Zamattio.
- 1ª invernale parete Sud-Ovest di Piz Ciavazes: Antonio Gross e Donato Zeni.
- 1ª invernale al Monte Faroma - cresta Nord: Massimo Mila, Toni Ortelli, Fulvio Ratto ed Enrico Rizzetti.
- 1ª invernale Pietra Granda per la parete Sud-Cappello e Pierluigi Rossi.
- 1 invernale Pietra Granda per la parete Sud-Ovest: Ottorino Pianta e Mazzoleni Mario.

Sempre in minor numero sono oggi le vie nuove che rimangono da aprire sulle Alpi; ma l'alpinismo non consiste solamente in queste imprese nuove. Anzi, per i più, si esplica nella ripetizione di vie già percorse, e tra queste non mancano quelle classiche e di grande valore alpinistico. Desidero qui ricordare alcune di quelle di cui sono a conoscenza:

- Cima Ovest di Lavaredo per la via Cassin: Roberto Osio.
- Cima Grande di Lavaredo per la via Comici: Oscar Soravito - Monte Bianco per la cresta di Peuterey: Franco Alletto e Paolo Consiglio - Aiguilles Noire du Peteret per la cresta Sud: Bruno Crepaz.
- Sass Maor per la via Solleder: Cesare Maestri - Mont Maudit per la via Burgener-Kuffner: Massimo Mila e Leo Ravelli.
- Direttissima sulla Nord della Grande di Lavaredo: Cesare Maestri e Hans Holzner.
- Torre Venezia per la via Andrich: Walter Mejak - Catinaccio per la via Steger: Piero Zuccharia.
- Parete Nord Aiguille Croux: Giorgio Redaelli.
- Aiguille du Midi, via Rebuffat: Giorgio Redaelli.
- Nord Est del Badile, via Cassin: Zucchi Annibale.
- Parete Sud Dente del Gigante (invernale): Carlo Mauri e Andrea Oggioni.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Il verbale dell'Assemblea di Livorno dell'8 giugno 1958 è stato pubblicato nel n. 11-12 della Rivista Mensile ed i soci quindi ne hanno avuto esauriente notizia.

Più importante dell'Assemblea dell'8 giugno 1958 fu quella del 19 gennaio dello stesso anno (Bologna). Il verbale di tale Assemblea fu pubblicato nella Rivista Mensile n. 7-8.

I voti che furono espressi per l'avvenire del Club Alpino Italiano dalla maggioranza dei soci hanno trovato, lo ripeto, l'apprezzamento del Parlamento il 31 ottobre 1958, ma non ancora l'esaudimento da parte del Governo.

Voglio augurare, per il bene e per il felice avvenire del C.A.I. e per la soddisfazione della maggioranza sociale e degli interessi di tutti gli alpinisti, soci e non soci, che i mezzi a disposizione del Sodalizio vengano aumentati sì che la sua opera ne risulti arricchita.

Prima cura del Consiglio Centrale e della Presidenza, come è stato largamente compreso dai Delegati, è sempre stata quella di mantenere l'indipendenza del Sodalizio. Durante un ventennio il nostro Ente fu amministrato con statuti che contemplavano ed attuavano la nomina dei Dirigenti dall'alto.

Ma lo Stato democratico ha accettato che il principio a cui è informata tutta la vita nazionale in questo periodo, disciplini, anche in avvenire, il nostro Sodalizio.

L'aiuto della Nazione agli amici della montagna non costituirà mai ragione di servaggio. E da prevedersi che ogni tentativo, ogni aspirazione di

piegare subdolamente le forze alpinistiche ad ideali di parte o di altro tipo sarà sempre nettamente respinto con cosciente tenacia da ogni socio degno di questo nome.

70° CONGRESSO NAZIONALE

Con la consueta signorilità che è propria della tradizione delle nostre Sezioni, il Consiglio ed i Soci della Sezione di Lucca, presieduta nobilmente dall'ing. Francesconi, hanno organizzato il Congresso annuale del Club Alpino Italiano.

Assise questa in parte scientifica, in parte divulgativa ed in parte tecnica ed anche turistica, ma soprattutto occasione di affratellamento per tutte le categorie di soci.

La gentile accoglienza nello splendido quadro delle Alpi Apuane, e delle incantevoli opere d'arte dell'antica città, ha lasciato indelebile ricordo in tutti i partecipanti.

Le conferenze sia dell'ing. Giulio Apollonio, del dr. Silvio Saggio, dell'ing. Bertoglio, dell'ing. Cavazza sui temi di cui ho scritto nel capitolo dei rifugi, hanno procurato interesse e consenso.

Ma il massimo onore che abbia avuto il Club Alpino Italiano durante l'anno è stato quello dell'intervento alle cerimonie inaugurali del Ministro dei Trasporti on. Angelini. Egli ha tenuto una prolusione di grande valore storico e letterario alla apertura dei lavori.

Va a questo nostro Socio il più vivo senso di riconoscenza da parte della Sede Centrale.

La Sezione di Lucca, riprendendo una lodevole ed utile tradizione, ha pubblicato un elegante ed illustratissimo volumetto con tutta la cronaca del Congresso, dalla prolusione del Ministro Angelini ai testi delle Relazioni.

L'organizzazione per il Congresso 1959 è stata cortesemente assunta dalla Sezione di Trieste. Ne ringrazio il Presidente avv. Chersi.

Ho tracciato così, per linee essenziali, il quadro della vita sociale nel 1958.

Vedrete, leggendo tra le righe, che molto è stato fatto ma che molto ancora rimane da fare.

La montagna invero è fonte inesauribile di nuovi temi, ed ogni giorno noi dobbiamo udirne la voce possente e saperle rispondere.

Per di più le nuove generazioni vedono con occhi nuovi gli stessi problemi che si posero a noi quando eravamo giovani. Bisogna penetrare i nuovi stati d'animo e comprenderli. Bisogna saper raccogliere il nuovo anelito verso cose più grandi e più pure, anche se si concreta in forme che non ci sono consuete.

Così il compito che si pone a tutti i dirigenti sezionali e centrali del C.A.I. non sarà mai esaurito, ché anzi diverrà più complesso e difficile. Anche perché, a differenza di quel che avviene altrove, può affermarsi, senza tema d'errore, che il nostro Sodalizio è l'unico in tutto il Paese su cui gravi la massima parte della responsabilità per la promozione dell'alpinismo.

Nei tre anni in cui mi è stato affidato l'onore ma anche la pesante responsabilità della presidenza molti memorabili avvenimenti si sono verificati. A ciascuno d'essi fummo presenti con dignità e fermezza e spesso con fortuna. Dico «fummo» perché dignità e fermezza distinsero tutti gli amici che collaborarono con me ad un fine supremo, che fu quello del bene massimo dell'Associazione.

La passione alpinistica dei Dirigenti, sia Sezionali che della Sede Centrale, fu il sentimento che sempre ci mosse ed al servizio del quale ponemmo esperienza di vita e capacità tecniche acquisite con gli studi e le meditazioni.

La collaborazione coi Presidenti Sezionali, coi

membri del C.A.A.I., e coi Presidenti delle Commissioni Centrali costitui la base e la migliore garanzia dei successi.

Superate le molte difficoltà materiali dei primi tempi, demmo l'avvio all'alpinismo che chiamerò senza retorica, «eroico», nel Karakorum, nelle Ande, in Africa ed altrove; e parimenti suscitammo la vocazione alpinistica nei giovani, aprendo loro l'animo alle prime pure gioie dei monti.

Scrivendo per dirigenti, non m'attardo ad elencare: mi piace solo affermare che ormai sono gettate solide basi per nuove possenti costruzioni che consentiranno, come mi auguro di tutto cuore, di emulare gli altri Paesi europei in un nobilissimo fine: la raccolta delle più fresche energie intellettuali e fisiche intorno alla bandiera dell'alpinismo.

Compagni carissimi di trepidazioni, di lavoro, di battaglia mi furono i Vicepresidenti Bozzoli Parasacchi, Chabod, Costa. Al primo di essi, in ispecie, va il mio ringraziamento più sentito: egli si sacrificò giornalmente, rubando tempo alla famiglia ed al proprio lavoro, nell'interesse del Club di cui resse con squisita signorilità e leale dedizione gli uffici milanesi. Gli è dovuta la gratitudine di ogni socio. Ma all'On. Chabod ed al comm. Costa non sono meno obbligato: per la penetrante diplomazia del primo presso i Parlamentari, per la saggia opera di esperto consigliere del secondo.

Collaboratori indefessi, il dr. Silvio Saglio ed il rag. Giuseppe Cescotti, rispettivamente Segretario e Vice Segretario Generale curarono l'amministrazione: ed il primo di essi va segnalato per l'apporto prezioso alla pubblicazione delle Guide dei

Monti d'Italia, mentre il secondo è da applaudire per la effettiva direzione del Consorzio Nazionale Guide e Portatori.

Non meno di loro debbo ringraziare ogni membro del Consiglio Centrale il quale, in memorabili adunate, discussioni, decisioni, mi onorò della sua ambita approvazione, seguendomi in una via di ardite pur quanto prudenti riforme e novità; ogni membro delle Commissioni Centrali, le quali contribuirono tenacemente e talora oscuramente ai molti successi del C.A.I. alcuni dei quali fecero palpitare il cuore di tutto il popolo italiano.

Intelligente ed infaticabile fu sempre al mio fianco il dr. Quaranta, Direttore Generale, ormai depositario, per approfondite ricerche, delle più genuine tradizioni sociali e duttile esperto di diritto e di amministrazione. Ringrazio con lui anche il simpatico ed acutissimo rag. Riccoboni, che ormai è riconosciuto quale valido sostegno dell'ufficio contabilità, attorniato con zelo e dedizione da uno scelto gruppo di personale femminile e maschile, selezionato e devoto.

Dopodiché porgendo a tutti, dirigenti e soci, l'affettuoso saluto di chi ha la coscienza di avere speso alcun tempo della propria vita al leale e disinteressato servizio della comunità, così come insegnò «il lungi-operoso tessitor di Biella», non mi rimane che di esprimere voto e certezza che l'avvenire riservi per il Club Alpino Italiano sempre maggiori successi.

dr. Giovanni Ardeni Morini
Presidente Generale del C.A.I.

SPELIZIONI EXTRAEUROPEE

HIMALAYA

Italiana all' Hindo Kush.

La spedizione italiana all'Hindo Kush, organizzata dalla Sez. di Roma del CAI, ha potuto lasciare l'Italia, non precisamente secondo i programmi che comportavano l'imbarco a Napoli il 9 giugno dei materiali e degli uomini diretti via mare a Karachi sulla m/n Asia. Lo sciopero marittimo ha obbligato allo sbarco di quanto già caricato, ed alla partenza per via aerea, avvenuta il 17 giugno da Ciampino. Ciò ha comportato, più che un ritardo, un notevole aggravio di spesa, tenuto conto soprattutto dell'ingente peso del materiale.

Compongono la spedizione, oltre al prof. Fosco Maraini, il dott. Franco Lamberti Bocconi, medico; gli accademici Paolo Consiglio e Franco Alletto, gli alpinisti Castelli, Jovane, Leone e Pinelli.

Sul luogo si unirà alla spedizione il capitano pakistano Sharpur Khan, ufficiale di collegamento.

Il 21 giugno la spedizione si trovava riunita a Karachi; successivamente venivano arruolati 120 portatori di fondo valle e 5 di alta quota. I componenti sono pervenuti successivamente a Peshawar.

Spedizione G. M. '59 al Kanjut Sar.

La Spedizione Monzino, raggiunta il 3 maggio Karachi e, quindi, il giorno 6 Rawalpindi,

ha dovuto sostare in quest'ultima città perché le pessime condizioni atmosferiche non consentivano l'effettuazione del collegamento aereo con Gilgit, per il trasporto degli uomini e delle 10 tonnellate circa di materiale, località questa raggiungibile soltanto per via aerea. A Rawalpindi si è unito alla Spedizione il Cap. Khalid dell'esercito pakistano che, nella sua qualità di Ufficiale di Collegamento, ha validamente contribuito al superamento delle varie difficoltà di ordine burocratico e logistico.

Da Gilgit la Spedizione provvide subito ad inoltrare a mezzo di jeep il materiale a Minapin, località distante da Gilgit circa 80 km; e da qui a Nagar, località di residenza del Mir.

Il trasporto in jeeps sia per le frane cadute nella stretta, impervia valle di accesso a Minapin, sia per l'estrema difficoltà del percorso, si è reso piuttosto difficile. Purtroppo in questa fase si è lamentata una perdita umana: il conducente indigeno di una jeep è precipitato da una altezza di circa 100 metri nel fiume sottostante, rimanendo ucciso sul colpo. La jeep ed il materiale son andati completamente perduti.

Uno dei componenti della Spedizione, poi, il portatore Marcello Lombard, a causa di una persistente grave forma di tonsillite, complicatasi con un fatto polmonare, ha dovuto rientrare in Italia necessitando, dopo la già intervenuta guarigione, di un adeguato perio-

IL MINISTERO DELLA DIFESA

ha prescelto le suole

vibram



- per le Truppe Alpine
- per la Guardia di Finanza



- per le Truppe Alpine
- per i Piloti dell'Aeronautica Militare
- per la Guardia di Finanza



- per l'Aeronautica Militare



- per le Truppe di Fanteria



- per scarpe militari da ginnastica

do di convalescenza che non gli avrebbe, quindi, consentito di affrontare gli estremi disagi della marcia di avvicinamento al Campo Base.

Da Nagar, la spedizione ha proseguito valendosi, per il trasporto dei materiali, di 550 portatori che hanno iniziato il cammino sul percorso Nagar-Hispar con attraversamento dell'omonimo fiume su ponti di fortuna. Da quest'ultimo villaggio la marcia è proseguita per il ghiacciaio dell' Hispar, di circa 50 km di lunghezza coll'itinerario: Floris-Bitanmal-Burumbum-Gutman-Bakdurkhungutdalun - imboccatura ghiacciaio di Khani Basa; e di qui al Campo Base in posizione da decidersi in relazione alle attività esplorative da svolgersi nella zona. Quest'ultimo tratto del percorso, oltre alle difficoltà naturali che ha incontrato per la stagione molto ritardata di quest'anno, è stato reso più complicato dalle necessità di provvedere al trasporto assieme ai materiali della Spedizione, anche dei viveri dei portatori costituiti da 5000 Kg di farina, Kg 250 di burro, Kg 250 di zucchero, Kg 30 di sale, Kg 250 di latte, Kg 30 di te, Kg 350 di legumi.

Le condizioni atmosferiche, dopo il mal tempo che ha imposto una sosta forzata a Rawalpindi per oltre 20 giorni, sono divenute ottime, come ottime le condizioni di salute di tutti i componenti della Spedizione, dopo che a Rawalpindi avevano in varie forme risentito delle conseguenze del clima infuocato di quella città.

La spedizione aveva felicemente raggiunto, in data 10 giugno, la confluenza del ghiacciaio Hispar con il ghiacciaio Khani Basa, che avrebbe dovuto essere percorso per giungere ai piedi del Kanjut Sar. Ma qui si è presentata una nuova difficoltà: i 300 portatori indigeni della carovana, spaventati all'idea di dover percorrere il ghiacciaio Khani Basa, ancora piuttosto innevato, sono fuggiti abbandonando i carichi nella neve, nonostante l'intervento del capo della spedizione Guido Monzino, dell'ufficiale di collegamento pakistano cap. Khalid e contro il parere degli stessi capi carovana indigeni. Così Monzino è stato costretto ad inviare a valle due dei suoi compagni, con l'incarico di reclutare nuovi portatori, coi quali continuare la marcia sino alla località prescelta per il campo base distante circa due tappe di marcia.

Il 20 giugno una colonna di un centinaio di portatori in sostituzione di quelli che avevano abbandonato il campo ha raggiunto la spedizione, che il 23 giugno ha posto il campo base a quota 4860 m.

SICUREZZA E MODA NEGLI
OCCHIALI
BARUFFALDI

Successive notizie pervenute a Milano hanno confermato che il 19 luglio la guida Camillo Pellissier ha raggiunto la vetta del Kanjut Sar, mentre il 15 luglio Guido Monzino e Jean Bich sono stati colpiti da un lieve congelamento nel passaggio tra il III e il IV campo. Camillo Pellissier aveva già partecipato alla spedizione De Agostini nella Terra del Fuoco salendo la Cima Italia, ed a quella Monzino del Cerro Paine.

Dhaulagiri

La spedizione austriaca diretta da Moravec, dopo la perdita di Roiss, ha rinunciato all'attacco finale per le difficoltà ambientali, ed è rientrata alla base.

Himal-Chuli

La spedizione giapponese 1959 all'Himal-Chuli, che doveva completare l'esplorazione di questa montagna già compiuta lo scorso anno (v. articolo a pag. 212 di questo numero), non ha potuto raggiungere la vetta.

Inglese all'Ama Dablam.

La spedizione inglese dell'Ama Dablam ha perso il 21 maggio i suoi due alpinisti di punta Mike Harris e George Freser, mentre si trovavano nella zona terminale del monte, e forse avevano già scalato la vetta. Così la spedizione ha dovuto ripiegare senza poter conoscere i motivi della scomparsa, avvenuta in ore di nebbia che avevano tolto la visuale della cordata, dopo che essa era stata scorta sopra l'ultimo campo a circa 7000 m.

Le spedizioni nel Nepal.

Avevamo già dato notizia in questa rubrica (R.M. 1957, pag. 245) delle limitazioni che il Governo del Nepal aveva posto alle spedizioni alpinistiche, fissando innanzitutto le quote di 3.000 rupie (circa 450.000 lire) per ogni spedizione diretta agli ottomila, e di 2.000 rupie per le altre vette oltre i 7650 m di quota (25.000 piedi) e di 400 rupie per le spedizioni scientifiche con meno di 4 persone, e di 1.000 rupie se più numerose.

Ora è stato emanato un nuovo regolamento che, confermando questi diritti fissi, da pagarsi per metà subito all'atto del permesso, prescrive anche una indennità di 200 rupie mensili all'ufficiale di collegamento; l'obbligo di reclutare portatori e guide attraverso la Società Himalayana di Katmandu di recente costituzione; l'obbligo di presentare al Governo Nepalese scritti, fotografie, film, campioni di ricerche, prima della loro divulgazione; il divieto di riservare ad una sola agenzia o giornale le notizie generali della spedizione e di portare apparecchi radio trasmettenti; l'impegno di versare 5.000 rupie in caso di morte dell'ufficiale di collegamento e 2.000 rupie per quella di ogni portatore; il divieto di variare comunque itinerario e meta.

Pare che sia in corso un'azione per temperare queste norme alquanto rigide.

CAUCASO

Sono stati resi noti (Annales 1958 G.H.M.) i risultati della spedizione inglese al Caucaso (v. R.M. 1958 pag. 246) e diretta da Sir John Hunt, capo della spedizione vincitrice dell'E-verest nel 1953.

Essa ha compiuto le seguenti ascensioni:

Jangi-Tau (m 5051) 2ª salita (15-19 luglio 1958) lungo lo sperone Schwarzgruber (1ª salita di una spedizione tedesca nel 1935), da parte di J. Hunt, C. Brasher, A. Blackshaw e R. Jones; 4 bivacchi dopo il campo base di Mishirgi, di cui due in salita. Dych-Tau (m 5198) cima orientale, dallo sperone sud, in prima ascensione, da parte di G. Band e M. Harris (22-26 luglio 1958); nella parte superiore la via è parallela alla via Mummery alla vetta occidentale; 4 bivacchi a partire dal campo base di Mishirgi-Chkara (m 5201), per la cresta N, in 3ª ascensione (15-20 luglio 1958), da parte di G. Band, D. Bull, M. Harris, A. Kutsovsky (1ª salita nel 1920, spedizione austriaca; 2ª ascensione, cordata russa guidata da Abalakoff); 5 bivacchi a partire dal campo base.

ANDE

L'ing. Piero Ghiglione, ritornato nel mese di giugno nelle Ande Peruviane, nella zona di Cuzco, insieme all'alpinista peruviano Fortunato Mautino, ha salito una cima di circa 5000 m, dandole il nome Italia.

L'ing. Ghiglione è rientrato in Italia il 3 agosto, dichiarandosi soddisfatto dei risultati raggiunti dalla sua spedizione leggera.

BIBLIOGRAFIA

- Carlo Colò - **ATTREZZATURA PER SOCCORSO ALPINO** - Ed. C.A.I. - Corpo di Soccorso Alpino - Trento 1958 - 1 vol. in 16°, 91 pp., numerose ill. n. t. di Carlo Segatta.

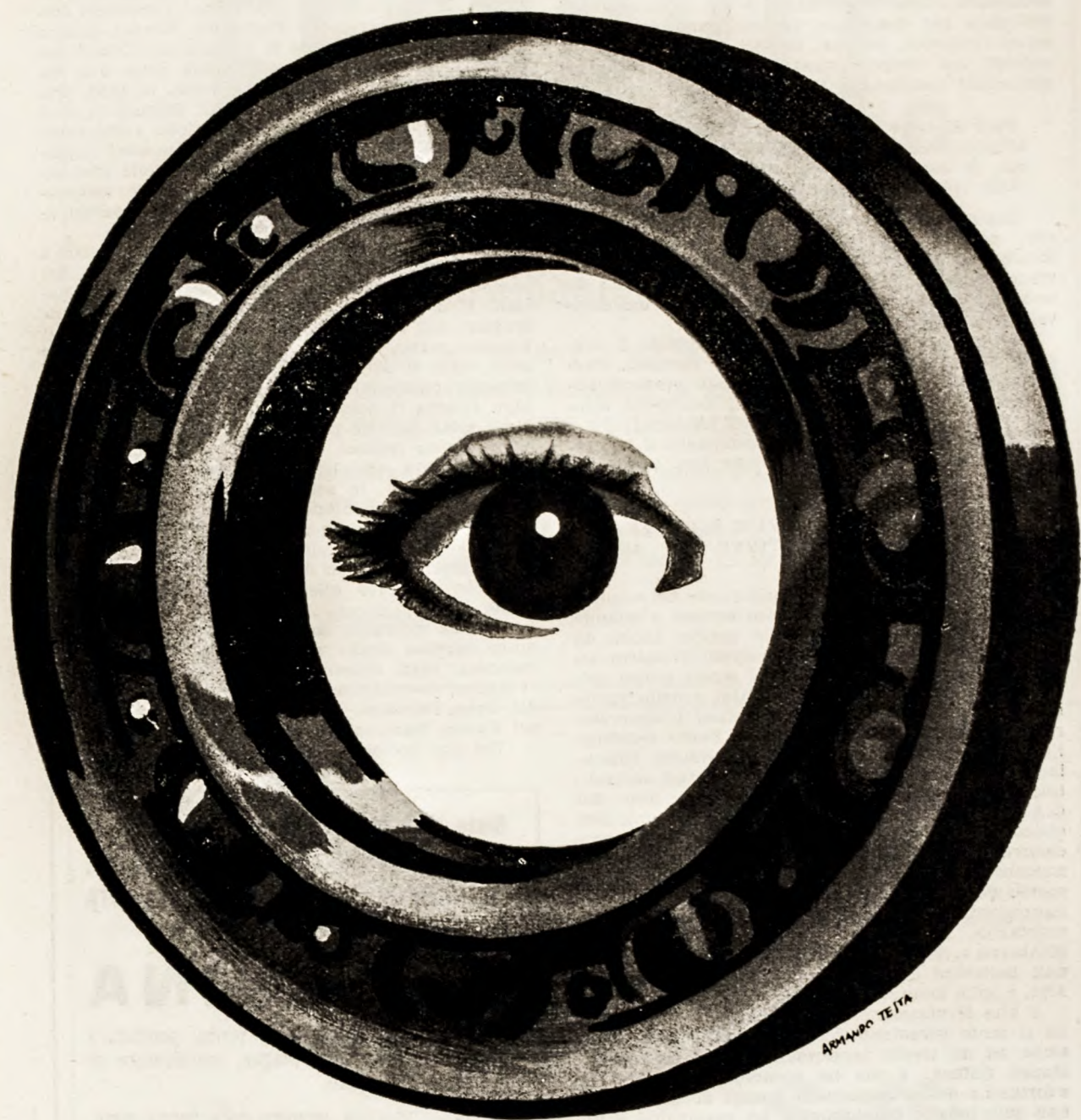
La necessità di usare materiale sempre più perfezionato nelle operazioni di salvataggio alpino, con interventi che devono essere sempre più tempestivi per poter riuscire efficaci, ha indotto il corpo di Soccorso Alpino a organizzare una larga serie di esercitazioni, mentre la necessità di interventi spesso massicci ha portato l'unificazione dei mezzi e quindi dell'uso di questi strumenti.

Nulla quindi di più logico di questo manuale d'istruzioni, che descrive le attrezzature sanitarie fisse, nei rifugi, quelle mobili, per le guide e le squadre, e i materiali per il trasporto degli infortunati (vari tipi di barelle e slitte, zainetti, teleferiche) e quelli per le ricerche (sonde, pale, apparecchi illuminanti) e quelli per la protezione delle squadre di soccorso.

È tutta una dimostrazione dell'ingente sforzo organizzativo e finanziario di questo Corpo e di quanto entusiasmo disinteressato esso necessiti ogni giorno.

- Fausto Stefanelli - **I GHIACCIAI DELL'ALTO ADIGE** - Ed. Sez. C.A.I. di Bolzano 1958 - 1 vol. in 16°, 24 pp., 22 ill. f.t., L. 200.

OCCHIO AI CUSCINETTI!



ARMANDO TESTA

solo i ricambi originali

RIV

conservano sempre nuova la vostra auto

È una sintetica descrizione dei ghiacciai dell'Alto Adige, con una serie di ottime foto illustranti i più importanti di essi, a cui precedono brevi note esplicative sui ghiacciai, la loro natura e la loro evoluzione. Ogni illustrazione è poi sapientemente utilizzata per descrivere qualche particolare fenomeno (crepacci, morene, cornici, seracchi). Alcuni consigli sul comportamento di chi attraversa un ghiacciaio completano l'operetta.

* **Toni Hiebeler - HAUTE ROUTE** - Ediz. Rother, München 1958 - 1 volumetto 11 1/2x16 cm, 48 pp., 10 cartine nel testo, 8 foto e 1 carta f.t. 15x18 cm, carton. DM 4.80.

Dopo una breve descrizione storica di quella che, per antonomasia, è diventata la «Haute Route» da Argentière a Saas Fee, tutto l'itinerario viene diviso in 10 tratte, ognuna accompagnata da uno scizzo cartografico e da diagramma dei dislivelli e dei percorsi.

Le descrizioni, sobrie, son però complete di suggerimenti, e con l'indicazione delle varianti. Suggerimenti utili e pratici al fine, degli orari, dell'equipaggiamento, dei rifornimenti, dell'epoca sono disposti in apposite subriche e nel testo.

Una bibliografia essenziale accompagna il lettore.

È nel complesso una collezione ben curata ed utile.

JAHRBUCH DES VEREINS ZUM SCHUTZE DER ALPENPFLANZEN UND-TIERE. 23^a annata, Monaco, 1958.

Si, sì, quando ricevo ogni anno questo bel volume, è inutile che lo nasconda, penso sempre a quando si ritornerà a far qualcosa del genere anche da noi, anche da noi almeno attraverso il nostro sodalizio che tanti meriti ebbe nel secolo scorso nella diffusione della cultura sulle Alpi e nella protezione della flora e della fauna alpina! L'osservatorio alla Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti, l'Istituto Mosso al Col d'Olen, il Comitato Glaciologo Italiano, i Gruppi Grotte, i Bollettini annuali, tutte espressioni operanti, direttamente nate dal C.A.I. Intendiamoci. Tutti sappiamo l'estrema specializzazione, non dico universitaria, ma pure accademica e ultra-accademica, della Scienza nei suoi numerosissimi rami e sotto i suoi più diversi aspetti. Però io vedrei ancor oggi volentieri i nostri naturalisti geografi e storici appassionati della montagna, e ancora amici degli «Amici della Montagna», esprimere attraverso i nostri tradizionali Bollettini le loro ricerche d'ogni indole sulle Alpi, e sulle montagne italiane.

È una divulgazione ad alto livello, di cui in Italia si sente veramente bisogno; perché la divulgazione ad un livello leggermente inferiore è abbastanza diffusa; e me ne accorgo quando ho la «fortuna» di accompagnare gruppi di nostri consoci sulle nostre montagne: è un susseguirsi e un accavallarsi di domande che rivelano, da parte della maggioranza, una buona conoscenza basilare dei problemi, fisici ed umani, della montagna. Veniamo a noi, cioè all'Annuario della Società per la difesa delle piante e degli animali delle Alpi, che ha la sua sede in Monaco, ed è egregiamente diretta dal dott. Paul Schmidt, come è precipua cura dello stesso sempre solerte dott. Schmidt la direzione dell'Annuario.

Con un bellissimo quadro della «Rosa della neve» (Schnee-rose) o «Rosolaccio di Natale» (Christrose) o «Elléboro» od anche, se proprio volete, di «Bucaneve» (infatti anche l'Elléboro buca la neve, come la buca ogni fiore della prima primavera, come il Leucojum, o vero bucanave, o la bellissima Soldanella delle nevi, ecc.), si apre il volume, forte di 213 pagine. Si susseguono una ventina di interessantissimi articoli, dagli argomenti

più diversi, ma tutti inerenti alle Alpi. Il botanico troverà delle notevoli pagine sulle torbiere e paludi delle Alpi, stese da quel gran conoscitore di botanica alpina che è il prof. Gams di Innsbruck. E qui trovano il loro posto: i meandri torrentizi sul meraviglioso Piano del Nivolet (siamo in Italia, no?) e le sezioni di torbiera dell'Oeztal che assomigliano moltissimo alle nostre della Val Pochiavina (effettuata qualche volta, la bella traversata bassa dallo Scalino al Rif. Bignami!), e il diagramma delle variazioni floristiche (attraverso l'analisi pollinica delle torbiere: gli uomini lasciano i manufatti come testimonianza delle loro civiltà, le piante lasciano il polline come testimonianza del clima in cui vissero!) dal 12° secolo avanti Cristo al periodo imperiale romano.

È il dott. Eberle ci descrive un «incontro» un «colloquio» molto scientifico con la flora dei pascoli e soprattutto con i salici delle regioni glaciali. Il dott. Mayer e Mehemet Sevim ci intrattengono sui cedri del Libano che, sterminati sul Libano, patria d'origine, durante gli ultimi 5.000 anni, oggi si sono estesi nell'Anatolia; e si propongono problemi per la loro acclimazione nelle Alpi. (Canta il Salmo 104: Glorifica il Signore, anima mia! Egli ha piantato questi alberi pieni di odorosissima resina).

Sulla lotta che le foreste devono combattere contro le frane, le acque selvagge e contro altri elementi negativi, stende un'ottima trattazione il dott. Erwin Aichinger di Klagenfurt, illustrando il problema con bellissime fotografie documentarie e con un riuscitissimo diagramma delle diverse essenze in rapporto alle varie consociazioni floristiche.

Ma ho ricordato solo qualche articolo; troppo lungo sarebbe anche solo accennare agli altri di botanica, tutti oltremodo interessanti e profondi (4 pagine riservate, ad esempio, al Parco Nazionale del Gran Paradiso, dovute al dott. Deitz; ed altre sui Parchi Nazionali Svizzeri).

Per uno zoologo musicista vi è un saporoso ar-

Siate razionalmente previdenti!

Partendo per il MARE, il CAMPEGGIO, la MONTAGNA, la CAMPAGNA, una GITA munitevi di

AMUCHINA

Per il pronto soccorso di ferite, scottature da fuoco e da sole, piaghe, morsicature di animali e di insetti.

Per la disinfezione igienica della bocca, naso, gola e dei genitali.

Per la disintezione contro il tifo, colera ed altre infezioni intestinali, dell'ACQUA DA BERE: una o due gocce di «Amuchina» per ogni litro d'acqua prima di berla.

Per la disinfezione delle verdure e della frutta: lasciarle 10 minuti in acqua e «Amuchina» (un cucchiaino di «Amuchina» ogni due litri di acqua).

LAVANDINI - STOVIGLIE - BIANCHERIA: disinfettarli con soluzione: «Antisapril» 1% prima di usarli.

AMUCHINA R.M.I. 100-43 - ANTISAPRIL R.M.I. 99-41

EFFERVIT_c

LA VITAMINA_c GRANULARE EFFERVESCENTE

che dissetando

FAVORISCE LO SFORZO E NE PROLUNGA
LA DURATA CONTRARIAMENTE A QUANTO
SUCCEDA CON GLI ALTRI ABITUALI ECCITANTI

Sciogliere il granulare in mezzo bicchiere d'acqua
Se ne ottiene così una bevanda di gusto grade-
volissimo da prendersi prima dei pasti o nel
corso della giornata prima o dopo lo sforzo

Preparata dai LABORATORI BOUTY S. A. MILANO - In vendita in tutte farmacie

ORMIG

Duplicatori a spirito a mano ed
elettrici - Selettori superautomatici
edelettronici - Litografici

Tornado

Macchine contabili ed a ricalco a mano,
elettriche, superautomatiche - Fatturatrici
Macchine per scrivere

Develop

Fotoriproduttori - lampo a mano ed
elettrici, eliografici per fotolito

Saffa

Mobili per ufficio - Guardaroba

NEBULONI & PICOZZI

di A. C. PICOZZI - MACCHINE MOBILI PER UFFICIO

MILANO - Sede e Esposizione: via Turati 6

R O M A

- Filiale: via Cesare Battisti 133

☎ Telefono 651.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - 662.749

Telefono 671.337 - 684.284

titolo dello Stadler sulle «Voci degli uccelli nei monti», in cui sono riprodotti sul pentagramma le note emesse da alcuni uccelli delle Alpi.

Le fotografie del prof. Gams sono poi significative anche riguardo ai cosiddetti cuscinetti erbosi, alcuni certamente dovuti, come forma, alla stessa vegetazione, ma altri a nuclei di ghiaccio che hanno determinato il «lievitare» del terreno erboso.

Alcune pagine scritte dal dott. A.U. Corti di Zurigo, sono dedicate al passaggio di alcuni avvoltoi nelle Alpi occidentali e meridionali; e qui fa piacere notare la presenza e la citazione di molti zoofili italiani, quali il Moltoni, il Ghidini, il Martorelli, il Caffi, ed altri.

Tutti articoli seri, ben condotti, completi e comprensibili anche ad un non specializzato.

G. Nangeroni

* **Walter Flaig - LAWINEN** - Verlag Brockhaus - Wiesbaden, 1954, 251 pp., 82 tav. di ill., n. t.; DM 16,50.

In questo volume che è rifacimento e ampliamento di un primo, del 1935, l'A. inizia la trattazione con la cronistoria delle distruzioni provocate dalle valanghe nel 1951 e nel 1952, che specialmente in Austria e in Svizzera provocarono grandi disastri (mancano però i dati dei danni e delle vittime nelle Alpi italiane, forse per difetto di statistiche precise). Nei capitoli successivi vengono esaminati i fenomeni relativi alle formazioni degli strati nevosi, l'influenza delle condizioni atmosferiche favorevoli alla costituzione delle valanghe, i diversi tipi di valanghe a seconda della qualità della neve. Gli studi perseguiti in materia, colla costituzione di appositi centri (Weissfluhjoch in Svizzera, Alta in America) hanno permesso di stabilire sia il meccanismo di formazione delle valanghe, sia di prevederne in determinate zone e circostanze la probabilità di caduta, tenuto conto altresì che in anni non eccezionali la caduta di valanghe si manifesta solitamente nelle stesse zone. Lo studio si estende altresì all'esame di come la valanga si espande verso il basso; e ad ogni tipo di valanga è dedicato un apposito capitolo.

Una larga trattazione è riservata ai mezzi di protezione (paravalanghe in muratura ed in legname) ed al sistema di costruzioni in alta montagna con protezioni contro le valanghe. Altro capitolo è dedicato all'opera di salvataggio per i travolti da valanghe ed alla attrezzatura per le squadre di soccorso. Una ricca bibliografia (anche se non completissima) e tabelle indici completano l'opera, che è la prima organica e di vasto respiro in questa materia.

T.C.I. - GUIDA RAPIDA: ITALIA SETTENTRIONALE - Milano 1958 - 1 vol. 13 x 23 cm., 320 pp., 2 carte geografiche, 124 piante di città, 57 profili itinerari, rilegatura t. t. edit.

Questa guida è l'erede dell'altra del T.C.I. «La guida breve» uscita in 3 volumi parecchi anni addietro. I profili stradali dei principali itinerari precedono gli altri capitoli con una descrizione del percorso. Segue la descrizione di tutti i centri, in ordine alfabetico, con moltissime piante di città. Le informazioni ivi raccolte comprendono le notizie pratiche su ogni centro, con le descrizioni molto concise di quanto vi è di notevole, accoppiate ad una folla di notizie utili raggruppate in breve coll'ausilio di molti indici e segni particolari, per poter condensare la materia. Si perde, evidentemente, con questa guida quella visione di insieme di una regione, che deve essere lo scopo di un turista intelligente; ma a chi già dotato di una maggior conoscenza occorre la notizia spicciola o largamente riassuntiva e soprattutto recente, questa guida presta degli ottimi servizi che uniti agli ormai noti

pregi delle opere del T.C.I. rendono piacevole la consultazione al viaggiatore specialmente automobilista, a cui si addice anche il formato.

* **Toni Hiebeler - ARLBERG-GEBIET** - Ed. Rother, München 1958 - 1 volumetto 11 1/2x16 cm, 20 pp. 1 carta 1: 50.000 43x55 cm a col. f.t., carton. DM. 3,80.

Nella collezione «Kurz-Skiführer mit Skikarte» per cura del Rother, ben noto editore di una serie ormai lunghissima di pubblicazioni alpinistiche (guide, opere, riviste), è ora uscito quest'altro volume sulla zona dell'Arberg, con la celebre stazione invernale di St. Anton, servita da 25 sciovie e funivie. La guida, con ottima stampa, porta in modo molto conciso l'elenco dei principali centri sciistici, con l'elenco delle loro attrezzature, dei rifugi della zona e tutti gli itinerari sciistici a partire da ogni centro (e sono una cinquantina). La carta, a curve di livello e sfumo, a diversi colori, di una buona evidenza per scopi sciistici, porta in rosso gli itinerari, e si può notare che, malgrado i numerosissimi mezzi meccanici, molti sono pure gli itinerari a carattere sci-alpinistico (auguriamoci almeno che essi non restino solo segnati sulla carta...).

* **Lois Köll - ORTLER-GRUPPE** - Ed. Rother, München 1958. 1 volumetto 11 1/2x16 cm, 24 pp., 1 carta 1: 50.000 63x55 cm, a col. f.t., carton. DM. 3,80.

Nella stessa serie della precedente, è una guida per sciatori-alpinisti, che qui di mezzi meccanici ve ne sono veramente pochini. I diversi capitoli seguono il metodo consueto portando le indicazioni relative ai centri sciistici (Solda, Val Martello, Trafoi), ai rifugi, ed alle ascensioni ai principali passi e vette. Gli itinerari sciistici portano indicazioni diverse secondo le difficoltà; la carta è molto accurata, e porta sul retro tre cartine d'insieme in b. e n.

Guelfo La Manna - CAMPEGGIO - ANNUARIO 1958 - Ediz. Aria Aperta - Milano 1958 1 vol. 12x17 cm., 190 pp, s.i.p.

Raccoglie in una serie di capitoli e di prospetti quanto interessa la sempre più folta schiera di campeggiatori. Dall'indicazione degli Enti che si occupano di questa attività, si passa agli elenchi dei terreni riservati ai campeggiatori, divisi quelli a seconda del tipo: turistici, montani, marittimi, lacuali, forniti dei dati essenziali circa le attrezzature di ognuno. Seguono prontuari di fornitori di articoli per campeggio, e di quanto è necessario od utile a chi si dedica a tale modo di viaggiare. Indicazioni sul campeggio all'estero e un'agenda completano l'annuario, di cui sarà eseguita un'edizione 1959.

Carlo Colò - SUI MONTI DEL TRENTO (Itinerari - Segnavia - Rifugi - Località) Ediz. SAT - CAI Trento, 1959, 1 vol. 12x17 cm, numerose ill. n.t. L. 700 (ai soci CAI L. 600).

Diviso in quattro parti, questo volume che è notevole ampliamento delle precedenti edizioni dei segnavia del Trentino, presenta un quadro completo a chi voglia percorrere le montagne trentine.

Dopo uno sguardo generale agli aspetti del Trentino sotto i punti di vista naturalistico-alpinistico e ricettivi della zona seguono alcune norme di frequentazione della montagna, indicazioni bibliografiche e cartografiche, e divisi in 7 gruppi montuosi sono elencati in ordine numerico tutti gli itinerari tracciati dalla SAT con i punti toccati. In apposito capitolo e secondo la precedente divisione in gruppi montuosi sono poi descritti ed illustrati tutti i



MUSICA PER PAROLE

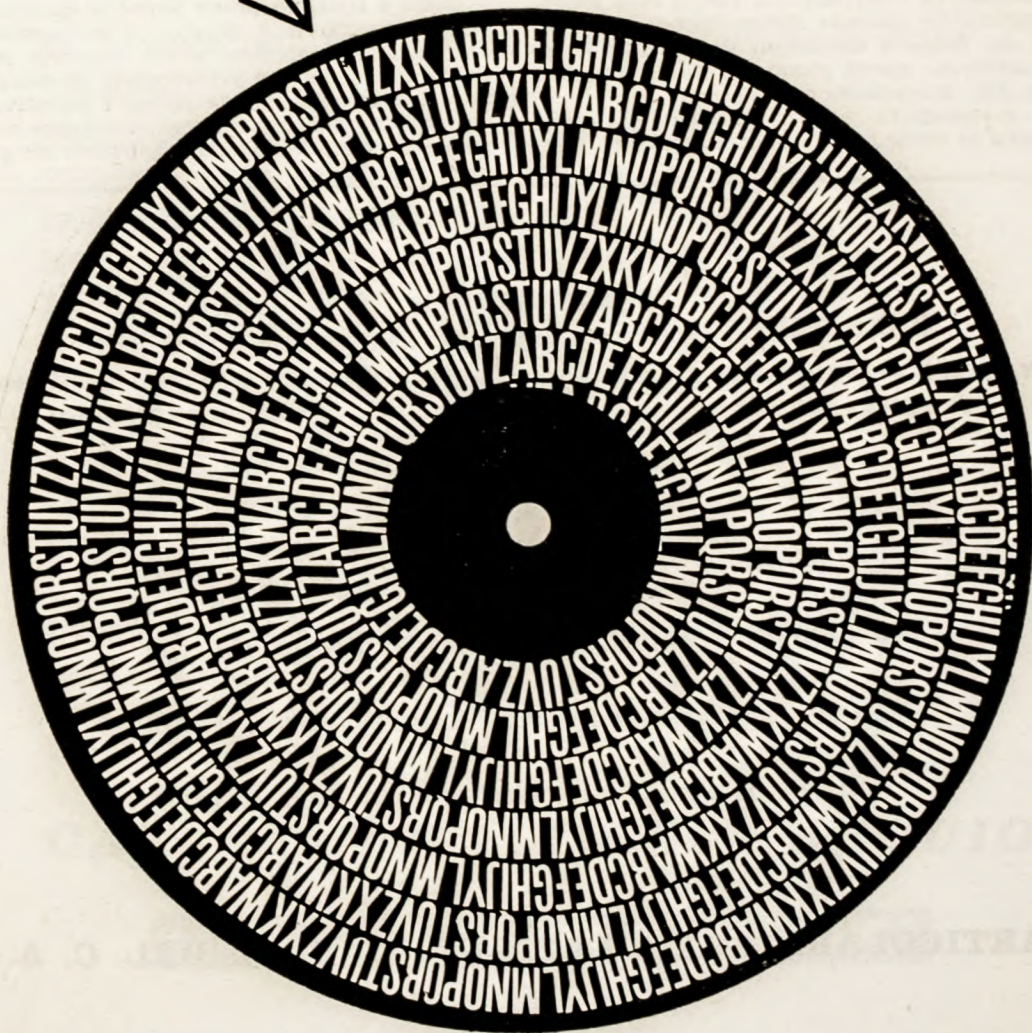
un disco microsolco 33 giri ad alta fedeltà,
offre da oggi parole e
ritmi di un nuovo e originale corso di
dattilografia.

IN POCO TEMPO E A TEMPO DI MUSICA

chiunque potrà imparare a scrivere
più rapido e più esatto
sulla portatile

Olivetti Lettera 22

Il disco, con il suo album-custodia che
è anche un completo manuale dattilo-
grafico, è disponibile ovunque sia in
vendita la Olivetti Lettera 22.



rifugi alpini. In ordine alfabetico sono in altra parte illustrati punti e zone caratteristiche del Trentino. Sapevate per es. che a Ziano in Val di Fiemme, sorge anche un minareto, eretto nel 1916 per le esigenze religiose delle truppe austriache originarie dei distretti della Bosnia ed Erzegovina di religione musulmana? La guida vi dice anche questo.

Volume utile, ben condensato e non arido.

* **Alessio Nebbia - CARTA TURISTICA PANORAMICA DI MILANO - LAGHI** - Bottega d'Arte Alpina - Courmayeur 1958, 62x81 cm - L. 600.

Da una quota ideale di 80 km sulla verticale di Ronco Scrivia, Alessio Nebbia, il paziente e geniale costruttore di plastici e carte alpine, ha preparato questo suo nuovo lavoro cartografico, giurando che sarà l'ultimo, come sempre ha giurato per tutti quelli precedenti. È veramente una visione suggestiva, che va da Novara a Milano, comprendendovi tutta la zona dei laghi, da quello d'Orta al lago di Como e la catena alpina dal Sempione al Disgrazia. Si dirà che vi sono molte carte che rappresentano quelle zone. Ma è un fatto che col vertiginoso movimento odierno, è utile ed interessante ad un certo momento raccogliere in uno sguardo d'insieme tutta una zona, come se ci si affacciasse ad un balcone ad osservare con curiosità un panorama, individuando luoghi e strade, laghi e fiumi, monti e vallate. Stampata a colori non violenti, ma con una buona plasticità del terreno, la carta di Nebbia soddisfa bene a queste esigenze. Alle indicazioni dei centri abitati, sovrastampati in tipografia con buona resa visiva, sono aggiunte le distanze chilometriche, e le indicazioni dei rifugi e dei luoghi di campeggio, cosicché anche da questo punto chi ne fa uso, può ricavare dati interessanti alle sue mete.

Una sovracoperta con la riduzione a colori della carta ne rende pratica la consultazione.

* **Verband Alpiner Vereine Oesterreichs - Verkehrsbuch - WINTERAUSGABE 1958-59.** Wien 1958 - 1 vol. 15 x 21 cm, 142 pp., scell. 3,50.

Guida allo sci, questo annuario, che nasce ogni anno ben aggiornato, porta un elenco in ordine alfabetico delle stazioni ferroviarie austriache da cui si possono raggiungere alberghi di montagna e rifugi, di cui sono forniti i dati essenziali. Sono poi elencati i servizi ferroviari per uso degli sciatori e gli itinerari ferroviari e relative tariffe e le diverse combinazioni a tariffe speciali, nonché le autolinee e le loro tariffe. Cenni alle linee aeree e sulle comunicazioni internazionali con gli stati vicini completano il quadro delle informazioni, con gli orari più importanti. La pubblicazione continuerà ai prossimi anni.

SOCCORSO ALPINO

IL RECUPERO DELL'EIGER

Il 9 luglio la guida svizzera Fritz Jaun, sotto la direzione dell'altra guida Werner Stäger e colla cooperazione di 21 guide e portatori di Lauterbrunnen, Grindelwald e Wengen ha potuto recuperare la salma di Stefano Longhi, perito due anni fa sulla parete Nord dell'Eiger, dopo replicati tentativi di salvataggio.

L'operazione aveva richiesto una preparazione lunga e meticolosa.

Come è noto, un primo tentativo quest'anno era stato compiuto il 6 giugno; il mutamento delle condizioni atmosferiche aveva impedito le operazioni. Il 7 luglio, con previsioni di bel tempo duraturo, furono nuovamente ripresi i tentativi.

Portatisi sulla Junfrauoch, i ventitré uomini il giorno seguente iniziarono il trasporto dei materiali

BOSCHI

**STAMPA E SVILUPPO DEI FILM
INTERNAZIONALI**



ROMA 412

**VIA SALUZZO 16 TEL 786909 786928
C/CP 1/31671 CCIA 145861**

*Laboratorio di fiducia per film bianco-nero
e colore Specializzato nello sviluppo dei ne-
gativi scena e colonne sonore, stampa dei
controtipi e positivi, riduzione da 35 a 16 m/m.*

PARTICOLARI AGEVOLAZIONI AI SOCI DEL C. A. I.

la Dolomite

MONTEBELLUNA

al servizio degli alpinisti e delle guide dal 1897 ha raccolto negli ultimi anni una messe imponente di vittorie alpine, tra le quali :

- la 1° ascensione allo spigolo SO del DRU (spigolo Bonatti)
- la 1° ascensione del GRAND PILIER D'ANGLE del M. BIANCO
- la 1° ascensione invernale della via Major al M. BIANCO
- la 1° ascensione invernale della parete O del DRU
- la 1° ascensione invernale della parete EST del GRAND CAPUCIN

ed è stata adottata dalle seguenti spedizioni extra europee :

- SPEDIZIONE ITALIANA 1954 AL KARAKORUM - K 2
- SPEDIZIONE DE AGOSTINI 1955 ALLA TERRA DEL FUOCO
- SPEDIZIONE TRIESTINA 1955 ALLA CATENA DEL TAURO
- SPEDIZIONE MILANESE 1957 AI MONTI DEL CENTRO AFRICA
- SPEDIZIONE TRIESTINA 1957 ALL' ELBURZ
- SPEDIZIONE ITALIANA 1957-58 ALLE ANDE PATAGONICHE
- KORDILLEREN KUNDFAHRT 1957 des Osterreichischen Alpenvereins
- SPEDIZIONE BONATTI-MAURI 1958 AL CERRO TORRE
- SPEDIZIONE MILANESE 1958 ALLE ANDE PERUVIANE
- SPEDIZIONE TORINESE 1958 ALLE ANDE PERUVIANE
- SPEDIZIONE COMASCA 1958 ALLE ANDE PERUVIANE
- SPEDIZIONE GHIGLIONE-PIROVANO 1958 IN COLUMBIA
- SPEDIZIONE ITALIANA 1958 AL KARAKORUM - GASHERBRUM IV
- BRITISH CAUCASUS EXPEDITION 1958
- SPEDIZIONE G.M. 1959 AL KANTJUT SAR - KARAKORUM

CALZATURIFICIO G. GARBUIO

LAVORAZIONE A MANO DAL 1897

con l'ausilio di tre aerei Piper, sotto la guida del pilota dei ghiacciai Geiger, che atterrarono sul ghiacciaio ad ovest della cima. In tre ore, il giorno 9, uomini e materiali raggiungevano la cresta del Mittelegi, dove era stato installato un argano con oltre 400 m di cavo d'acciaio. Tre uomini con questo ausilio scesero la parete, poi due si fermarono ad un punto di scorrimento del cavo, lasciando scendere il solo Jaun. Giunto all'altezza della salma del Longhi, la guida riuscì a disancorarlo dalle corde che lo tenevano ancora legato e ad agganciarlo al cavo che iniziò il recupero. La salita della parete durò sei ore, giungendo i tre uomini alle 8 di sera sulla cresta. Anche nella successiva discesa i tre aerei provvidero al trasporto dei materiali e degli uomini.

È stato preferito questo periodo, all'altro di agosto, indicato da alcuni organizzatori, perché la neve in parete tratteneva le scariche di sassi, sempre frequenti e micidiali sulla Nord dell'Eiger. Va reso merito alle guide svizzere per l'abilità e la forza dimostrata in quest'opera di recupero, e ad essi va il ringraziamento di quanti alpinisti si erano rammaricati di questo forzato abbandono della salma del Longhi sulla parete dell'Eiger.

Come si ricorderà Stefano Longhi e Claudio Corti attaccarono la parete dell'Eiger il 3 agosto 1957. Difficoltà iniziali aggravate da fattori ambientali, che avevano già respinto fortissime cordate e mietuto numerose vittime, fecero sì che l'8 agosto i due, a cui si erano uniti due tedeschi, Gunther Nothdurft e Franz Mayer, erano ancora a 450 m dalla vetta. Qui Longhi scivolò e poté arrestarsi su un terrazzino sottostante, senza che gli altri tre, già stremati, potessero recuperarlo. Poi i tedeschi proseguirono, ma travolti probabilmente da una valanga, scomparvero e non furono più ritrovati. Corti fu tratto in salvo il giorno 11 da Alfred Helepart, mentre guide svizzere, francesi, tedesche con i « Ragni » di Lecco si prodigavano per tentare

invano il recupero del Longhi, che il 12 fu visto da un aereo, già morto, scivolato dalla cengia ed appeso alle corde.

Poi i tentativi successivi avevano fallito su questa terribile parete, che in 25 anni successivi ha visto solo 14 cordate sormontarne indenni le difficoltà.

L'opera di recupero è stata organizzata da un consorzio di giornali: l'ABC Presse di Amsterdam, Paris Match di Parigi e l'Europeo di Milano ed è costata complessivamente 6 milioni.

Il G.E.S. Falchi di Verona aveva iniziato un'organizzazione di recupero; chiedendo il patrocinio e il finanziamento del C.A.I., il cui Consiglio Centrale, riunito a Bergamo, aveva però espresso il 14 giugno parere negativo di patrocinio all'impresa considerati i gravissimi rischi che erano connotati al recupero, per cui inviando uomini non professionisti anche se volontari l'Ente se ne sarebbe assunta la responsabilità. Il Presidente Generale On. Bertinelli, incontratosi con il Prefetto di Verona, gli aveva ribadito i concetti espressi dall'ordine del giorno del Consiglio Centrale.

CONDANNATO IN BAVIERA UN ALPINISTA IMPRUDENTE

Un magistrato bavarese ha ritenuto penalmente responsabile della morte di una compagna di gita un alpinista trentenne, noto come esperto arrampicatore, e lo ha condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale.

L'alpinista, insieme con una giovane della Westfalia, aveva intrapreso l'ascensione su ghiaccio sull'Hohe Dock, negli Alti Tauri. La ragazza, male equipaggiata, senza piccozza e ramponi, era finita in un crepaccio, e i lunghi tentativi del compagno per trarla fuori da solo erano risultati vani. Alla fine, dopo 21 ore dal momento dell'incidente l'alpinista si era deciso a dare l'allarme, ma la

ROCCIATORI ALPINISTI

Non affidate la vostra VITA ad una corda qualsiasi ma assicuratevi che porti il sigillo



marca depositata

alle estremità.

CORDE IN

Perlon - Canapa - Manila

Ditta EZIO FIORI - P. Sicilia, 6 - MILANO

(Si vende solo a rivenditori)

Il fiasco
che è un
trionfo



chianti Melini
1705

SILIRAIN

La protezione invisibile a base di silicone che dura nel tempo per ogni genere di muratura :

- è di facile applicazione
- è idrorepellente
- è antiadesivo
- non determina cambiamenti di colore
- riduce l'usura superficiale
- impedisce le macchie
- evita l'efflorescenza
- dura nel tempo
- è particolarmente indicato in climi alpini

viene presentato nei due tipi: **SILIRAIN 50** (in soluzione di solvente)
SILIRAIN ACQUA (in soluzione acquosa)



Società Commerciale Prodotti Chimici SAINT - GOBAIN

Via Moisè Loria, 50 - MILANO - Tel. 479.783 - 479.624



MARMOLADA

(m. 3.400)

LA REGINA DELLE DOLOMITI

RIFUGIO ALBERGO
E. CASTIGLIONI

(m. 2040)

ottima cucina
servizio confortevole
acqua calda e fredda
in tutte le camere
riscaldamento centrale
preferitelo per le vostre
vacanze estive e invernali

Richiedere informazioni a:

FRANCESCO JORI - «Marmolada»

CANAZEI (Trento) - Tel. 17 Canazei



spedizione di soccorso era giunta sul posto troppo tardi.

Contro la sentenza è stato interposto appello. Sarà interessante conoscere il parere dei competenti in tema d'infortuni in montagna, giacché il caso è piuttosto nuovo e la sentenza può costituire un precedente.

RICERCA PUBBLICAZIONI ALPINISTICHE

*Le Sezioni ed i Signori Soci che desiderasse-
ro completare le loro biblioteche o comunque
acquistare pubblicazioni alpinistiche antiche e
moderne, potranno rivolgersi alla Sede Cen-
trale del Club Alpino Italiano - Via Ugo Fo-
scolo 3 - Milano, indicando titolo, autore ed
editore della pubblicazione ricercata, nonché
il proprio indirizzo.*

PUBBLICAZIONI RICHIESTE

Manoukian Aik - Como - Via F. Cavallotti

— «Gran Sasso» della Collana Monti d'Italia.

dr. Marino Tremonti - Via Vittorio Veneto 14 - Udine:

— Rivista Mensile C.A.I.: Annate 1930-1932-1936-1946 1948.

— Tilmann H.W.: «Snow on the equator» - London G. Bell - 1937 edizioni successive.

Paolo Bologna - Via Monte Grappa 7 - Domodossola:

— Fasana: «Il Monte Rosa».

Danilo Prosen - C.P. 2467 - Messina:

— Bollettino del C.A.I., 1925.

— «Alpi Giulie», Rassegna della Società Alpina delle Giulie, Trieste - annate da 1919 a 1927, n. 1 anno 1928, annate 1929, 1930 e 1933, n. 1 anno 1935, annate da 1936 a 1938 e da 1940 a 1943, n. 1 anno 1946,

n. 2 anno 1949, annate 1951, 1952, 1954, 1955, 1957 e 1958.

— «In Alto», Cronaca della Società Alpina Friulana, Udine: n. luglio-settembre 1902, n. novembre 1903, n. gennaio-marzo 1904, n. maggio-giugno 1910, annate 1907 e 1916.

— Olinto Marinelli e Al.: «Guida delle Prealpi Giulie», Società Alpina Friulana, Udine 1912.

dr. Pietro Meciani - Piazzale Dateo 3 - Milano:

— Aimone di Savoia - A. Desio: «La spedizione Geografica Italiana al Karakorum 1929» - Milano-Roma - Bertarelli 1936.

— L. Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi: «La spedizione al Karakorum e nell'Himalaya occidentale 1909». Relazione del dr. F. De Filippi, Bologna Zanichelli 1912.

ing. Emilio Zangelmi - Via Sommacampagna 8 - Torino:

— «Guida ai Monti d'Italia» Volumi: «Pale di S. Martino»; «Prealpi Comasche, Varesine e Bergamasche».

Sezione di Chivasso - Via Torino 68 - Chivasso

— «Bollettino del C.A.I.» nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 17, 19, 21.

— «Rivista Mensile»: Annata 1882, nn. 2, 3, 5, 6, 8, Annata 1883, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. - Annata 1884, nn. 1, 4, 6 (nel formato grande).

— E. Barisoni: «Gli animali del Paradiso».

Sezione di Perugia - Piazza Piccinino 13 - Perugia:

— «Rivista Mensile»: 1907 nn. da 9 a 12 - 1909, 1946, 1948 intere annate. - 1932 n. 7. - 1937 nn. 7 e 8 (vol. LVI). - 1936 (vol. LV) nn. 3, 4, 8, 9. - 1938 n. 7 (vol. LVII). - 1951 n. 5-6.

— «Bollettino C.A.I.»: nn. da 1 a 21 e n. 77.

Le Sezioni ed i Signori Soci interessati alla vendita delle pubblicazioni richieste in questa rubrica faranno cosa gradita mettendosi direttamente in rapporto con gli interessati all'acquisto.

DOCUMENTARSI

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobora in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra, nella tesi stessa, prima ancora che voi ne sappiate nulla, il fianco debole. E quel che è peggio, rischiate di non saperne nulla anche dopo che voi avete manifestato il vostro pensiero, il quale perderà, così, a vostra insaputa, ogni valore.

Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo, nella vita turbinosa dei nostri giorni? Come potrebbe una persona leggere migliaia di giornali e di riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? È semplicissimo: basta rivolgersi all' **ECO DELLA STAMPA**, via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano, anche con semplice cartolina o con biglietto da visita. Esso, mediante un abbonamento accessibile a tutte le possibilità, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA AL MONTE DEI CAPPUCINI TORINO

Interessanti raccolte storiche di alpinismo - Cimeli di celebri imprese alpinistiche
Plastici - Fotografie - Diorami - Sale della Flora - Fauna
Glaciologia - Speleologia -
Bozzetti di Rifugi e costumi di vallate alpine.

SOCI!

Visitate il vostro museo e fatelo visitare ad amici e conoscenti!

SOCIETÀ PER AZIONI
EMILIO BOZZI

MILANO - CORSO GENOVA 9
CORSO BUENOS AIRES 88

ARTICOLI SPORTIVI SCI MONTAGNA



BICICLETTE E CICLOMOTORI

Tegnano

BICICLETTE

Wolsit

Sconto 10% ai Soci del C.A.I.



L. 85.000



Sicea

C. GALLIERA, 20 GENOVA

L. 24.000

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

PUBBLICAZIONI DELLE COMMISSIONI CENTRALI DEL C. A. I.

COMITATO SCIENTIFICO

I. Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE. - Volumetti di 56-60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

	Prezzi per i Soci
1. - LE ROCCE DELLE ALPI (G. NANGERONI)	L. 500
2. - I GHIACCIAI DELLE ALPI (G. NANGERONI)	L. 500
3. - LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE (G. NANGERONI - V. VIALLI)	L. 500
4. - ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA (G. FAGNANI)	L. 250

II. Serie - ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO LE ALPI. - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

1. - DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO (FAGNANI, NANGERONI, VENZO, note floristiche di V. GIACOMINI), 45 pagg., illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica	L. 400
2. - ATTRAVERSO LE GRIGNE (C. SAIBENE), 71 pagg., illustrazioni, cartina geologica a colori note floristiche di S. VIOLA, Sezione geologica	L. 350

COMMISSIONE SCI-ALPINISMO

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizione itinerari:

1. - COLLE DELLE LOCCE (S. SAGLIO)	L. 150
2. - MONTE CEVEDALE (S. SAGLIO)	L. 150
3. - MARMOLADA DI ROCCA (S. SAGLIO)	L. 150
4. - MONTE VIGLIO - gruppo dei Cantari (LANDI - VITTORJ)	L. 150
5. - PIZZO PALU' (S. SAGLIO)	L. 150

Carta sciistica al 50.000 Adamello-Presanella con disegnati e descritti 110 itinerari sciistici (S. SAGLIO) L. 350

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE ALPINISMO

1. - FLORA E FAUNA (F. STEFENELLI)	L. 150
2. - GEOGRAFIA DELLE ALPI (NANGERONI-SAIBENE)	L. 200
3. - ORIENTAMENTO E LETTURA CARTE TOPOGRAFICHE (ANDREIS-DE PERINI)	esaurita
4. - STORIA ALPINISMO EXTRA EUROPEO (BUSCAGLIONE)	esaurita
5. - TECNICA DI GHIACCIO (C. NEGRI)	esaurita
6. - TECNICA DI ROCCIA (S. GRAZIAN - C. NEGRI - A. ZADEO)	L. 350

Aggiungere L. 20 spese postali per ogni volume più L. 35 spese raccomandazione.

Questi volumetti sono in vendita presso il C.A.I. Centrale, Milano, Via U. Foscolo 3 e presso le Sez. C.A.I.

SOCI DEL C. A. I., AMICI DELLA MONTAGNA, DIFFONDETE QUESTE UTILISSIME PUBBLICAZIONI!

**le migliori piccozze
e i migliori ramponi**

sono costruiti con



**acciai speciali
resistenti anche
a bassissima
temperatura**

COGNE

**acquistate i vostri sci
assicurandovi
che siano muniti
di questo marchio**



**Il celloflex è la suola plastica per sci
di impiego universale.**

**Non è soltanto "indistruttibile"
ma è soprattutto la suola "veloce per eccellenza"
su tutte le nevi!**

Mazzucchelli Celluloide s.p.a. Castiglione Olona (Varese)

